Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 11 Novembre 1928 - Anno VII — MATTINO — Num. 269

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 2, ultima pagina L. 6. Per i *Piccoli Annunci* condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte, cinematografica* - *Fiori d'arancio* - *Segreterie di cronaca* - *I divertimenti* - *Onorificenze*, L. 25 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della *Stampa* si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Filiazione della Stefani

La lava dell'Etna avanza sul fronte di un chilometro

La muraglia di fuoco su Nunziata — Il saluto delle popolazioni al paesello investito — Anche la Madonna lascia la sua chiesa — Carrabba attaccata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Catania, 10 notte.

Nella giornata decisiva di ieri, la situazione si è resa assai grave, non solo per le minacce contro le case, derivanti dalle nuove punte laviche protiatesi lungo tutto il fronte, ma per la interruzione delle comunicazioni ferroviarie, telegrafiche e telefoniche normali, avvenute per la distruzione del ponte della linea. In tal modo la Sicilia orientale da Siracusa in giù — la più ricca zona e la più industre — è tagliata dal Continente. Le conseguenze di questo stato di cose si ripercuotono non solo sul commercio agrumario di queste zone, ma anche sul Continente, sebbene le autorità abbiano provveduto a rifare altre celeri comunicazioni.

Le comunicazioni avvengono per i passeggeri per via di mare, e per le merci lungo la via di Termini Imerese, ma con evidente ritardo. Quanto durerà quella interruzione, nessuno può dirlo ora, perchè non si sa se la corrente lavica giungerà al mare e quando vi giungerà. Che questa accadesse occorrerà molto tempo per costruire il tratto della linea ferroviaria: oltre un chilometro. Altrimenti si tenterà di costruire il riallacciamento per il tratto di terra che dalla lava al mare rimarrà libero.

Il ponte distrutto

Il ponte è stato investito questa notte alle 3. La lava lo ha attaccato con tenaci colpi di maglio, incominciando la lotta per sormontarlo. Il robusto ponte ha resistito: non si è spezzato, solido come era; ma quando il torrente lavico lì è sollevato come mostro alpinistico sulle spallette e le ha sovrastate, il calore formidabile ha incominciato a far cedere le armature in ferro, e a poco a poco il ponte ha ceduto!

Il livello della lava è enormemente sollevato: è circa trenta metri. Allo spettacolo orrendo ha assistito parte della popolazione di Carrabba, che ha vegliato e che vede sempre più rapidamente avvicinarsi l'ora della fine del suo paese.

Stamane alle 10 infatti il pericolo per Carrabba era imminente: il fronte lavico, rimitosi dopo l'investimento del ponte, marcia veloce su di una larghezza di un chilometro, affiancando i giardini, l'abitato e gli stabilimenti di Carrabba. Più giù stamane si lavorava ancora. Non si vuol cedere alla violenza della lava se non allo estremo istante.

Gli ultimi treni giungono a Giarre da Siracusa, e più su a Fiumefreddo, da Messina. Grossi camions si industriano a percorrere il greto del torrente per rendere meno faticoso il servizio di trasporti. Frattanto è ripreso, via mare, il traffico di cabotaggio: è iniziato da Catania, con due partenze: a da Messina, anche con due partenze in coincidenza dei treni.

A nord la situazione è del pari grave. Nunziata, la bella frazione montana del territorio di Messina, per qualche giorno rimasta illesa, è da ventiquattro ore assalita alle spalle. La lava ha proseguito veloce, senza deviamenti, come lingua da una spaventosa voluttà di raggiungere il piano e qui tendere i suoi tentacoli avidi di distruzione.

Lo sgombero di Nunziata

Nunziata era stata risparmiata ma la colata lavica che scorge copiosa e senza posa dalla colossale ferita, dopo aver colmato tutti i vuoti, sormonta e trabocca per i declivi e sbocca in tanti nuovi tentacoli che seguono gli sconvolgimenti del terreno e che costituiscono nuove tremende minacce. Due di questi nuovi tentacoli, fermatisi in alto sulla sinistra del torrente lavico, non lasciano ancora intuire la direttrice della loro marcia, che potrebbe, Dio non voglia, seguire il declivio più sensibile, sebbene accidentato del terreno e ad un tratto volgersi in direzione della piana di Fiumefreddo, seminando altre rovine in una zona che è tutto un trionfo di verde e di sterminate ricchezze agricole. Ma, per ora, i due tentacoli sono diretti verso un gruppo di case di Portosalvo. Uno dei nuovi tentacoli che avanza con maggior rapidità, e decisamente di obbliquo, è quello di Mertoli.

A Nunziata, ove si può giungere, ormai, che da Giarre per la stretta via che si inerpica sulla montagna attraverso Macchia e San Giovanni. Lungo la via, in situazione operosità, soldati di fanteria e zappatori lavorano alacremente ad allargarla in quel tratto. La vinsero, fino a ieri mattina, non avrebbe potuto contenere due autocarri ne sono della sua larghezza; ma si è compiuto il miracolo ed oggi, il traffico intenso degli autoveicoli sbocca all'abitato e si può svolgere, sebbene a fatica.

Nunziata, sotto una pioggerella sottile e triste, si sgombra: le donne sono meravigliose di resistenza e forza di animo, mentre gli uomini trasportano masserizie, scardinano imposte e cancelli e ringhiere, smantellando i fabbricati. Le donne, mettono in salvo le provviste, la biancheria e le piccole cose, care ai ricordi ed al cuore. Altra gente che ha già pronto le proprie cose si adopera per i vicini. Altra gente ancora, sosta sulle porte di casa. E' serena: ha fede nel miracolo. Ma tutto intorno le dice che la fine è prossima. Tutto questo lavoro, ripeto, si svolge con una calma impressionante, una forza d'animo eroica, come se tutto ciò che di spaventoso accade, non significasse per ognuno la distruzione della sua casa, della sua terra, di tutto quello che aveva accumulato in lunghi anni di lavoro tenace. Forse questa gente, sente che qui ritornerà; che sotto la lava, fra qualche anno, risorgerà la terra buona, e la ricoltiverà, utilizzando ogni più piccolo tratto chiedendo ed ottenendo miracoli di fecondità.

Per tutto questo forse, è serena ed è forte, ma se questa gente contiene in stretto che la formata per abbandonare la propria casa, la propria terra, non la frenerà la commozione nel

sarebbe dovuto inaugurarsi. Innanzi alla chiesa è un autocarro enorme su cui si affastellano grossi quadri sacri e tutto quanto conteneva la sacrestia. Intorno si affollano donne e preti. La gente, stazione confusa in gruppi disordinati dei quali appaiono dei visi umani dall'espressione inspirata e straziata che contrasta, con quella ferma e virile della gente del luogo. Sembrano volti umani ma sono santi. Tutti i santi della chiesa che fuori delle custodie attendono in strada e lungo i gradini del tempio il loro turno per essere trasportati lontano. L'esodo degli abitati acquista quasi un carattere di tragico simbolo e invece ogni statua, di cartallo della fede, si umanizza.

San Sebastiano sembra aver perduto l'orbi di mistica esaltazione, sembra un ragazzo che urla con i capelli ricci al vento. I suoi occhi sembrano stravolti, il suo gesto sembra di folle terrore. Il volto di una Santa Lucia mira e verginale intenerisce: una fanciulla sola, senza guida e senza meta.

Piove sempre. Un uomo esclama con accento da cui traspare tutta la sua commozione: — Ma quando se ne vanno di qui, santucci? Quasi ad impressionarli, mentre la pioggia si fa più insistente, dalla chiesa spalancata esce coll'arciprete, l'arcivescovo di Acireale. Quando il allontana in automobile, il prelato non saluta i circostanti. Il suo gesto di addio è alla chiesa che non vedrà più, che scomparirà travolta ed inghiottita dalla fiumana di fuoco.

Una nuova bocca eruttiva

La giornata è trascorsa in un crescendo di emozioni. La cieca violenza del vulcano, lende ad infuriare contro gli uomini e le cose con un continuo crescendo. La nuova bocca eruttiva apertasi in contrada Magazzeni ha incrementato il fiume lavico. Lo spettacolo è stato indimenticabile: un'ecatombe in compagnia del prof. Ponte che, inesorabilmente, sorveglia tutto il torrente, dalle bocche eruttive all'estremo lembo che sconvolge e rende irriconoscibili i luoghi già così ridenti ed ameni, dove sorge ancora Carrabba, che va distruggendosi. Il professore Ponte non si nasconde la gravità della situazione. Quando egli ci ha parlato aveva ricevuto da alcuni minuti notizie del custode dell'Osservatorio, ed alle mie domande ansiose intorno all'attività esplosiva, ha purtroppo risposto che nessun fenomeno di quale ne possa indicare un rallentamento si è mostrato finora. Un preciso quadro perchè, a cagione del tempo, il prof. Ponte non ha potuto effettuare voli di ricognizione.

La situazione a Nunziata migliora

Ci ha però rassicurati sulla situazione di Nunziata che sul tardi è apparsa improvvisamente migliorata, tanto da far sperare che la parte media e forse anche la parte bassa del paese potrebbero essere risparmiate.

Il braccio straripante della parte alta della colata che, nelle prime ore di oggi, procedeva veloce, minacciando l'abitato di Nunziata e facendone ritenere prossima la fine stessa, ha, per fortuna, rallentato di molto la sua corsa. Il prof. Ponte ci spiega anche che il braccio, formatosi nella contrada Gandi, è da considerarsi un rigagnolo creato dal rigurgito della lava che oggi ha percorso in poco tempo ben 500 metri, ma che si è successivamente arrestata o quasi. Il prof. Ponte, aggiunge che la popolazione che permane sui luoghi è stata assai confortata dalla presenza del Prefetto e del Segretario Federale prof. Zingali. Concludendo, il prof. Ponte pure dichiarando che il fenomeno di rigurgito al nord è continuamente vario e variabile, non dà luogo in questo momento a gravi preoccupazioni benchè va sempre attentamente seguito e studiato.

Intanto il fronte sud, che ha una larghezza considerevole, marcia alla velocità di cinque metri all'ora, verso il mare. Il che significa che Carrabba sarà presto tutta distrutta e che anche gli ultimi servizi di trasbordo di passeggeri sui treni iniziati ogni lungo una via fiancheggiante la spiaggia, creati secondo le indicazioni dell'ispettore capo del Ministero dei Lavori pubblici, comm. Marino, potrebbero essere interrotti dalla invasione della lava. Al Prefetto, sono giunte offerte spontanee che hanno un alto valore morale. I combattenti di Catania hanno offerto diecimila lire e il Banco di Sicilia cinquantamila. Il Prefetto va organizzando, d'intesa con il Segretario federale, i più larghi soccorsi fra le popolazioni.

Molti edifici statali e comunali sono requisiti per accogliervi i senza tetto, ma molti fra questi sono ospiti di privati. I cittadini di Fiumefreddo e di Giarre, difatti, offrono una prova magnifica di umana solidarietà. Alcuni hanno aperto le loro case ai fratelli sventurati, li nutrono, li alloggiano; vanno premurosi verso le donne ed i bambini che si mostrano vivamente commossi e grati di tanta bontà che li conforta e li addolcisce nel loro strazio.

Antonino Procida.

Il Bollettino dell'Istituto Vulcanologico Etneo

Catania, 10 notte.

Il fronte lavico, alle ore 12, aveva oltrepassato di 40 metri il ponte di cui non si vedono più tracce e si muoveva nel torrente verso il mare con una velocità di 5 metri l'ora. La parte centrale del fronte, ha una potenza di 10 metri e la sua parte più avanzata è tutta contenuta nel torrente. Il rigurgito di ieri notte ha alimentato il braccio a nord della colata che si muove lentamente nell'agrumeto del signor Grasso Nicotra, puntando verso il primo casello a nord della stazione di Mascali. — *Il direttore*, f.to: Prof. G. Platania.

Sussidi di Enti per l'opera di pronto soccorso

Roma, 10, notte.

La Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana ha devoluto la somma di lire venticinquemila a favore dei danneggiati della eruzione lavica dell'Etna. La somma è stata trasmessa all'Unione Provinciale di Catania perchè la rimetta alle autorità locali.

Il Banco di Sicilia ha deliberato di mettere a disposizione del Prefetto di Catania la somma di lire cinquantamila per favorire l'opera di pronto soccorso ed assistenza per i sinistrati dell'Etna.

L'incidente del « muro del pianto »

Ginevra, 10 notte.

La Commissione permanente dei mandati — le cui sedute sempre presiedute dal marchese Theodoli durano ormai da una quindicina di giorni — ha terminato con l'esame dell'amministrazione delle Isole del Pacifico poste sotto mandato giapponese, la discussione dei rapporti.

Oggi, prima di iniziare la discussione delle questioni di carattere generale, la Commissione si è occupata di un certo numero di petizioni che le sono state indirizzate. Fra altre, essa ha esaminato la petizione che le era stata inviata dalla organizzazione sionista della Palestina per protestare contro i noti incidenti provocati nella ricorrenza del « giorno dell'espiazione », — che costituiscono una delle Feste più solenni degli israeliti, — davanti al « muro del pianto », dove agenti della Polizia inglese sono intervenuti sotto il pretesto di provvedere alla libera circolazione, — e sembra dietro istanza degli elementi mussulmani — per togliere dei banchi e alcuni altri oggetti, che erano stati posti provvisoriamente per lo svolgimento delle cerimonie religiose ebraiche. Si era detto che l'esame di tale petizione sarebbe stato rimesso alla Sessione di maggio; invece la Commissione, forse per non prolungare con un rinvio le difficoltà che già rendono complicata la situazione religiosa e politica della Palestina, e intorno in tale modo le suscettibilità degli ambienti sionisti, che si sono dimostrati particolarmente colpiti da questo incidente, ha preferito affrontare senz'altro la questione.

Dieci milioni di giapponesi acclamano il nuovo imperatore

Tokio, 10 notte.

Oltre 10 milioni di fedeli sudditi di tutto l'impero nipponico hanno salutato col caratteristico grido: « Banzai! Banzai! » l'incoronazione dell'Imperatore Hiro Hito, che è salito sul trono dei suoi antenati.

Dopo l'incoronazione, l'imperatore ha letto l'editto imperiale, annunciando il suo avvento al trono.

In serata numerosi cortei con lanterne hanno percorso le strade principali della capitale sfarzosamente illuminate e gremite di folla entusiasta. Tutti i cortei convergono, acclamando, verso la piazza del palazzo imperiale ove le migliaia e migliaia di lanterne formano uno spettacolo fantastico.

Dimostrazioni autonomiste e comuniste a Strasburgo

Strasburgo, 10 notte.

Iersera, durante una riunione organizzata dai Partiti autonomista e comunista, il dottor Hoss, condannato in contumacia nel processo di Colmar, e che si era rifugiato a Basilea, si è presentato alla tribuna. Sono stati pronunciati violenti discorsi e poscia si sono formati due cortei che hanno percorso le vie della città effettuando dimostrazioni dinanzi al palazzo di Città e sulla piazza Kleber. Verso la mezzanotte i dimostranti sono stati dispersi da forze di Polizia e della gendarmeria, che ha effettuato alcuni arresti. Stamane alle ore una, il dottor Hoss non era stato ancora arrestato. (*Stefani*).

Crisi di Governi e Parlamenti

Maniu al potere

Lo Esmare scioglie — Le elezioni al 16 dicembre — Risibio a Bucarest e in Transilvania.

Bucarest, 10 notte.

Il primo Gabinetto nazionale zaranista della Reggenza è formato. La lista, presentata stamane da Giulio Maniu al Consiglio della Reggenza, è stata subito approvata e nel pomeriggio di oggi, alle 18, i nuovi ministri hanno prestato giuramento.

L'assegnazione dei portafogli è la seguente:

Presidenza: *Maniu;*
Interno: *Vaida Voivoda;*
Esteri: *Mironescu;*
Industria e Comm.: *Madgearu;*
Igiene: *Severdan;*
Culto e Belle Arti: *Vlad;*
Assistenza sociale: *Radulcanu;*
Lavori Pubblici: *Hatieganu;*
Agricoltura: *Michalache;*
Finanze: *Michele Popovici;*
Giustizia: *Junian;*
Comunicazioni: gen. *Alexiu;*
Guerra: gen. *Cikoski;*
Istruzione pubblica: *Costacescu.*
Ministri senza portafoglio: *Saxena*, della Bucovina; *Bocu*, transilvano; *Nitzescu.*

Il Consiglio dei ministri si è tenuto già questa sera; tutti i membri del Gabinetto appartengono al partito nazionale dei contadini, che in esso ha riunito i suoi capi: Maniu, Vaida-Voivoda, Madgearu, segretario del partito stesso, e Michalache, popolarissimo condottiero dei zaranisti, che tiene a fare sfoggio delle sue origini di lavoratore della terra, continuando ad indossare il caratteristico costume dei contadini romeni.

Una sorpresa è senza dubbio la nomina di Mironescu a ministro degli Esteri, giacchè Mironescu, professore all'università di Bucarest, pure essendo un autorevole membro del partito nazionale zaranista, finora non ha mai svolto una pronunciata attività politica e per giunta nemmeno siede nel Parlamento attuale. E' opinione assai diffusa che Mironescu stia a tenere il posto per Titulescu, il quale, per il momento, torna a Londra, dove certo potrà riuscire egualmente utile al suo Paese. In ogni caso, per quanto riguarda la politica estera, l'influenza di Titulescu sul nuovo Gabinetto appare assicurata. Ma questo è un aspetto della situazione al quale si era preparati da tempo. L'influenza dell'autorevole uomo politico non può essere d'altronde che benefica.

Vintila Bratianu, che nei giorni scorsi parlava di lotta a coltello, oggi fa sapere che il partito nazionale liberale aderirà di fronte ai successori l'attitudine di moderata opposizione.

Con quanto plauso sia accolta nella stessa Bucarest la vittoria di Maniu, lo dicono le manifestazioni di gioia alle quali il capo del partito dei nazionali contadini venne fatto oggetto ieri sera all'uscita dalla riunione con i tre Reggenti. Sulla piazza del palazzo reale Maniu venne tra fragorosi applausi preso in spalla da ammiratori, che lo portarono in trionfo fino alla sede del partito, gridando e sventolando bandiere. Maniu ha detto che il popolo deve essere grato ai Reggenti, i quali avendo ascoltato i battiti del cuore popolare, hanno voluto lasciarsi guidare da essi e invita ora tutti a lavorare in pace. Superfluo dire che la gioia delle masse è ancora maggiore in Transilvania, dove ieri si è atteso fino a tarda ora la notizia del conferimento dell'incarico a Maniu. Sulla piazza principale di Klausenburg si erano riunite non meno di 10 mila persone, che nell'apprendere la lieta novella improvvisarono una entusiastica manifestazione. Nel Gabinetto installatosi oggi, la Transilvania è rappresentata da cinque ministri.

Nell'edizione speciale della *Gazzetta Ufficiale*, che è uscita questa sera con la notizia della nomina del Gabinetto Maniu, è contenuto anche il decreto con cui si stabilisce che, da domani, l'attuale Parlamento cessa di esistere. Le nuove elezioni della Camera sono indette per il 12 dicembre, quelle del Senato per il 16 dicembre. Entrambe le Camere sono convocate per il 22 dicembre.

Poincaré riprende i radicali

Il nuovo Ministero ad oggi

Parigi, 10 notte.

Le difficoltà incontrate oggi da Poincaré nel difficile compito di procurarsi insieme l'appoggio di una frazione sufficiente delle destre e di una frazione sufficiente delle sinistre hanno prolungato la crisi di un altro giorno.

Il gesto di Marin

Il comunicato più interessante della giornata è quello diramato alla stampa da Tardieu, il quale dice:

« Il Presidente del Consiglio ha riunito nuovamente stamane i suoi ex-collaboratori, ad eccezione di quelli che avevano dato le loro dimissioni all'indomani del Congresso di Angers. Egli aveva loro dichiarato ieri, durante l'esame della situazione politica, che intendeva chiedere il loro concorso per la continuazione dell'opera comune. Egli è in messi stamane al corrente delle sue prime conversazioni e delle difficoltà che incontrava. I Ministri sono stati unanimi nel pregare il Presidente del Consiglio di persistere, malgrado le difficoltà, nel suo compito e chiederegli, per facilitarlo, di riprendere nei riguardi di essi la sua piena libertà di azione. Poincaré ha vivamente ringraziato i suoi ex-colleghi. Egli si recherà dal Presidente della Repubblica e continuerà le sue pratiche ».

Il senso di questa comunicazione è, come accennavamo iersera, che Poincaré rinunzierebbe ad imbarcarsi nel nuovo Gabinetto gli esponenti più significativi, tanto di parte moderata come di parte radicale e ripiegherebbe con se solamente Briand, Painlevé, Tardieu, Loucheur e Laurent Eynac. Luigi Marin resta un da ora escluso dalla combinazione, per non dare ombra ai radicali. Non è il lato meno odioso di questa crisi il fatto che il rappresentante del partito, la cui fedeltà a Poincaré non si è mai smentita un solo istante, debba essere sacrificato proprio in odore che, viceversa, gli hanno inferto una pugnalata nella schiena. Ma è proprio vero che nella vita gli amici sono sempre trattati peggio dei nemici! Invece di un membro dell'Unione repubblicana-democratica Poincaré piglierebbe seco un membro del gruppo immediatamente successivo, quello dell'Unione democratica-sociale e cioè Maginot e Francois Poncet.

Si rassegneranno i marinisti? Indubbiamente sì. Luigi Marin, con un bel gesto di patriottismo, li ha già esortati ad accordare compatti il loro appoggio al nuovo ministero Poincaré, quale esso sia, ed anche se non comprende più nessuno di loro. E poi, anche senza l'autorevole esortazione l'Unione repubblicana-democratica è troppo un gruppo di uomini d'ordine per poter mai agire diversamente.

L'offerta ai radicali

Restano le difficoltà da parte dei radicali. Costoro, ancorchè scossi a più miti consigli, dopo il fiasco del tentativo di alleanza coi socialisti, continuano a rendersi preziosi ed a farsi desiderare. Oggi persino Herriot è stato chiamato al Ministero delle Finanze, non certo per vedersi offrire un portafoglio, che non avrebbe potuto accettare se lo avesse avuto tutte Poincaré gliel lo avrebbe offerto subito, ma per sentirsi esortare da un Poincaré rabbonito a spendere la propria influenza sul partito a favore di un tentativo di pace col presidente del Consiglio. Se il nuovo Ministero comprendesse un Bonnard, un Queuille o qualche altra figura di radicale temperato, se il nuovo Ministero si impegnasse a radiare dal bilancio gli articoli sulla restituzione dei beni alle Congregazioni, se il nuovo Ministero promettesse di accettare gli emendamenti al bilancio stesso proposti da Malvy, finirebbero i radicali di ritirare il loro *non possumus* ed appoggiargli il loro appoggio?

Sollecitati con tanto di cappello in mano dall'uomo che avevano messo alla porta, ma che è rientrato per la finestra e che da stamattina bada a gridare sui tetti per fare loro placere che « non governerà senza i radicali », gli uomini della Rue de Valois e della Rue Cadet tentennano e si dicono che, alla fine dei conti, se Poincaré aspetta di mettere insieme un Ministero quale avrebbe potuto farlo Briand, senza cioè i marinisti e con il dito rivolto ai radicali, non c'è ragione di non lasciarglielo fare, rimandando se mai Briand a più tardi, tanto più che si tratterà di un Ministero di solidità discutibile e che ci sarà sempre la risorsa di farlo durare giusto il tempo necessario per concretare il progetto di collaborazione con i socialisti — eterna chimera dei radicali — per il momento riconosciuta immatura.

Le cose stanno a questo punto e in una riunione tenuta stasera i radicali hanno preso in benevola considerazione le concessioni offerte loro da Poincaré per il tramite di Queuille, che consisterebbero, oltre che nel seppellimento degli articoli 78 e 71, in agravi fiscali nel campo della imposta dei piccoli redditi a partire dal 1930. In agravi immediati della stessa categoria a favore degli agricoltori, nel mantenimento dei crediti militari destinati all'applicazione della ferma di un anno, di nuovi studi tecnici diretti a stabilire la possibilità di alleggerire il programma di opere di fortificazioni attualmente inscritte in bilancio e nella continuazione della politica di riavvicinamento alla Germania.

Accordo virtualmente raggiunto

Ma poichè l'appetito viene mangiando, dopo avere preso atto delle concessioni sopra elencate, i radicali hanno riflettuto che c'era forse modo di ottenere dal flessibile Poincaré qualche cosa di più e gli hanno spedito come ambasciatore... indovinate chi? Malvy! Proprio così. Malvy, il sicario che con Caillaux aggredì alle spalle il Ministero la notte dal 5 al 6 novembre e che fino a ieri l'altro fece di tutto per impedire il ritorno di Poincaré, ha conferito amichevolmente stasera con la sua vittima risorta, e dibattuto seco le condizioni del mercato definitivo. Dicono che Poincaré gli abbia confidato di « comprendere perfettamente le preoccupazioni dei radicali », inenarrabili commedie del parlamentarismo!

Domattina i radicali si riuniranno di nuovo per prendere conoscenza del « massimo » che il Presidente del Consiglio è disposto ad accordare loro in cambio della loro preziosa collaborazione. E poichè è normai impossibile che l'accordo non si faccia, possiamo ritenerci sicuri che domattina al più tardi il nuovo Ministero Poincaré, imbastito sulla formula cara a Briand, sarà cosa fatta; non essendo neppure esclusa che, per semplificare la giornata di domani, la quale è giornata di ceremonie ufficiali in commemorazione del Decennale dell'armistizio e ha quindi bisogno di un Governo che vi assista, Malvy, uomo oggi potente, faccia il miracolo di lasciar nascere il Gabinetto anche prima che la notte finisca. Ai compromessi e agli equivoci di questo genere, le tenebre della notte sono infatti più propizie della luce del giorno.

C. P.

Il Reichstag riprende domani

in una atmosfera caotica

Berlino, 10 notte.

Oggi il Reichstag si riapre lunedì, dopo le lunghe vacanze estive, in una situazione politica un'altro che facile, perchè per molti affari, di cui i partiti hanno rimandato la soluzione per vari mesi, dovranno necessariamente trovarla a questa sessione. E' noto che in Germania nessuno, e tanto meno i partiti, hanno mai fretta di prendere una decisione, ma pure a poco a poco cominciano a delinearsi i contorni di una situazione molto imbrogliata per essamento perchè vari problemi di primaria importanza sono stati chiamati e non se è voluto affrontarli quando erano più semplici.

Le paralisi dell'opposizione

In altri tempi si sarebbe già parlato di crisi ed il fatto che parlino l'opposizione non sembra disposta a muovere all'attacco, prova che la situazione è molto più seria che non si pensi. L'altra parte non bisogna dimenticare che anche due ali dell'opposizione, cioè i socialisti di sinistra ed i tedesco-nazionali, sono paralizzati nella loro libertà di azione, i primi perchè la lotta economiche ancora in corso li inchiodano al grosso del partito e gli altri perchè non si sono ancora del tutto ristabiliti dalle scosse interne e l'elezione di Hugenberg li allinea per ora da ogni combinazione con gli altri partiti.

Questa paralisi dell'opposizione è indubbiamente una forza per il Governo, ma si può dire l'unica forza che lo tenga insieme. Nella scorsa primavera, come è noto, dopo molte discussioni si rimandò all'autunno la costituzione definitiva del Gabinetto, ma ora si domanda se sia avvenuto qualcosa che abbia cementato più fortemente la coesione dei partiti di Governo e si arriva ad una risposta negativa. Infatti la condizione preliminare della grande coalizione nel Reich continua ad essere la costituzione di essa in Prussia, ma il presidente del Consiglio prussiano, Braun, sembra mostrare sempre meno voglia di realizzare le concessioni che fece balenare in primavera ai popolari e che dovrebbero aprire la strada al consolidamento della politica del Reich, che anche lui allora dichiarava di desiderare. Informazioni molto attendibili assicurano che la resistenza di Braun alla mossa non tanto da lui partito, ma degli altri due che sono al Governo, Centro e democratici, i quali non se la sentono di sacrificare un certo numero di portafogli sull'altare della grande coalizione e facilitare così l'entrata dei popolari, mentre i socialisti dicono che l'aumento di forza che hanno portato loro le elezioni di maggio non permette assolutamente di diminuire la loro già troppo scarsa partecipazione al Governo. Oltre questi motivi comuni ai due partiti, il Centro ne ha un altro particolare ed anche più importante per non desiderare la grande coalizione in Prussia e precisamente la questione del Concordato.

Dopo una pioggia di notizie durata per qualche giorno sul Concordato, si è fatto improvvisamente il silenzio, si è visto, come si vide chiaramente, di « ballon d'essai » e forse non tutte le indiscrezioni erano esatte. Ma comunque sia chiaro che ora la questione assume l'importanza che la questione scolastica ebbe per un anno nella politica del Reich e che condusse in definitiva alla catastrofe del gabinetto Marx. Il Centro, d'altra parte, è apertamente malcontento e non risparmia le sue critiche per la politica scolastica del ministro prussiano del culto, Becke, e vuole farla finita al più presto con certi esperimenti. Tutto questo prova come già in Prussia le forze centrifughe siano forti, ma al tempo stesso non siano sufficienti a dimostrare la necessità di una nuova combinazione.

Finanze e riparazioni

Già due giorni fa abbiamo accennato alle difficoltà del bilancio ed all'urgente necessità che il Ministro delle Finanze ha prospettato di colmare il deficit di 600 milioni di marchi, facendo presente il modo col quale egli intende ragguagliare tale somma. E' bastato un accenno al tema pericolosissimo e più volte toccato negli ultimi anni di aumentare le tasse sulla birra, per muovere il solito vespaio nella Germania occidentale e specialmente in Baviera, che ne fa niente meno che una questione di sovranità. Intanto i socialisti hanno già pronta la solita proposta di aumentare il sussidio di disoccupazione, che presentano praticamente ogni anno, e basta questo per far essere molto scettici sulla possibilità di intesa tra i gruppi parlamentari, intesa che è *conditio sine qua non* per la vitalità di un Gabinetto di coalizione.

Intanto la *Corrispondenza ufficiosa* del partito popolare scrive che la questione delle riparazioni deve avere il primato su ogni altra, perchè determina il destino non solo della generazione attuale, ma anche di quella che verranno. Per risolverla però è necessario un Governo forte e consapevole delle sue responsabilità e occorre specialmente che un tale Governo sia sorretto dall'autorità di una coalizione, dietro la quale stia una maggioranza solida in Parlamento e nel paese. Un Governo di minoranza non risolverebbe nulla; occorre invece un Governo di maggioranza risoluto all'azione e se il parlamentarismo tedesco non riesce a darlo, merita tutte le critiche che gli si rivolgono.

Fin qui la *Corrispondenza ufficiosa*. Riassumendo, si può dire che i popolari abbiano aperta la via di trattare per la grande coalizione, beninteso però alle ben note condizioni. I socialisti preferirebbero invece lo *statu quo*, che dà loro maggiore facilità di realizzare i loro postulati, anzichè di entrare in una combinazione nella quale le loro responsabilità, che fin dal principio si sono assunti senza entusiasmo, sarebbero anche più appariscenti. I democratici, che hanno conquistati due posti nel Gabinetto, non per il loro numero trascurabile, ma unicamente ed alla espressa condizione di tenerli per gli altri, non sapo naturalmente schierarsi di doversene andare ed il Centro poi guarderebbe con compianto impenitente, ma si morirebbe che in molti suoi ambienti si preferirebbe la coalizione di Weimar alla grande coalizione.

L'Italia e Tangeri

La relazione Mussolini al Senato sul Protocollo

Roma, 10 sera.

E' stato presentato al Senato del Regno il disegno di legge per la conversione in Legge del Regio decreto legge 25 agosto 1928, che dà esecuzione al Protocollo finale della Conferenza di Parigi stipulato il 25 luglio 1928 tra l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna e la Spagna, relativo allo Statuto della zona di Tangeri, nonchè alla convenzione del 18 dicembre 1923, relativa al medesimo Statuto e modificata con il Protocollo suddetto. La relazione del Capo del Governo reca:

« *Onorevoli Senatori.*

« *L'Italia, nella sua qualità di firmataria dell'atto di Algeciras, e soprattutto per la speciale situazione che ha come grande Potenza mediterranea e per gli interessi che possiede nella zona tangerina, ha sempre sostenuto che dovesse essere chiamata ad esaminare e risolvere il problema di Tangeri, dichiarando che non poteva accettare alcuna soluzione di esso che fosse stata presa eventualmente senza il suo consenso. I negoziati del 1914, interrotti allo scoppio della guerra europea, furono ripresi nel 1923, e in tale occasione l'Italia domandò formalmente che i rappresentanti italiani prendessero parte alla Conferenza di Parigi, convocata per esaminare e risolvere la questione di Tangeri.*

« *L'esclusione dell'Italia dalle conversazioni che ebbero luogo a Parigi fra i Governi britannico, francese e spagnuolo, che si conclusero con la convenzione del 18 dicembre 1923, e l'esame particolareggiato e approfondito della convenzione stessa, rafforzò nel Regio Governo la convinzione che era mancata da parte dei tre Governi firmatari ogni comprensione dei reali interessi che ha l'Italia nella zona, comprensione sulla quale esso doveva fare assolutamente affidamento.*

« *Tuttavia il Regio Governo, per mostrare le sue disposizioni conciliatrici e lo spirito di intesa da cui era animato per giungere ad una definitiva sistemazione della importante questione, esaminò con le migliori disposizioni la possibilità di ridurre le sue obbiezioni e richieste al minimo indispensabile per la salvaguardia dei propri interessi locali e di quelli generali mediterranei, derivanti dalla particolare posizione della Penisola che si protende per tre quarti nel Mare Mediterraneo. Il Governo Fascista fece pertanto conoscere ai Governi britannico, francese e spagnuolo che sarebbe stato disposto a dare la propria adesione alla convenzione, a condizione inderogabile che fossero accolte alcune sue domande di modifica che furono formulate nei termini seguenti:*

« *1) il Governo italiano avrà facoltà di destinare presso il suo Consolato Generale a Tangeri un Ufficiale, con l'incarico di informare il Regio Governo sull'osservanza degli impegni di ordine militare contenuti nell'art. 3 della convenzione 18 dicembre 1923, relativi al regime di neutralità della zona di Tangeri;*

« *2) le forze navali italiane esercitranno, congiuntamente alle forze navali britanniche, spagnuole e francesi, la vigilanza per impedire il contrabbando di armi e munizioni belliche nelle acque territoriali della zona di Tangeri;*

« *3) fino alla creazione dell'Ufficio Postale telegrafico e telefonico interbanno, previsto dall'art. 11 della convenzione di Parigi, l'Italia, nel caso in cui una delle Potenze firmatarie dell'atto di Algeciras abbia conservato a Tangeri un Ufficio Postale o una Stazione cablografica, avrà facoltà di istituirvi un Ufficio Postale o una Stazione cablografica italiana;*

« *4) l'Assemblea legislativa internazionale, di cui all'art. 34 della Convenzione, comprenderà tre membri italiani designati dal R. Console generale e nominerà un vice-presidente italiano con le medesime funzioni e i medesimi diritti dei suoi colleghi;*

« *5) un amministratore aggiunto di nazionalità italiana sarà nominato alle stesse condizioni previste dagli articoli 35, 36 della Convenzione di Parigi, e più particolarmente incaricato con il titolo di direttore dei Servizi giudiziari;*

« *6) un'equa partecipazione sarà assicurata al capitale e al lavoro italiano nella costruzione e nell'esercizio del porto di Tangeri;*

« *7) un magistrato italiano farà parte del Tribunale misto di Tangeri, previsto al primo capoverso dell'articolo 68 della Convenzione di Parigi, e uno dei Cancellieri, di cui all'articolo 14 del Dahir sull'organizzazione di una giurisdizione internazionale a Tangeri, sarà di nazionalità italiana. I Codici, emanati in conformità al suddetto articolo 68, saranno comunicati al Governo italiano e, nel caso che il Governo italiano credesse formulare domande di modificazioni, queste saranno esaminate nel termine più breve;*

« *8) l'Agenzia diplomatica d'Italia a Tangeri sarà sostituita da un Consolato Generale. Il Governo italiano potrà nominare un funzionario del ruolo diplomatico alla direzione del suo Consolato a Tangeri, con grado e titolo di Console Generale;*

« *9) nel caso in cui nessuno dei rappresentanti componenti la Commissione che — giusta l'art. 60 della convenzione di Parigi — sostituirà la Commissione dei valori doganali, fosse di nazionalità italiana, le tariffe dei valori doganali applicabili alla zona di Tangeri sono previamente sottoposte all'approvazione dell'amministratore aggiunto italiano;*

« *10) la messa in vigore della convenzione di Parigi del 18 dicembre 1923, per quanto riguarda i sudditi e gli interessi italiani nella zona di Tangeri, avrà luogo 6 mesi dopo l'adesione del Governo italiano alla detta Convenzione.*

« *La Conferenza riunitasi a Parigi dal 23 marzo al 15 luglio, procedette all'esame di queste richieste che furono pienamente accolte con opportune modifiche, suggerite dalla necessità di poter inserire le richieste stesse nel testo della Convenzione del 18 dicembre. Per quanto concerne per altro la domanda numero 3 relativa all'Ufficio Postale italiano, essendo apparso nel corso delle discussioni che il rigore essa usciva dal quadro delle conversazioni, il Regio Governo ha ritenuto opportuno non insistere sull'accoglimento, riservandosi di ripresentarla all'ultimo momento.*

« *Con la ottenuta accettazione delle domande presentate, il Governo Fascista ritiene di poter affermare che l'Italia, di fronte alla rinuncia al regime capitolare nella zona di Tangeri, che è conseguenza della nostra partecipazione allo Statuto della zona, può ragionevolmente ritenersi soddisfatta del risultato conseguito, che, oltre a garantire pienamente gli interessi dei connazionali stabiliti nella zona tangerina, viene a realizzare un intervento nell'amministrazione della zona di Tangeri, pari a quello della Gran Bretagna. Data la urgenza di procedere con gli altri Stati firmatari dell'accordo al deposito a Parigi delle nostre ratifiche, è stato provveduto all'approvazione di tale atto mediante il Regio decreto legge 25 agosto 1928, che ora viene sottoposto al giudizio del Senato per la conversione in legge.*

« *Confido, on. Senatori, che in considerazione delle ragioni e delle circostanze sopra accennate vorrete dare i vostri suffragi al seguente disegno di legge che provvede appunto alla conversione anzidetta* ».

L'adunata dei cooperatori a Roma

Il saluto di un senatore ungherese

Roma, 10 notte.

Avrà luogo domani a Roma la grande adunata cooperativistica, che accoglierà i rappresentanti di tutta la solida cooperazione dipendenti dall'Ente Nazionale della Cooperazione e oltre 15 mila persone che converranno alla Capitale da ogni parte d'Italia per rendere omaggio al Duce.

I cooperatori giungeranno alla Capitale nelle prime ore del mattino. I piemontesi giungeranno, come gli altri, con treni speciali alle 6,30 in due gruppi, insieme con gli altri dell'Italia settentrionale e si riconcentreranno lungo il viale del Re. Assumerà il comando di queste colonne il rag. dott. Domenico Ferrara, direttore centrale della Federazione piemontese. Il concentramento dei cooperatori avverrà al Colosseo. Quindi gli alfieri si concentreranno al Palazzo delle Esposizioni.

Stamane intanto sono stati tenuti i Congressi delle Cooperative di consumo e edilizie, il primo, presieduto dall'on. Biagi ed al quale è intervenuto l'on. Lantini, è stato aperto dall'on. Starace, vice-segretario del Partito, il quale ha portato il saluto del Direttorio nazionale. E' seguita la relazione dell'on. Biagi, sulla quale è intervenuto anche l'on. Lantini.

Il Congresso delle cooperative edilizie, presieduto dall'on. Re David, è stato anche inaugurato dall'on. Starace che ha trattato con particolare importanza il problema edilizio del quale ebbe sovente ad occuparsi personalmente. Ha detto che vi sono due situazioni diverse per l'Alta Italia e per il Mezzogiorno, in quanto nel Nord si producono materiali per costruzione ed al Sud se ne impiega buona parte. Ritiene pertanto necessario che si addivenga alla concessione di speciali tariffe di trasporto per questo materiale per agevolare la ripresa edilizia. Ha chiuso augurando il migliore successo all'opera dei cooperatori. Borèa è anche in questo campo.

Oggi i congressisti sono stati ricevuti dal Governatore in Campidoglio e lunedì si recheranno a visitare la cooperativa dei ravennati ad Ostia. Questa mattina si sono recati a visitare l'Esposizione della cooperazione, che in questi giorni ha avuto più di 25 mila visitatori. Il Sottosegretario alle Finanze, on. Enzo Casalini, che era accompagnato nel giro ai vari reparti da un folto gruppo di cooperatori di Rovigo, e l'on. Cao di San Marco, della Marina mercantile.

Nella mattinata si è recato anche all'esposizione il senatore ungherese De Balog, direttore generale dell'organizzazione cooperativa Hangia di Budapest, che raggruppa oltre 1600 cooperative, con più di 3000 spacci. Dopo un minuzioso giro ai padiglioni, il senatore Balog ha presenziato ai lavori del Congresso dei [illegible]. Al saluto rivologli dall'on. Alberi, a nome dei cooperatori fascisti, ed alle parole di viva simpatia espresse per i cooperatori ungheresi, il sen. Balog ha risposto con un elevato discorso col quale, a nome dei quattro milioni di agricoltori organizzati del suo Paese, ha tenuto ad esprimere la sua ammirazione per il movimento cooperativo italiano, i cui componenti, coscienti della giustezza degli scopi prefissi dai loro capi, con entusiasmo disinteressato e con disciplina esemplare, lavorano e lavoreranno anche oggi nell'interesse dell'interna consolidazione e dell'ulteriore sviluppo delle cooperative.

Energiche misure del Governo

per il giusto pagamento delle imposte

Le relazioni Mussolini sull'aumento delle pensioni ai lavoratori per l'invalidità e la vecchiaia e sul raddoppiamento della misura dell'imposta sui celibi

Roma, 10 notte.

Ecco il testo del disegno di legge per le penalità in materia di imposte dirette, presentato al Senato dal ministro delle Finanze, sen. Mosconi, di concerto col ministro della Giustizia, on. Rocco, quale è diramato dall'Agenzia Stefani:

Art. 1. — I possessori di redditi soggetti alle imposte dirette, hanno il dovere di denunciarli agli uffici competenti nei modi e nei termini fissati dalle leggi e dai regolamenti.

Art. 2. — Chiunque ometta di fare la denuncia dei redditi soggetti alle imposte dirette a termini dell'articolo precedente, è soggetto ad una sovrimposta pari ad un terzo dell'imposta dovuta per un anno, ed è punito inoltre con una ammenda da lire 100 a lire 2000.

Art. 3. — Chiunque abbia denunciato un reddito inferiore a quello che risulterà dopo definito l'accertamento, è soggetto ad una sovrimposta pari ad un terzo della differenza tra l'ammontare dell'imposta annua, che risulterà dovuta a quella che sarebbe stata applicabile in base alla denunciazione fatta. Non vi è luogo ad applicazione di sovrimposta quando la differenza di reddito nello tragga origine da inammissibilità di spese, perdite, annualità passive, oneri ed altre detrazioni.

Art. 4. — Chiunque compia atti diretti a sottrarre i propri redditi all'imposta, come l'alterazione dei registri contabili, la omessa inscrizione di attività negli inventari o la inscrizione in essi di passività inesistenti, la formazione di scritture e di altri documenti falsi, la negata esistenza totale o parziale di cespiti che si accertino poi sussistenti, è soggetto alla sovrimposta di cui agli articoli 2 e 3 ed è inoltre punito con la multa da lire 500 a lire 5000, salvo, quando ne sia il caso, l'applicazione delle maggiori pene comminate dalle leggi penali. L'occultazione di datori di lavoro da parte degli operai, del proprio stato di celibato, e la dichiarazione agli Uffici delle imposte di datore di lavoro di una età diversa dalla vera, sono punibili con l'ammenda da lire 20 a lire 100.

Art. 5. — Nei casi recidivi, nei cinque anni, la multa comminata dall'articolo precedente è aumentata di un terzo alla metà, ed alle ammende che saranno applicabili in dipendenza della presente legge è sostituita la multa da lire 150 a lire 600.

I casi di morosità

Art. 6. — E' in istato di cessazione dei pagamenti, ai sensi dell'art. 683 del Codice di commercio, il contribuente che, essendo commerciante secondo il detto Codice, si renda moroso al pagamento di sei rate scadute di imposte dirette, accertatesi in dipendenza di tale sua attività. Chiunque, esercitando una professione od altra attività lucrativa per la quale abbia l'obbligo di richiedere una speciale autorizzazione passata ed iscrizione in registri od albi professionali, risulti moroso per sei rate di imposte dirette afferenti l'attività medesima, è sospeso di diritto dall'esercizio della sua attività. La sospensione cessa col pagamento integrale del debito.

Tuttavia il contribuente sospeso, è ammesso a dimostrare con domanda diretta al Pretore che la morosità è dovuta esclusivamente ad assoluta impossibilità economica. Il Pretore, sentiti gli interessati; l'esattore e l'Ufficio delle imposte competente, decide se la sospensione debba o no essere mantenuta. La decisione è emanata entro un mese con semplice ordinanza non soggetta ad alcun gravame, ne ordinario, ne straordinario. Chiunque, altrimenti delle persone contemplate nei commi precedenti risulti moroso per sei rate di imposte dirette, è punito con la multa da lire duecento a lire duemila. In ogni caso, quando la morosità risulta fraudolenta, è aggiunta la detenzione da 10 giorni a tre mesi.

Art. 7. — Le penalità di carattere civile che saranno applicate in dipendenza della presente legge, non sono condonabili che con provvedimento legislativo. Le multe e le ammende che saranno inflitte in dipendenza della presente legge sono, in caso di mancato pagamento, commutabili rispettivamente nella detenzione e nell'arresto ai sensi degli art. 19 e 21 del C. P. Ad esse e alle spese restitutive della libertà personale, non è applicabile l'istituto della condanna condizionale. Quando tra l'Ufficio delle imposte e il contribuente si addivenga ad un concordato prima che sia stata pronunciata alcuna decisione dalle Commissioni amministrative, la sovrimposta per omessa denuncia è ridotta alla metà, quella per infedele denuncia è annullata e le altre pene pecuniarie di carattere civile e penali che saranno applicate in dipendenza della presente legge, sono ridotte ad un quarto.

Art. 8. — I possessori di redditi soggetti alle imposte dirette, i quali alla data di pubblicazione della presente legge non avessero ancora presentata la dichiarazione, nei modi e termini stabiliti, o l'avessero presentata incompleta, sono ammessi a far regolare dichiarazione all'Ufficio delle imposte territorialmente competente, entro tre mesi dalla pubblicazione delle relative norme di attuazione, in esenzione da qualsiasi penalità. Il contribuente che presenti la dichiarazione entro il termine del comma precedente e prima che alcun atto di accertamento gli sia stato notificato, sarà assoggettato all'imposta soltanto con decorrenza dal 1.o gennaio 1929.

Art. 9. — Le penalità stabilite in dipendenza della presente legge, sostituiscono tutte quelle attualmente vigenti in materia d'imposte dirette ordinarie».

La relazione

Il disegno di legge è accompagnato da una relazione del Ministro delle Finanze, sen. Mosconi, nella quale tra l'altro è detto che il Governo vuole che le evasioni siano combattute e per quanto è possibile eliminate, perchè tutti indistintamente i cittadini, come gestano della protezione dello Stato per la loro persona, i loro beni, o l'esercizio delle loro attività, come partecipano dei benefici che nel campi sociale ed economico lo Stato loro assicura, debbono anche sopportare il loro onere corrispondente. Esaminando l'entità delle evasioni dalle imposte dirette, la relazione dice:

«La media dei redditi accertati a nome dei privati possessori di redditi industriali e commerciali, è per tutto il Regno e per l'anno 1928, di lire 5862; quella dei redditi accertati a nome dei liberi professionisti è di lire 5662; cifre queste irrisorie, non soltanto se considerate col valore attuale della moneta e le più elementari esigenze della vita, non di una famiglia, ma di una persona sola, ma anche se confrontate colla media dei redditi colpiti da imposte ai nome degli impiegati dello Stato, sia pure colla riduzione degli assegni per carovivari (lire 10,761 al 1.o aprile 1928). Nè meno irrisorie risultano tali cifre se si confrontano con la corrispondente media dell'ante-guerra (1913: lire 3317 per i commercianti ed industriali, e lire 1660 per i professionisti); il che dimostra che oggi, rispetto all'ante-guerra, si sono appena raggiunte, per i privati contribuenti, cifre di reddito che coprono appena la svalutazione della moneta e poche la superano, rimanendo ben lontane, non soltanto dalla realtà, ma anche dalla naturale proporzione di sviluppo dei fuori professionali, industriali e commerciali».

Esposte queste cifre, che dimostrano la tenuità dei redditi colpiti da imposte e quindi l'entità delle evasioni relative, la relazione afferma senz'altro che le evasioni assolute sono numerosissime. A semplice titolo di esempio, a Roma, ancora l'anno scorso, di 30 mila commercianti provvisti di patente, soli 14 mila risultavano colpiti da imposte di Ricchezza mobile. Riaffermata la necessità dell'attuale provvedimento, la relazione passa infine ad esaminare i rigori della legislazione fiscale nelle più progredite Nazioni.

Le pensioni dei lavoratori

Uno dei provvedimenti più importanti che dovranno essere sottoposti all'approvazione del Senato nel corso della settimana prossima o della Camera alla fine del mese, è, come è noto, il disegno di legge che dispone l'aumento delle pensioni d'invalidità e vecchiaia. Il provvedimento, annunziato con la nota lettera del ministro Martelli a Mussolini, è stato già presentato al Senato ed è accompagnato da una lunga relazione illustrativa del Capo del Governo, che dice:

«La Carta del Lavoro, con la sua XXVII dichiarazione, fissa un preciso e vasto programma di riforma e di integrazione della legislazione previdenziale italiana. Costituisce dunque tale dichiarazione un quadro di opere di fondamentale importanza sociale, a cui il Governo fascista intende con la maggiore intensità di lavoro. Mentre, infatti, uno dei capisaldi della complessa compagine di riforme ha già trovato la sua applicazione, mercè l'organizzazione e l'attuazione della legge per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, d'altro canto fervono gli studi non facili, ne semplici per la riforma delle leggi di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, della legge sulle Casse nazionali di maternità e per la istituzione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali e quella contro le malattie in genere. La dichiarazione predetta non prevede in modo esplicito riforme per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia, o per altre forme di previdenza sociale. Ma non può esservi dubbio che l'enunciazione del principio ha una portata che supera largamente i casi e le forme ricordate.

«Conseguentemente, il Governo ha rivolto anzitutto la propria vigile attenzione al trattamento attualmente fatto in virtù del Decreto che initialmente aveva istituito in Italia l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia. Ma tale esame ha rivelato evidente che la misura delle pensioni era inadeguata al bisogno. Infatti, secondo le norme in vigore, un assicurato, dopo il periodo minimo di assicurazione di cinque anni, pur appartenendo alla classe più alta di salario prevista per la misura dei contributi assicurativi, e cioè oltre lire 20 giornaliere, dovrebbe liquidare soltanto una pensione annua di lire 480, in base alla somma dei contributi versati nel quinquennio, alle quali vanno aggiunte lire 100 come quota integrativa a carico dello stato: e cioè in totale lire 580. Lo stesso assicurato, dopo 10 anni di assicurazione, potrebbe liquidare una pensione complessiva di lire 940, dopo venti anni 1500, dopo 30, 1660; dopo 40, lire 2020; dopo 50, lire 2380 ».

Aumento medio del 75 per cento

«Per riparare a tale stato di cose, il sistema più ovvio sarebbe stato quello di aumentare la misura dei contributi assicurativi o mediante l'elevamento puro e semplice delle attuali quote stabilite dall'art. 7 della legge vigente, o meglio ancora rivedendo le classi di salario, base dei contributi medesimi, le quali in realtà non corrispondono più oggi alle nuove condizioni del mercato del lavoro. Ma poichè sia l'uno che l'altro mezzo avrebbe portato aggravio alla produzione, risolvendosi in un aumento di oneri tanto per i datori di lavoro quanto per i prestatori d'opera, il Governo, prima di adottare una decisione al riguardo, ha ritenuto opportuno procedere a studi diretti ad accertare se, dato l'andamento dell'assicurazione nei primi 8 anni di gestione (e cioè dal 1920 ad oggi), poteva ugualmente adottarsi un provvedimento riparatore a favore dei pensionati, evitando nel contempo di ricorrere ad ulteriori aggravi della produzione.

«Tali studi in realtà hanno dato risultati molto soddisfacenti, in quanto è stato possibile accertare che la situazione finanziaria della gestione assicurativa consentiva con assoluta tranquillità di procedere al miglioramento delle pensioni, senza dovere imporre nuovi carichi alle due categorie di contribuenti e tanto meno all'Erario in questa fase di necessaria politica rigorosa della pubblica finanza, destinando a tale fine notevoli benefici finanziari verificatisi nella gestione medesima, per cause di varia natura, e cioè demografiche, finanziarie ed amministrative, che hanno in realtà spostato le basi tecniche dell'assicurazione.

«Senza quindi fare eccessivo affidamento sui benefici conseguiti per il numero di pensioni inferiori ai previsti e basandosi su quelli derivanti dal minore costo dell'amministrazione e dal maggiore reddito dei capitali, è stato possibile predisporre un piano di riforma, mediante il quale le pensioni minime vengono in media aumentate del 75 per cento dell'attuale misura e le altre in proporzione decrescente fino ad un minimo di 23 per cento. Inoltre, in correlazione alla politica demografica del Regime, è stato ritenuto necessario spostare dal criterio iniziale di parità di trattamento a parità di contributi, per considerare con maggiore favore la situazione famigliare dei pensionandi mediante un maggiore aumento oltre quello predetto, in proporzione del numero dei figli a carico, i quali ancora non [illegible] per la loro età considerarsi elementi completamente produttivi. Su tale concetto il governo ha predisposto lo schema di disegno di legge che ora viene sottoposto all'esame e all'approvazione del Parlamento».

Matrimoni e celibi

E' stata anche distribuita la relazione del Capo del Governo al disegno di legge per la conversione in legge del decreto concernente il raddoppiamento della misura dell'imposta sui celibi. La relazione pone in rilievo che nonostante le varie provvidenze statali adottate dal Governo Fascista e nonostante gli incitamenti di carattere morale alla formazione di sempre nuove legittime famiglie, i più recenti rilievi statistici hanno dimostrato che anche in Italia il numero dei matrimoni tende a diminuire. E continua:

«Ciò ha indotto il Governo Nazionale a ritenere che a malgrado della speciale imposta cui i celibi furono assoggettati, lo stato di celibato costituisce una condizione di maggiore disponibilità finanziaria che fa agevolmente sopportare il peso del tributo, laddove la formazione di una famiglia propria rappresenta un onere assai maggiore. Di conseguenza fu disposto, con decorrenza dal possimo anno 1929, il raddoppiamento dell'imposta dovuta dai celibi. Tale raddoppiamento non è certo sufficiente a far sì che i celibi rinunziino alla loro condizione di isolamento, ma varrà ad assicurare all'Erario mezzi più adeguati per l'attuazione del programma demografico e sociale che il Governo Fascista va svolgendo con fermi propositi.

«Provvedendo a raddoppiare la speciale imposta, il Governo ha ritenuto di dover istituire accordare la totale esenzione di essa ad alcune categorie di celibi che non furono contemplate dalle precedenti disposizioni. Trattasi dei celibi permanentemente inabili al lavoro e di quelli ricoverati in istituti di mendicità o di cura, purchè risultino privi di mezzi propri di sussistenza. Per questi, infatti una qualsiasi tassazione sarebbe non solo non troverebbe giustificazioni, nè dal punto di vista sociale nè, da quello strettamente economico, ma qualora venisse disposta difficilmente potrebbe trovare altrimenti pratica, in quanto il tributo si renderebbe inesigibile. La tassazione tuttavia avrà luogo ugualmente quando i celibi suddetti posseggano redditi propri, giacchè, anche ricorrendo una inabilità tale ad un atto matrimonio, la tassazione medesima trova la sua giustificazione nella maggiore capacità contributiva inerente allo stato di celibato».

Vita finanziaria e commerciale

La Borsa di Torino

Torino, 10. — La poca attività della seduta di stamane è stata rivolta alla Fiat che, scambiata a 521, si è mantenuta sostenuta su tale prezzo per tutta la durata del mercato senza le repentine e sconcertanti oscillazioni dei giorni scorsi. Tutti gli altri valori con minimi scambi sono rimasti stazionari sui prezzi della precedente chiusura, salvo la Cantiere in leggera miglioria.

Prezzi di chiusura ufficiali (fine corr.):

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chiusa
Rendita 3.50 %	—	—	—	71.50
Id. id. cont.	—	73.60	—	73.50
Consolidato 5 %	—	83.90	83.975	83.975
Id. id. cont.	—	83.90	—	83.90
Torino e % c.	—	—	402.75	402.50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	456.25
Pr. Polacco c.	—	—	—	502.25
Banca Italia	—	—	—	2300
B. Commerc.	650	1448	1446.50	1440.50
Id. id. cont.	250	—	1446.50	1445
Credito Ital.	—	—	—	518
Banco Roma	—	—	—	517
Banca Naz.	—	—	—	580
Consorzio	100	844	844	843.50
B. di Brit. E. C.	—	—	—	970
Mediterranee	—	—	—	965
Meridionali	—	—	—	830
Bubattino	—	—	—	548
Cosulich	300	175	174	174.75
Sabaudo	600	300	300	300
Italiana Gas	800	272	271	272.50
Silza	150	230	230	230
Elettr. A. I.	—	—	—	304
Sip	1005	165	164.60	165.25
Terni	—	—	—	432
Siel	—	—	—	140
Savigliano	—	—	—	810
Nebiolo	50	312	—	312
Mancenillo	—	—	—	30
Fiat	12300	523	520	521.75
Id. id. cont.	300	—	521	522
M. Argata	250	31.50	—	31.50
Schiapparelli	—	63	—	63
Ministeriali	200	970.50	—	973.50
Mira Lanza	—	—	—	101
Acqua Pot.	250	620	619	620
Bastiche	—	—	—	544
Fiorio	—	—	—	133
Lane Borgos.	—	—	—	1435
Valli Lanzo	—	—	—	250
Viscosa	500	134	132	135.75
Chatillon	350	244	243	244
Varedo	—	—	—	58
Beni	—	—	—	740
Cementi	—	—	—	111
Pittaluga	100	57.50	—	57.50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74.60
Londra	—	—	—	97.60
New York	—	—	—	19.0675

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3.50 %	71.50	71.45	71.45	71.50
Id. id. cont.	—	—	71.30	—
Consolidato 5 %	83.90	83.975	83.95	83.975
Id. id. cont.	—	83.75	83.75	—
Venezia 3.50 %	—	75	75	75
BANCARIE				
Banca Italia	2351	2351	2352	—
Banca Comm.	1448	1447	1444	1447
B. Naz. Credito	580	581.50	580	581
Banco Roma	118	117	117.50	118
Credito Ital.	520	518	520	523
Cred. Marittimo	530	510	508	—
Cons. Mob.	844	843	845	—
Comm. Trieste	—	—	—	843
TRASPORTI				
Mediterranee	965	961	—	—
Meridionali	837	833	837	838
Rubattino	549	548	549	—
Libera Triest.	171	170	172	173
Cosulich	175	175	173	173
Lloyd Sabaudo	—	308	—	—
Nav. A. I.	—	103	—	—
MANIFATTURE				
Châtillon	243	—	241	—
Linif. Canap. N.	493	—	—	—
Rossari Varzi	495	—	—	—
Safia	1.37	133.50	137	—
Varzina	57.50	—	57.50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	94	95	93	—
Ilva	180	180	178.50	—
Elba	44	44.75	44.75	—
Montecatini	373.50	374	372	—
Amiata	220.50	220	216	—
MECCANICHE				
Breda	136.50	—	—	—
Fiat	522.50	522	522	—
Isotta	342	—	—	—
Dalmine	131.50	132	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	200	—	—
Edison	691	—	—	—
Sip	168	165	—	—
Marconi	360	—	362	—
Terni	434	431	435	—
U. Esercizi	138	135.50	—	—
Lomb. (Vizzola)	1430	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	147.50	147	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	648	645	—	—
Eridania	400	400	401	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Ardita	5.50	5.60	—	—
Fondi Rustici	274	—	280	—
Imm. Fondiario	—	—	188	—
Bonif. Ferraresi	514.50	—	514	—
Beni Stabili	735	730	737	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4050
Esp. It.-Am.	517	—	—	—
Pirelli	843	—	—	—
Fias Torino	272	—	—	—
Mira Lanza	101	—	—	—
CAMBI				
Francia	74.58	74.5875	74.60	74.62
Svizzera	367.40	367.45	—	367.50
Londra	97.5375	97.5775	97.59	97.60
New York	19.0575	19.0675	19.0670	19.09
Berlino	455	—	—	455
Vienna	268.75	—	—	268.90
Bucarest	11.50	—	—	11.50
Belgio	265.50	—	—	265.50
Spagna	398	398.05	—	398
Praga	56.62	—	—	56.60
Budapest	333	—	—	333
Olanda	765.50	—	—	766
Belgrado	33.80	—	—	33.875
Norvegia	268.50	—	—	268.50
Atene	—	—	843	—

Media dei Consolidati e Cambi - Roma, 10. — Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 71.50; id. id. (1902) 67; id. 3 % lordo 45,07; Consolidato 5 % 83.90; Veneto 3,50 % 75. — Cambi: Francia 74.59; Svizzera 367.40; Londra 97.57,5; Olanda 766.50; Spagna 398.05; Belgio 265.50; Berlino 455; Vienna 268.75; Praga 56.60; Romania 11.50; Argentina pesos carta 11.50, id. carta N. New York 19.06,7; Canadà 19.05; Belgrado 33.862; Budapest 333; Albania 265.50; Norvegia 500; Russia 97; Svezia 513; Varsavia 214.75; Danimarca 513; Oro 368.59.

Borse estere

Londra, 10 (Chiusura cambi). — Italia 92.56; New York 4,86,81; Amsterdam 12,08.08; Francia 124.12; Belgio 34.80; Germania 20.36, Svizzera 25.10 ½; Spagna 39.06; Copenaghen 18.19 ½; Stoccolma 18.13 ¾; Oslo 18.19 3/8, Helsingfors 190.76; Praga 160.62; Budapest 97.81 ½; Belgrado 778; Sofia 677; Bucarest 800; Atene 776 15/16; Costantinopoli 906; Austria 34.47; Varsavia 43.25; Buenos Aires (pesos oro) 47.47; Rio Janeiro 5.91; Yokohama 23.03.

Parigi, 10 (Chius cambi). — Italia 131.05; Londra 124.12; New York 25.80; Belgio 345.75; Spagna 412.75; Svizzera 492.75; Danimarca 687.50; Olanda 1027.50; Norvegia 687; Svezia 688.50; Praga 76; Romania 15.50; Vienna 360; Germania 616.

Ginevra, 10 (Cambi). — Italia 27.91; Francia 20.99 ¾; Inghilterra 25.19 ½; New York 5.10 5/8; Belgio 72.30; Spagna 83.75; Olanda 208.63 ½; Germania 133.75 ¾; Austria 73.03 ¾; Svezia 138.90; Bulgaria 3.70; Ceco Slovacchia 15.30; Norvegia 136.15; Danimarca 138.50; Ungheria 20.27 ½; Jugoslavia 9.12.

New York, 10 (Apertura cambi). — Roma 5.23 ¾; Londra 4.84 97/32; Parigi 3.99 5/8; Bruxelles 13.90; Madrid 14.15; Berna 19.74 ½; Amsterdam 40.13 ½; Berlino 23.81 ½.

Vienna, 10 (Cambi). — Italia 27.91,5; New York 7.10,5; Parigi 21.74,5; Romania 4.07,57; Bulgaria 5.11,45; Jugoslavia 12.48,25; Berlino 120.27; Svizzera 136.75; Amsterdam 280,95; Praga 21.04 ½; Budapest 193.75; Varsavia 79.67 5/8; Londra 36.45; Belgio 98.77.

Berlino, 10 (Cambi). — Italia 27.78 ½; Francia 20.80,5; Svizzera 26.61,5; Vienna 20.07,5; Ungheria 72.15; Londra 96.50; Amsterdam 168.40; New York 4.19.45; Praga 15.440.

I valori italiani a New York

Prezzi di chiusura: Prestito Morgan 97 — Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità 96,50 — Città di Milano 91,75 — Città di Roma 92,70 — Consorzio pubbl. util. (decenn. nov. A) 96 — Consorzio pubbl. util. (ventenn. nov. B) 94,50 — Fiat 138,50 — Montecatini 116,12 — Adriatica elettricità 97,25 — Meridionali elettricità 97,625 — Pirelli 112 — Unione esercizi elettrici 113,50 — Terni 98,75 — Istituto credito fondiario Veneto 93.

Rivista finanziaria settimanale

L'elezione di Hoover a Presidente degli Stati Uniti ha posto termine all'incertezza che da tempo dominava sui mercati di oltre Atlantico. La Borsa di New York ha infatti salutato la vittoria del candidato repubblicano con una generale sensibile miglioria, agevolata anche dal basso prezzo del denaro che rimane offerto al 5 %.

Anche i *bonds* italiani tendono un poco contegno: ciò sta a dimostrare la piena fiducia dell'estero nel nostro Paese e di chi ne regge le sorti.

E' opinione comune che il mercato americano possa ancora progredire, avendo tutto l'interesse l'alta finanza ad avvalorare maggiormente la vittoria politica, che è in gran parte vittoria sua.

La Borsa di Parigi è stata a ragione positiva nervosa, data la situazione venuta improvvisamente a crearsi. La caduta del ministero ha avuto immediate ripercussioni sulle rendite e sui valori bancari che si sono in un primo tempo notevolmente indeboliti per riversi poi gradatamente in seguito all'annuncio che l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto era stato affidato nuovamente a Poincaré.

L'impresa non appare fra le più facili e tutta la stampa francese, in prima linea quella finanziaria, è concorde nel dire che il travaglio non potrà durare meno di alcuni giorni. E' però opinione diffusa che l'uomo in questi momenti in grado di dare serî affidamenti di poter condurre a termine l'opera di risanamento economico, appena iniziata, sia appunto Poincaré.

I mercati italiani attraversano un periodo di inazione, inspiegabile. I risultati aziendali di quest'anno, come già abbiamo avuto occasione di dire più volte, sono in generale assai migliori di quelli del 1927

Properzio moderno

Gli uomini sono migliori o peggiori a seconda dell'idealità che hanno saputo serbare in sè attraverso gli anni.

Se si scoprisse che Morgan o Ford hanno conservato, come essenza della loro vita d'affari, nei loro più segreti cassetti, le elegie di Properzio e di Tibullo, la cosa non dispiacerebbe agli uomini di lavatura, sembrando una vittoria della gentilezza sulla brutalità, dell'eroismo sull'egoismo, della fede sullo scetticismo di Mammone. Non bisogna quindi confessare *ex-abrupto* gli uomini che amano i versi e i giovani che ne fanno. Non importa se pochi dei giuramenti solenni fatti sui vent'anni alle Muse, sono mantenuti. E' logico che, tra le formidabili tenaglie della necessità, la maggior parte degli Orfei in erba e dei Tirtei in ose si volgano a Mercurio, e diventino vertiginosi commercianti od oculati ragionieri, impiegati o uomini viaggianti. Ma il primo voto fatto alla poesia non li renderà peggiori di fronte alla vita, anzi li correderà di un senso più umano e di una più classica misura anche nelle attività materiali. Siamo un popolo di poeti, anche quando ostentiamo atteggiamenti mercantili.

***

Perciò mi sembra anche da demolire un luogo comune della critica contemporanea: il suo matematico e aprioristico dispregio pei libri di versi. Tanto più che esso non è soltanto un luogo comune, ma un errore. I libri di versi, siano pure brutti e fumosi, vanno indagati con cura, non di rado, anche tra imparaticci retorici e risonanze imitative, è facile scorgere le inquietudini, i sintomi o le aspirazioni d'un determinato periodo, spesso di un'epoca. I versi possono testimoniare su la giovinezza d'una Nazione — cioè il momento più lirico della sua vita — sia sul nascere o sul morire, stia per sfociare la sorta oppure si complichi in senso involutivo, sia popolareggiante e riflessa, si alimenti a fonti nazionali, con fisionomia nettamente indigena, o risponda motivi d'importazione.

In questi casi il volume di versi, esaminato non con gli occhiali della critica letteraria, ma con riguardo psicologico, diventa un documento. E poichè i versi, di solito, non si ordinano nè si pagano, e non rientrano quindi nell'ambito della letteratura commerciale, essi offrono sempre una garanzia di sincerità e d'indipendenza, in confronto a tanto altre cose scritte; sono uno dei frutti più spontanei e meno viziati della vita moderna. Custodire in sè, attraverso il ritmo ciclonico del XX secolo, quel senso vergine, quel candore impulsivo che permette, comunque sia, di ricavare musiche e strofe dal caso più spesso brutale della paradisiaco dell'esistenza quotidiana, mi sembra un miracolo che, pel fatto che va facendosi sempre più raro, è anche più da ammirare.

***

Ho davanti a me un caso tipico. Un grande giornalista (1). Premette che nessuna attività moderna serve, quanto il giornalismo, a stimolare e a ridestare nell'uomo i sentimenti e le capacità più riposte, a levarne a volo i pensieri, in una parola a risvegliarne la personalità, con quell'alone di concitazione lirica che l'accompagna. Tutto ciò in un primo periodo: quello degli entusiasmi giovanili. Il giornalismo può tutto dare purchè — come disse Balzac — si sappia uscirne a tempo. Ma quando la prassi diventa professione, e la polemica mestiere, allora il giornalismo, sia pur esso grande, comincia ad essere soprafatto dalla vita che egli aveva fino allora dominato. E' il mare della realtà fino all'orlo; è il basso retroscena; è il monotono carosello degli avvenimenti; è infine il senso di nausea e di fastidio che si traduce nell'acre inchiostro e nella pagina scritta. Quella stessa felice estemporaneità che ha dato alla sua prosa il fuoco di tutte le grandole, quel dono prodigo della più profonde riserve umane, l'esplorazione continua nei campi più diversi della cultura e dell'esperienza umana, finiscono coll'ossurire le sue facoltà e le sue forze, per confinare le sue risorse nella rigidità arteriosclerotica. Tale è la minaccia che incombe sul più brillante, sul più apparisente, sul più amato e il più temuto rappresentante della intellettualità media del nostro tempo levato d'un balzo alla notorietà, dimenticato presto, senza lasciare opere durature, giacchè la stessa necessità improvvisatrice e frammentaria della sua professione gli impedisce questa affermazione.

Io ho davanti a me un volume di Olindo Malagodi. Giornalista in grande stile, redattore prima e direttore poi d'un grande giornale romano, egli ha fatto balenare per anni la sua penna scintillante tra le molteplici battaglie della vita politica e letteraria del suo tempo. Non vi è stato argomento sul quale la sua poliedricità raffinata non abbia gettato bagliori e iridescenze: dall'articolo di fondo alla critica militare, dal saggio letterario al trattato economico, egli ha dominato la sua complessa materia da gran signore. Quando altri tempi ed altre generazioni hanno segnato nuove mète all'Italia, egli si è ritirato nel silenzio lasciando di sè, oltre a al disopra del ricordo scintillante della sua vasta opera giornalistica, un paio di volumi di versi e un paio di volumi di novelle, che gli assegnano un posto a sè o di prim'ordine nella storia della letteratura moderna d'Italia. Forse il clamore della sua opera giornalistica aveva fatto dimenticare che sotto questo polemista affilato e questo articolista battagliero, c'era il poeta. *Un libro di versi* nel 1908 e *Madre nostra* nel 1914 erano stati la affermazione di una vena sicura e originale. Sono le liriche di questi volumi, più quelle pubblicate sparsamente su riviste e giornali, che riappaiono oggi nel volume completo. Ma ciò che più importa è che in queste liriche il fragore della battaglia e il corso delle spade sono lontani. Uno spirito lucido e sereno, così lucido e sereno da tradursi talvolta in un perspicuo pessimismo, presiede a questa strofe, alle quali il senso della classicità conferisce un misurato e preciso equilibrio. Fiorite nel periodo in cui due geni poetici di nostra stirpe: D'Annunzio e Pascoli imprimevano a tutte le forme letterarie il loro suggello personale, dividendo nettamente il mondo letterario italiano in due schiere d'imitatori, il Malagodi ha non soltanto affermato subito, ma ha mantenuto una sua netta, inconfondibile fisionomia. Anzi direi che per la sua metrica lineare e la sua asciutta prosodia egli abbia utilmente reagito contro le degenerazioni truculente del dannunzianesimo da una parte e le puerilità fabbesche dei pascoliani. Mentre molti rimatori si facevano in quel tempo una cultura latina sugli splendori dannunziani o sui candori di Pascoli, egli sembrava invece rifarsi radicalmente ai vetusti modelli della latinità, ai lirici e agli elogiaci del periodo aureo. E dove una certa influenza ritardataria del Romanticismo, specialmente tedesco, si fa sentire nel suo migliore Malagodi, pur tuttavia la forma è nitidamente sintetica ed espressiva.

Ma se egli ripiglia i motivi naturali, dove più serenamente e pienamente, il genio della nostra stirpe sembra vigoreggiare, ecco le strofe ravvivarsi d'una nostalgia limpida, acquistare un'argentea fluidità. Il più ristretto schema dell'endecasillabo sembra slargarsi nel più ampio giro dell'esametro o del pentametro, con pause e ritmi armoniosi costellanti il ciclo maggiore del distico. Questa *Canzone dei frutti* — un poemetto georgico che si compie in una quarantina di quartine — non soltanto mi sembra la cosa più perfetta del volume, ma mi pare la rivelazione d'un Properzio moderno, un Properzio italiano.

S' oggi l'aspide autunno è la sua mensa
ricca, fragrante si compita tutti:
e il giorno atteso, che benigna i frutti
la madre terra ai figli suoi dispensa.

. . . . . .

Ecco, sul piatto di sue foglie, il pero
che maturò sul l'albero contorto
fra mattro morti del domestic'orto
lagg[illegible] nido dei miei sogni antico;
e meglio ancora, su le gialle zorzle
de l'[illegible]nino, dal ramarro usate,
raccolto [illegible] loco de la lunga estate
ne le [illegible]ture, succolente gocce.
Ma sun ri[illegible], a canto a lui la pesca
che non manca che il sole anca la luna,
e non si quale sua dolcezza alluna
di notte calina nella polpa fresca...
E ancor la pera, che sul ramo dura
quando si buffi d'ottobre già la frasca
rabbrividendo s'accartoccia e casca,
e poi nei caldi cofani matura.

Ora qui non è più l'enumerazione del frutticultore, o il saggio descrittivo, o il quadro tematico. In ogni pittura di frutto c'è un brivido della natura, c'è l'evocazione di un dato aspetto della vita, c'è l'affetto panico ottenuto attraverso brevi tocchi suggestivi ed evocatori. E questa è non soltanto poesia, ma arte.

Questa castità formale, che non esclude anzi ravvalora il colore e intensifica il profumo, tiappare in ogni lirica del volume, sia essa giovanile o dell'età matura; il che significa che essa fa capo a una ben naturata *Ars Poetica*, a uno scevrato dominio dello stile, a una cauta e delicata introspezione critica. Anche dove la malinconia del tema potrebbe prendere la mano al poeta, come in questi *Buchi d'Autunno*.

Boschi d'autunno, austeri boschi, pieni
d'ermi silenzi e di remoti incanti,
e nei vespri pallidi e sereni
di voci ed or ed or richeggianti;
quali schiudete voi nuovi sentieri
fra le foglie cadute, a' miei pensieri
della vita che fu su l'orme erranti?

un controllo severo trattiene l'ispirazione dalle espressioni prolisse, che turbambbero e altererebero d'altronde la originale nitidità del sentimento.

Uscita dall'autunno di un'epoca verso l'aspra primavera d'un'epoca nuova questa poesia non è propriamente annunziatrice, ma non è rinunciataria. Dirò anzi che, rilotta oggi, sarà ricondotta il pensiero delle nuove generazioni letterarie, incerte ancora sulla mèta, verso le fonti primitive della nostra lingua e della nostra poesia; le rimette in contatto con la classica nudità della natura, le riporta verso la realtà sostanziale, senza però togliere loro quel senso ideale della vita e della natura che fa da filo vito agli estri e alle immaginazioni. Così in *Pensiero onanzelese*:

Talora il mio pensier, di passo in passo,
pellegrino ritorna al vecchio monte;
sale e s'arresta ove una prima fonte
scaturiglia fra i silenzi aspri del sasso.
E me su fonte, e me un'ombra solitaria
cerca una volta nel suo ciel sereno;
poscia un'aperta alla riviera
de l'immobile pace originaria,
risalirà contro il cammin de gli usi,
dal cerchio ascendo della nostra sorte;
m'immergerò nella virginea morte
che spira da le antiche, intatte acci.

Sotto l'apparente squallore di questi versi epigrafici, si sente l'uomo col suo cuore gonfio: un cuore vivo. Si sente il poeta.

Carlo Martari.

(1) OLINDO MALAGODI: *Poesie scelte e nuove* (1890-1915); Ed. Laterza, Bari, L. 25.

ALLEGRETTO DI CAMPANILE

Funerali di un bambino

Ed ecco che il carro bianco, con gli angioletti di legno, s'avanza trottarellando tra la folla cittadina. Dalla piccolezza del carro si capisce che doveva essere un bambino molto piccolo e meraviglioso è a vedere che tutti si tolgono il cappello al passaggio di questo bambino, per il solo fatto che è morto. Perfino gli ufficiali portano la mano alla visiera, roba da salutassero un generale; perfino i metropolitani si mettono sull'attenti, come se passasse il Governatore; e perfino i cocchieri che se ne infischiano degli umani sarti, s'affrettano a togliersi il berretto, mentre i tram e gli automobili si fermano in fila, senza proteste.

Ma andiamo! E' un bambino! E, in verità, non ha nessun merito a esser morto. Anzi, anzi, a voler esser rigorosi, ci sarebbero molte cose da dire.

Ma guarda un po' quel bambino, così piccolo e già morto. E' assolutevole, a quell'età, non lo meritano; è un caso di precocità sorprendente. Ma vogliamo domandarci come mai questo bambino, così piccolo, è stato ammesso nella categoria dei morti? Esser morti non è mica una cosa da sciorare. Esser morti è una cosa molto, ma molto seria e bisogna mandarla di parecchie, prima d'arrivarci. Bisogna avere i capelli bianchi e tante di barba e bisogna aver superato molte prove. Invece, si presenta questo bambino alle porte del Cielo e dice: « Sapete io sono morto ». Moriot Addiamoci siano, per favore. Gli faranno una risata in faccia, se pure la pigliassero sul tragico e diranno: « Come ci mete germano di morire! Questi non sono cose che fanno i ragazzini. Tornate subito a casa, *marchez* ».

Ed è giusto, se vogliamo. Quel bambino aveva Fede per essere ammesso tra i morti? Era in grado di capire l'importanza del passo che si accingeva a compiere? Aveva la presenza? Il peso? La statura? La voce?

No. Non aveva nessuno dei requisiti necessari, nemmeno precedente. Era piccolo. Era piccolo piccolo. Era piccolissimo. Non aveva nemmeno parlare. La bocca gli odorava ancora di latte. Certo non era all'altezza della situazione. A meno che non si voglia considerare titolo sufficiente l'esser venuto al mondo. Non so che stamira bisogna avere per esser morti, ma, a occhio e croce mi pare che questo bambino fosse troppo piccolo. Oh, dunque! Dove siamo arrivati! Cominciamo anche coi ragazzini, adesso! E di questo passo dove andremo a finire?

Dunque, dunque, mi raccomando: un'altra volta maggior rigore, maggior rigore!

Campanile

La conferenza Behounek a Parigi sulla spedizione Nobile

Parigi, 10 mattino.

Il prof. Behounek che fu, come è noto, uno dei compagni del generale Nobile, ha tenuto iersera nella sala Wagram una conferenza sulla tragica spedizione artica. Quando, dopo la narrazione del viaggio al disopra dell'Europa, il prof. Behounek cominciò a parlare della catastrofe, nella sala regnava un silenzio profondo. Tutti ascoltavano religiosamente lo scienziato sfuggito al dramma potare raccontare con semplicità, senza amarezza e non senza emozione, le terribili sofferenze che egli ed i suoi compagni avevano dovuto soffrire. Sullo schermo si succedevano dei paesaggi lunari: il grande silenzio bianco con in mezzo la « Tenda Rossa » dei naufraghi dell'aria.

Si videro poi le squadre dei salvatori, il comandante italiano Maddalena che per primo scoprì e ritornì Nobile ed i suoi camerati, l'aviatore Lundborg che salvò il capo della spedizione e rimase poi prigioniero della banchisa di ghiaccio nel tentativo di operare un secondo salvataggio. Infine il comandante Guilbaud, l'esploratore Amundsen, il comandante De Coverville, che non furono mai ritrovati...

Quando l'equipaggio del « Latham 47 » apparve sullo schermo, un uragano di applausi scosse la sala. Applausi che si rinnovarono per i valorosi salvatori del « Krassin ». Il prof. Behounek tenne a precisare che al momento in cui il generale Nobile aveva preso posto nell'aeroplano del tenente Lundborg, tutti gli scampati dell'« Italia » contavano fermamente di essere prontamente raccolti alla loro volta dall'aviatore Lundborg. L'oratore terminò formulando il voto che lo « Zeppelin » che si lancerà a sua volta verso il Polo non paghi con gli stessi sacrifici i progressi che spera di far realizzare alla scienza. Il prof. Behounek è stato calorosamente felicitato e applaudito. (*Petit Parisien*)

Pais e Formichi in California

San Francisco, 10 notte.

L'Università Nazionale dello Stato di California ha istituito una Cattedra per la conoscenza e la diffusione della Coltura Italiana. Ad illustrare gli studi sull'Oriente fatti da Italiani ha chiamato Carlo Formichi, illustre professore dell'Ateneo romano. L'insegnamento della Storia di Roma è stato affidato al Senatore Ettore Pais.

La minaccia del campanile di Pisa

PISA, Novembre.

Il primo allarme, riguardo alle condizioni, che parvero minacciare, del Campanile di Pisa — la famosissima « Torre pendente » — si diffuse or'è più d'un ventennio. Nel ponderoso volume che ho davanti, stampato a Firenze, il Giugno del 1913, « a spese del Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Opera Primaziale di Pisa », con la *Relazioni compilate dalla Commissione tecnica per lo studio delle condizioni presenti del Campanile di Pisa*, nella lettera con cui il commendator Corrado Ricci, allora Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, presenta le relazioni stesse a Sua Eccellenza l'onorevole Luigi Credaro, allora Ministro della Pubblica Istruzione, leggiamo:

« ... L'Ecc. V. ricorderà con quanta rapidità, nel 1907, si diffuse e con quanta trepidanza dovunque si accolse la notizia che il famoso Campanile periclava. Naturalmente, come tutte le notizie che sembrano preludere a una sventura, anche quella, prima di toccar la ragione, toccò la fantasia, e per poco non si rantrono i Pisani al glorioissimo monumento! Successe allora che da diverse parti del mondo, anche dalle lontane Americhe, giunse ro al Ministero dell'Istruzione consigli e progetti, molti dei quali sacrificavano così allegramente l'aspetto artistico ai provvedimenti statici, che per poco il Campanile non si mutava in uno di quegli spaventosi *grattacieli* che si specchiano nell'Hudson e nel Delaware.

« Il Ministero dell'Istruzione, pur non lasciandosi assalire dal panico per le notizie che andavano sempre più ollenebrandosi, provvide però subito... »

Ob, no; niente panico, al Ministero dell'Istruzione: si provvide, come s'usa regolarmente in questi casi, a nominare una commissione: la « Commissione per lo studio delle condizioni statiche del Campanile ». E studiò, e studiò... Fortuna, che la minaccia avvistata non era urgente: se no, proprio *dum Romae consulitur*... La brava Commissione studiò per circa un lustro, cioè, a volere essere esattissimi, quattro anni e una stagione, dal rader dell'Autunno del 1907 all'inaugurata Primavera del 1912: aveva evidentemente preso quanto mai sul serio il proprio lavoro, e Pisa visse tranquilla nella millesolare resistenza dei monumento, affidato ora al suo esame. Il monumento, per parte sua, « si rilevato a onore suo onore, ritenne del tutto fuor di luogo ripetere intempestivamente il gesto suicida del suo collega di Venezia, e attese pazientemente, con pazienti che, seppure piegando un poco pesa di più, attende tuttora. Finalmente, l'equinozio di Primavera appunto del 1912, la Commissione uscì fuori il suo ben ponzato e autorevole verdetto, « ... frutto — dichiara il Ricci — di dottrina e d'amore... », e che si componeva d'una *Relazione generale* — estensore l'ingegnere Giovanni Cùppari — e di sei *Relazioni speciali allegate* — dello stesso Cùppari, dell'ingegnere Bernieri, del professor Pizzetti, dell'architetto Socini, del professor Canavari, sulle caratteristiche del Campanile, sulla sua inclinazione, o pendenza, sul suo stato di conservazione, sulla geologia del sottosuolo e il regime idrografico sotterraneo, in attinenza con la stabilità del monumento, eccetera. A parte questo complesso di geniali e dotte disquisizioni, le conclusioni sostanziali del lavoro della Commissione si contenevano in pochi periodi dell'ultimo paragrafo della *Relazione generale*, e primamente nel seguente:

« ... Dagli studi che la Commissione ha istituito è rimasto provato in modo assolutamente certo che la pendenza del Campanile è aumentata dall'anno 1817 in poi... ».

Il che, in verità, non costituiva un troppo peregrino accertamento, anche se la Commissione aveva impiegato tutto quel tempo a raggiungerlo; secondo il fatto già pressochè pacifico in antecedenza, e quello stesso, anzi, che aveva consigliato al Ministero la nomina della Commissione. Riguardo alle cause, poi, dell'aumento della pendenza, la molto meditativa Commissione si pronunciava così:

« ... Le cose svolte » (nei precedenti paragrafi) « fanno immediatamente scaturire il concetto che causa principale di tale aumento siano stati i lavori degli anni 1838 e 1839 » (vedremo altra volta in che fossero consistiti), « sia per ciò che avvenne *transitoriamente* durante i lavori stessi e come effetto della natura loro, sia pei fenomeni d'indole *continuativa* che ne succedettero » (etc).

« Un'altra causa transitoria può rinvenirsi nel terremoto del 14 Agosto 1846 [illegible] non che la fatta del non avere [illegible] » la fabbrica alcuna lesione [illegible] alquanto dubbiosi nell'ammettere che della causa abbia effettivamente operato... »

« Ha prodotto danni il fatto continuativo del trascinamento a giorno delle materie del sottosuolo da parte delle *polle?* » (Anche vedremo di queste polle, altra volta, e dei loro caratteri e della loro portata).

« La *possibilità* è stata dimostrata: resta a giudicare intorno all'avere o no quella causa effettivamente operato... »

« Non possiamo emettere un'affermazione recisa: solo ci è consentito il concludere... che la maggiore probabilità è per l'effettiva azione della causa continuativa suaccennata.

« Comunque siasi è evidente che il continuo formarsi di vuoti nel sottosuolo — la cui misura è piccola, ma un'altra che trascurabile — costituisce un pericolo: a questo deve sparire... ».

E finalmente si concludeva:

« ... Esposti i risultati delle ricerche da noi istituite, dichiariamo essere nostro sentimento che il Campanile, pur non presentando alcun pericolo imminente, trovisi in condizioni che consigliano a non tardare molto nello studio e nell'applicazione di provvedimenti atti ad assicurarne la conservazione per i secoli avvenire ».

« Non tardare molto »: la calce della relazione si legge la data. « *Pisa*, 21 *Marzo* 1912 ». Ora siamo nell'Autunno del '28: sono trascorsi quindi, precisamente, sedici anni e mezzo. E si sta, ora, sperimentando come provvedere alla minaccia, che, nel frattempo, naturalmente s'è ancora aggravata.

***

« *A. D. MCLXXIV - Campanile hoc fuit fundatum mense Augusti* ». E' l'atto di nascita del Campanile, inscritto nel marmo, nella parete esterna, a destro della porta. Il Campanile, oggi, conta dunque ben settecentocinquantaquattro anni.

Il sorgere del primo dei quattro monumenti, in quella ch'è oggi la Piazza dei Miracoli, e cioè la fondazione del Duomo, si ricollega a uno dei più gloriosi episodi di guerra della storia pisana. Fin dal secolo X, i Pisani s'erano scontrati e avevano replicatamente combattuto con i Saraceni nel Mediterraneo, e particolarmente nel Tirreno; poi, nel 1003, avevano soccorso al Pontefice, minacciato nel suo stesso territorio romano; poi, com'è noto, avevano espugnata Reggio in Calabria, e le Lipari e Bona; e la Corsica infine s'era spontaneamente sottomessa alla Repubblica. Ma poichè la potenza dei Mori si fondava soprattutto nel possesso della Sicilia, così vollero assalirli in quella loro migliore sede, e alleati con i Normanni, nel 1063, allestita una poderosa flotta al comando del conte Orlando, veleggiarono a Palermo, che investirono dalla parte di mare, con 80 navi, e dalla parte di terra, con truppe sbarcate nelle vicinanze. Ma, per la tenace resistenza del nemico, l'assedio minacciava di andare assai per le lunghe: finchè il conte Orlando, operando un più violento assalto dalla terra, riuscì ad attirare da questa banda il maggior nerbo dei nemici: ed egli contemporaneamente avanzava dal mare, con le navi, all'entrata del porto, spezzava le catene che lo chiudevano, vi penetrava, e se ne faceva padrone, catturando di parte o in parte dando al fuoco le navi nemiche. In conseguenza, la città cadeva. Il bottino che i vincitori trassero dalla conquista fu enorme: sei delle più grosse navi arabiche furono riportate a Pisa cariche di preziosi metalli e mercanzie. E la Repubblica volle, approfittando della disponibilità di tanta ricchezza, erigere un solenne monumento, che tramandasse ai posteri la memoria del trionfo. E fu deliberata la costruzione d'un nuovo Duomo — l'antico era San Paolo a Ripa d'Arno, che la tradizione vuole fosse fondato nell'805 da Carlo Magno; — e la prima pietra fu posta, la dove già sorgeva la vecchia chiesa di Santa Reparata, già costruita sulle rovine di un palazzo dell'imperatore Adriano, fu posta il giorno dell'Annunciazione — ch'era Capodanno, secondo lo stile pisano — del 1064. E poco più d'un cinquantennio dopo, nel 1118, quel disavventuroso papa che fu Gelasio II, a che aveva il gran debito di riconoscenza verso i Pisani, poichè, a Roma, l'avevano sottratto alla persecuzione dello scellerato e sacrilego Arrigo V imperatore, solennemente consacrava la chiesa; di cui, proseguendosi intanto la costruzione, altri altari minori, insieme con quello della Vergine, venivano consacrati, un altro mezzo secolo dopo, nel 1173, dall'antipapa Calisto. Al maravigliano edificio vanno legati i nomi dei sommi artefici che idearono e diressero l'opera: di Buschetto, di cui l'epitaffio sul sarcofago, nella fronte stessa della chiesa, esalta il genio creatore, lui paragonando, per sapere e per inventività, a Dedalo e a Ulisse; e di Rainaldo, celebrato anch'egli sulla facciata della chiesa, in un'iscrizione nel marmo.

Alla costruzione del Duomo seguì quella del Battistero, iniziata nel 1153, architetto Diotisalvi. « *MCLIII mense Aug. fundata fuit haec ecclesia: Deo Salvatri magister hujus operis* » — c'informa l'iscrizione, ripetuta su due pilastri dell'interno. Ma s'era appena compiuto il primo dei tre sovrapposti ordini, in cui l'edificio esternamente si spartisce, che mancò il danaro per proceder oltre. Si provvide quindi con istituire il tributo di un « soldo d'oro » per famiglia; e gli annalisti fanno ascendere a trentaquattromila le famiglie che così contribuirono alla continuazione dei lavori. Ma para che questi procedessero quanto mai a rilento — poniamo un po' più a rilento di quelli della nostra sullodata Commissione: — sicchè una nuova iscrizione, sulla parete corrispondente al secondo ordine, c'informa: « *A. D. 1278 aedificata fuit de novo* ». Eran dunque passati centoventicinque anni dalla fondazione; e passo ancora più di un altro secolo, prima che l'edificio fosse ultimato: poichè, se un affresco del Camposanto, dipinto non oltre il 1365, ci mostri il Battistero col tre ordini e la cupola, sappiamo però che in un tempo susseguente si lavorava ancora a rifinire l'ornamentazione marmorea: per la quale, come per tutto il terzo ordine, il più stupendo, dove venti pilastri s'alternano in giro con venti finestre dal frontispizio cuspidato, e in ciascuna cuspide s'apre un rosone, e ogni pilastro è sormontato da pinnacoli tabernacolari, si ricorda a gloria il nome del capomastro Cellino di Nese: lo stesso che anche qui a Pisa, nel Camposanto, scolpiva la tomba del medico Ugo Amantadi, e a Pistoia collaborava al Battistero.

***

Il Campanile, dunque, dopo del Duomo e del Battistero, fu fondato nel 1174. Si è disputato a lungo se la ben nota pendenza fosse voluta dai primi architetti — da Bonanno Pisano a Guglielmo da Innsbruck, — per originalità, per dare prova più impressionante della loro perizia costruttiva, o fosse sopravvenuta accidentalmente, durante o dopo i lavori, per cedimento del terreno o per altra ragione. Oggi, non è più luogo a dubbi: il Campanile s'inclinò accidentalmente, per cedimento del terreno; e precisamente cominciò a inclinarsi quando la costruzione era giunta al secondo piano, cioè alla seconda galleria esterna. Per miglior intelligenza del lettore, riproduco, dalla sempre ottima *Patria — Geografia dell'Italia*, di Gustavo Strafforello, i dati descrittivi, riguardanti la « Torre pendente » e il Campanile »:

« ...Strapiomba mezzi 4,3 a sud della verticale, ed è alta m. 55,22 a sud e m. 54,32 a nord. Una pendenza consimile si osserva anche nelle torri degli Asinelli e Garisenda a Bologna...

« La Torre è cilindrica, con otto ordini di 207 colonne sopra archi tondi che formano aperta gallaria esterna. Codesta struttura polevolissima è il *tipo*... dello stile architettonico pisano... Sulla porta d'ingresso un rilievo della scuola pisana rappresenta la *Madonna* con *S. Pietro* e *San Giovanni*.

« Alcuni ornati nel basamento, ove gli archi sono solidi; mosaici e poche sculture del sec. XIV. Un'iscrizione, posta nel 1838, durante il Congresso degli scienziati a Pisa, commemora le esperienze fatte sulla torre da Galileo sulla caduta dei gravi, origine della teoria newtoniana della gravitazione.

« Si ascende agevolmente in cima per una scala di 294 gradini... In cima sono sulle campane disposte in modo che il martello più pesante sia dalla parte ove il suo peso contrabbilanci la pendenza del campanile. Codesta campane, di cui la maggiore pesa più di 6 tonnellate, sono sonore in sommo grado ed armoniose, e la migliore, la *Pasquereccia*, era già dell'antica Torre del Giudice e si chiamava della *Giustizia*, e suonava a lugubri rintocchi quando giustiziavansi i delinquenti. Fu fusa nel 1262, e va ornata di un'immagine della Vergine e dello stemma di Pisa. I cui fonditori di campane erano assai rinomati.

« Il panorama in vetta al campanile è stupendo. La città e le sue adiacenti pianure veggonsi in tutta la loro estensione; indi il Tirreno, Livorno ed un faro o il naviglio, Monte Nero più oltre, la Gorgona nell'orizzonte lontano e, col mezzo, anche la Corsica. In altre direzioni i colli ameni che separano Pisa da Lucca, i Bagni di San Giuliano, la Certosa e le dirupate Alpi Apuane... ».

Sarebbe vano aggiungerne ora in tutte le lunghe dispute dei dotti riguardo al perchè e al come dell'inclinazione della Torre — inclinazione che, essendosi riscontrato che andava gradatamente aumentando in questi ultimi decenni, comporta la minaccia che, un giorno o l'altro, superato il limite massimo consentito dalle leggi dell'equilibrio e dalla resistenza dei materiali, l'edificio abbia a precipitare. Se ne son dette e scritte tante, sull'argomento! Tra coloro che sostenevano che la pendenza fosse stata ideata e voluta dai primi costruttori, vi fu persino chi asserì — chissà in base a quali documenti e testimonianze! — che, essendo un degli architetti, Guglielmo da Innsbruck, gobbo, avesse preteso che gobba crescesse anche la Torre; e chi credette si fosse inteso, nel pendere della Torre, simboleggiare la già declinante fortuna di Pisa: — se fosse concepibile che i Pisani si lusingassero d'un tal fatto al punto di volerlo rappresentato in un loro eccelso monumento: se anzi fosse probabile che essi avessero chiara percezione del fatto e convincimento sicuro!... In realtà, il Bonanno scavò e cominciò la sua costruzione ben diritta; e non soltanto come doveva, secoli dopo, scherzando, definirla il Guadagnoli, « la più diritta di tutte le cose storte ». Ma il terreno era acquitrinoso: le fondamenta dell'edificio furono scarsissimamente approfondite — certo meno di tre metri, per una costruzione che si sarebbe elevata a più di cinquanta sul livello del suolo, — non penetrarono fino a uno strato durevolmente consolidato del terreno, non appoggiate, come già erroneamente si suppose, su un palafitato o su una ben premuta massicciata, e non erano, come ancora erroneamente sosteneva il Rohault De Fleury, nella sua pubblicazione, *Le Campanile de Pise*, non erano a tutta la circonferenza di base, ma ristrette esclusivamente all'anello dei muri perimetrale. L'ingegnere Francesco Bernieri, nella sua *Descrizione generale e rilevamento del Campanile — Pendenza attuale in confronto di quella d'altri tempi*, relazione speciale allegata nel volume succitato, dei lavori della Commissione, giustamente rileva:

« ... siamo ben lungi dalle dimensioni e dalla profondità che, con abituale fiducia nella larga perfezione di robustezza delle grandi opere antiche, potevano credere coloro che non esplorarono... ».

Lo stesso ingegnere Bernieri, dopo constatato che « ... le fondazioni del Campanile di Pisa sono adunque costituite da un anello di muratura ordinaria (formata con pietre spaccate, e non sappiamo se cementata con malta di pozzolana), simmetricamente disposto rispetto al nucleo cilindrico di elevazione, e profondo circa due metri sotto al piano del tre gradini di imbasamento... », aggiunge:

« ... Interessa avvertire che la superficie di questo piano anulare di posa della fondazione risulta ovalea circa m. q. 282 e cm. q. 2.820.000, onde, ritenendo il peso totale del Campanile, come dagli speciali calcoli dell'ingegner Cùppari, uguale a tonn. 14.500, si deduce che gli antichi architetti si arcinsero ad assaggiare il terreno sotto il carico del Campanile diritto (anche se limitato all'altezza che esso ha « che si ritiene inferiore a quella preconcetta e preventivamente voluta) ad una pressione uniformemente distribuita di 5 kg. per cm. q., ossia ad una pressione molto maggiore di quella che si suole oggi assegnare alla resistenza media del terreno per la fabbricazione in Pisa... ».

Il Bonanno, insomma, o in sbaglio, per ciò che riguarda le fondazioni del suo Campanile, la sbagliò grossolanamente; o imbrogliò spudoratamente coloro che gli avevano affidato l'opera, speculando su un'assurda economia di lavoro e di materiale. Il fatto è che fondò il suo edificio come peggio, più avventatamente, più inconsideratamente non si sarebbe potuto: come si dice del favoleggiato Colosso di Rodi, che aveva i piedi di creta, si può ripetere del suo edificio, che il piede, sproporzionato in piccolezza, non par sulla cresta poggiava, ma nelle sabbie acquitrinose. E accadde, come accennavo, che quando la costruzione giunse al secondo piano, anzi, forse, tra il secondo e il terzo, il terreno sotto ondò, e cedendo non ugualmente, ma notevolmente più da un lato, la Torre un poco s'abbassò, affondando con la base, e più cominciò a inclinarsi, piegando da un lato...

***

Guardo la Torre, fermo l'occhio a qual colonnato tra il secondo e il terzo piano, che si stava alzando, forse, quando avvenne il primo cedimento — e non doveva essere, come vedremo in una prossima lettera, che l'inizio d'altri successivi. Penso, quel giorno, l'improvviso sgomento degli operai, le grida, la confusione; Bonanno che accorre, le mani nei capelli, stravolto; la gente che s'affolla, commiserando, commentando: l'ingrata novella che si propaga per la città:

— Il Campanile! Crolla il Campanile!

Non crollò, allora. Fu poi, anzi, elevato, per altri cinque piani; e sopra, ancora, Tommaso di Andrea Pisano, finendolo, verso la metà del secolo XIV, v'imponeva il cappello, « ... cioè — mi cerulo attesta il Vasari — quella ultima parte dove sono le campane... ».

Non crollerà nemmeno ora. Già — come vedremo nella prossima lettera — l'opere urgenti furono prese, a salvare la sublime mole.

Mario Bassi.

Una esposizione internaz. del pane a Losanna nel 1929

Losanna, 10 notte.

Per il prossimo anno 1929 si sta organizzando una esposizione internazionale del pane, a cui parteciperanno espositori di tutti i rami dell'industria panettiera o che hanno attinenza con essa. Simili esposizioni che furono tenute nel passato a Ginevra, Vevey e Basilea ebbero sempre un grande successo, non soltanto nei circoli professionali interessati, ma anche nella popolazione in generale. L'esposizione che avrà luogo a Losanna dal 7 al 16 giugno è riservata principalmente ai fabbricanti e commercianti svizzeri; ma vi sono ammessi anche gli stranieri. L'organizzazione dell'esposizione è stata affidata alla locale sezione dell'associazione svizzera dei panettieri e pasticcieri, sezione che festeggierà nel 1929 il 50.o anniversario della sua fondazione.

Quindici briganti in un monastero

Vienna, 10, notte.

Irig e Ruma, due Comuni del Sirmio (in Jugoslavia), da due settimane sono terrorizzati da una banda di 15 briganti.

Mercoledì sera i briganti, penetrati nel Monastero ortodosso di Hofovo, si fecero dare dalle monache da mangiare e da bere. Vi si trattennero ore ed ore, e finalmente le monache riuscirono ad avvertire un posto militare; ma quando arrivò la truppa, i banditi si aprirono la via verso la foresta di Imska Gora, a fucilate. Poterono essere catturati solo due briganti, che avevano perso il contatto con il grosso, probabilmente per essersi troppo fidati del vino.

Un bandito sulla ghigliottina

Parigi, 10 mattino.

Rauch, un bandito condannato a morte dalle Assise dell'Ardèche, per avere assassinato un contadino, certo Thieron con la complicità di Fredillon, un altro bandito condannato per lo stesso delitto ai lavori forzati a vita, è stato ghigliottinato ieri dinanzi alla prigione di Privas. Alle quattro in punto la ghigliottina era stata condotta sul posto e alle 4,45 era cominciato il montaggio della sinistra macchina.

Alle 5 e mezza, quando questo fu terminato, Rauch stava svegliato. Dormiva profondamente ed il Procuratore della Repubblica che lo esortò ad avere coraggio rispose semplicemente di sì. Si vestì senza debolezza, accettò un bicchierino di rhum offertogli, ma rifiutò la sigaretta. Il cappellano gli offrì i soccorsi della religione, che egli accettò, dopo di che il condannato scrisse una lettera per la madre. Il carnefice provvedette alla triste toilette. Alle 6 precise la porta della prigione si aprì. Quantunque pallidissimo, il condannato marciò coraggiosamente alla morte. La folla numerosissima si è ritirata senza alcun incidente.

Cronache parigine

Un centenario

Parigi, Novembre.

Edmondo About, il cui centenario è stato celebrato di recente a Saverne, la graziosa cittadina alsaziana dove lo scrittore compose quasi tutte le sue opere, soleva dire al critico Sarcey, quando entrambi si lustravano ancora i calzoni sui banchi del liceo Carlomagno: « Se un giorno sarò scrittore, non farò come tutti quegli sciocchi che ammucchiano ininterrottamente volumi su volumi. Stam

I canellisti si preparano ad una battaglia campale

Ferrara, 10 notte.

Una cospicua personalità canellistica, intervistata da un redattore del «Corriere Padano», ha dichiarato: «Come può seriamente il Tribunale affermare che ha esaminato tutti i mezzi dell'una e dell'altra parte quando è notorio che la famiglia Canella non ha presentato ancora «quelle famose prove» che ha dichiarato di possedere? Il materiale dell'istruttoria, ci sa, è tutto contro Canella; ma quello che si finge di non sapere e che è invece necessario proclamare alto e forte è il fatto indiscutibile e indistruttibile che, mentre l'istruttoria, condotta dalla Procura del Re e dal giudice istruttore, si era chiusa con l'affermazione recisa che lo «sconosciuto» altri non era che il famigerato Bruneri, il Tribunale Penale invece, nella sua equità e serena giustizia, dopo aver esaminato tutto l'incarto dell'istruttoria e dopo aver sentito nuovi testimoni di ambedue le parti, fra i quali tre ufficiali di Bruneri, e che messi a confronto con il ricoverato di Collegno non riconobbero in questi il loro collega ed amico Mario Bruneri, conclude con un'ordinanza che non ritenendo raggiunta la prova per la identificazione del Bruneri nello «sconosciuto».

Una scaglione di canellisti a tutto spiano dirige oggi al «Corriere Padano» la seguente lettera: «Milano sig. Direttore del «Corriere Padano». Ci teniamo a dichiarare che la sentenza del Tribunale non menoma affatto la nostra assoluta certezza sull'identità del prof. Giulio Canella. Ci meravigliamo però altamente che il Tribunale stesso abbia sentenziato senza mai aver interpellato coloro che, mentre conoscevano Giulio Canella prima della guerra, gli sono vissuti al fianco in tutti questi mesi di prove dolorose. Ultimi ossequi: Prof. Renzo Canella, Avv. Cesare Canella, Maria Canella in Benvegnù Pastre; Rag. Gino Trivellato; Avv. Filippo Canconi; Egilda Trivellato Canconi; Giordano Salvagnini; Mary Trivellato; Giovanni ed Emma Bulnotto; Teresa Pasqualini; Bice Canella; Ella Trivellato Favaron; Comm. Prof. Giordano Granelli; Rag. Arturo Savani; Contessa Elvira da Persico; Cav. Giuseppe Patrici; Maria Castaldelli Campelli; Prof. Orlando Castaldelli; Rag. Armando Biagini; M.o Ferruccio Barioni; Avv. Domenico De Lorenzi; Dott. Prof. Marcello Dillo; Dottoressa Maria Carrara; Luigina Ambrosetti Rossi; M.o Emanuele Menoni; M.o Giuseppe Massagrande; Prof. G. B. Rigo; M.o Gustavo Oregaro; M.o Silvio Bertolasi; M.o Francesco Calamenti; Don Alcardo Rossignati; Ma Beatrice Barbieri; Rosa Marcato; M.o Frangini Giuseppe; M.o Guiliano Rizzini; M.a Bondi Giusta; M.a Mazzalli Angelina; Cav. Giovanni Bonazzi; signora Irma Mantovani; Bosco Marcella; Bosco Giovanni».

Il redattore conclude: Il motivo, diciamo pure «rosso» di casa Canella è atteso ormai giorno per giorno. Sulle generalità che saranno date al nascituro, abbiamo voluto sentire l'opinione di un giudice del nostro Tribunale:

«E' certo — egli ci ha risposto — che non risultando dagli atti di Stato Civile la morte del prof. Canella, il bambino porterà il nome Canella perchè ogni figlio dovrà essere iscritto al nome del padre, altrimenti si verrebbe ad ammettere l'adulterio. Stando però alla sentenza di Torino, il padre del bambino non sarebbe il Canella. Il Codice non prevede simili casi e l'Ufficio di Stato Civile potrebbe opporsi all'iscrizione a quel nome del nascituro. Bisognerebbe perciò ricorrere al Tribunale per sufragarne la validità. Tutto questo, però, in attesa della sentenza della Corte d'Appello per la quale, a detta dei canellisti che hanno visto da vicino le batterie canellistе, la difesa Canella sta preparando una battaglia campale».

Per l'affare dei milioni (e sono quattro) si è venuti a conoscenza di una ricerca affannosa, in quei di Verona, di copie arretrate di un giornale e di una spedizione dalle medesime a Torino, sotto fascia ed anche in busta chiusa, con sottolineati in rosso e blu gli articoli che si riferiscono all'eredità. Maggiore conferma, perchè da certe bombe si continui a lanciare al quattro venti che colui che risiede in casa Canella è il famigerato tipografo torinese.

Una bella dell'«Osservatore Romano» su la leggenda del testamento

Roma, 10 notte.

A proposito delle voci raccolte da qualche giornale, secondo le quali la vicenda Bruneri-Canella sarebbe imperniata su una eredità di 4 milioni, l'*Osservatore Romano* pubblica:

«Tra gli echi che in alcuni giornali risuonano ancora dopo la sentenza di Torino, appaiono le vaghe evocazioni di una leggenda: si torna, cioè, ad accennare all'esistenza di una certa eredità che giocherebbe nella famosissima causa intorno all'ex-sconosciuto di Collegno, creando particolare interesse per la sua identificazione in Mario Bruneri piuttosto che in Giulio Canella. Un giornale ne ha parlato con riserva ma precisando l'asse ereditario in 4 milioni; un altro ne ha fatto oggetto di una sua domanda, nientemeno che ai giudici torinesi, lasciando credere, all'uopo, ad una interessata campagna di giornali cattolici contro la tesi canellista. Si può ben arguire che tutto ciò riandi ad un precedente: al fatto cioè, che così presso all'autorità ecclesiastica come ci si assicura presso quella civile, si sarebbe perfino accennato ad uno «scandalo clericale».

La stessa tesi canellista non avesse finito di trionfare. Donde anche l'insistenza, sempre molto guardinga, nel chiedere: chi paga? Non solo riguardo al Bruneri, ma all'alleggiamento di qualche quotidiano. Ora, ci sembra che sia tempo di finirla. Si prenda il coraggio a due mani, e si dica da chi e con quale testamento fu lasciata la supposta eredità a chi avrebbe interesse, per goderselo, a dare per morto Giulio Canella ed a identificarlo con Mario Bruneri. Quindi attendiamo a piè fermo le logiche conseguenze. Certo potrà essere un po' rischioso ma, in compenso, più serio e più decoroso per tutti.

Un bigamo

Pinerolo, 10 notte.

Tempo fa si stabiliva in Volvera un parrucchiere, certo Betemna Giovanni Battista, di anni 26, nativo di Torino, noto pregiudicato. Contro di lui venne spiccato mandato di cattura, giacchè il maresciallo dei RR. CC. comandante la Stazione di Volvera era riuscito, dopo diligenti indagini, a scoprire una lunga serie di abietti delittuosi. L'anno scorso il Betemna si sposava a Bozzole (Alessandria) con certa Pallera Angiolina, di anni 25. Ma dopo qualche mese egli abbandonava la moglie ed andava a stabilirsi a Torino. In questa città il fetente crea attivo di assidua corte certa Pozzi Carola, d'anni 36, colla quale, falsificando i suoi documenti, passava a regolare matrimonio nello scorso giugno. Dopo due mesi però la Pozzi scopriva di esser il marito, che ritornava a Volvera. Il Betemna venne ora denunciato per bigamia ed è attivamente ricercato, poichè, fiutato il vento infido egli è partito per ignota destinazione. La notizia ha destato in Volvera viva impressione, dando la stura ai più disparati commenti.

Una tragica scoperta

Una donna morta ed un uomo in fin di vita

Milano, 10 notte.

Tale Giuseppe Garavaglia, abitante in via Matteo Bonardo, d'anni 24, si recava poco prima di mezzogiorno in viale Coni Zugna 62, per visitare dei suoi parenti che egli sapeva abitavano. Si trattava dell'industriale Alfredo Mezzanzanico fu Luigi, d'anni 47, convivente con Maria Gisotti, d'anni 37. Malgrado la diversità di anni, i due convivevano così tranquillamente che, prima della disgrazia di oggi, tutti li ritenevano marito e moglie. Il Mezzanzanico è proprietario di una fabbrica di pennelli, vernici e colori. Egli si assentava sovente e viaggiava per lungo e per largo l'Italia, per il collocamento dei prodotti della sua fabbrica. Soltanto ieri sera era tornato a Milano, e, dopo aver cenato in una trattoria, era salito a casa.

Quello che accadde si può presumere in seguito alle constatazioni fatte dall'autorità giudiziaria. Sta di fatto che il Garavaglia, avendo bussato inutilmente, chiamava la portinaia dello stabile che non nascondeva al Garavaglia le sue preoccupazioni per non avere visto nella mattinata la Gisotti. Il Garavaglia, di conseguenza, decideva di informare dello sue impressioni il Commissariato, da dove veniva inviato sul posto un maresciallo. Questi, cercò di sfondare la porta con delle spallate, ma ciò non essendogli riuscito penetrava da una finestra nell'appartamento del Mezzanzanico. Il maresciallo trovava la camere in perfetto ordine. Soltanto, nella camera da letto, trovava la donna morta, mentre l'industriale leggermente si lamentava. Per fortuna nello stabile abita il dottor Sarzano che, chiamato ad apprestare le immediate sue cure, constatò che per la donna non vi era nulla da fare, mentre il Mezzanzanico respirava debolmente pur avendo perduto completamente la coscienza. Con lettiga, questi, venne condotto all'Ospedale Maggiore, dove le sue condizioni venivano giudicate gravissime. Nel frattempo il dottor Sarzano giudicava che la morte della Gisotti era dovuta a paralisi cardiaca provocata da forte spavento. Intervenne l'autorità giudiziaria che fece una rapida inchiesta concedendo, poi, il nulla osta per il trasporto della salma della Gisotti al cimitero, dove verrà eseguita l'autopsia.

Si è potuto stabilire che il Mezzanzanico da due giorni era stato operato al naso e, malgrado il medico lo avesse consigliato di trattenersi a letto per vegliare un disastroso raffreddore, egli aveva voluto accudire ai suoi affari. Durante la notte era stato colpito da un improvviso abbondante sangue. Siccome il naso era otturato il sangue gli fece nodo alla gola. Sentendosi soffocare egli deve essersi alzato tentando di avvicinarsi al letto dove dormiva la sua compagna. Sennonchè perduti i sensi, cadeva boccone sul corpo della dormiente che a quel brusco risveglio, sentendosi bagnare di sangue, veniva colpita da grave spavento con conseguente paralisi cardiaca. Il Mezzanzanico rimase in quella tremenda posizione, dissanguato, sino poco dopo mezzogiorno di oggi, quando venne soccorso. Si dispera di salvarlo.

Piazzisti che si trasformano in "detectives,,

Episodi di lotta e rivalità commerciale — L'inseguimento in automobile e l'arresto prima dell'ordine di cattura - Una serie di denuncie

Non è vero che gli uomini d'affari siano gelidi, riflessivi; che la loro condotta ed i loro atteggiamenti siano regolati sempre dal tatto, dalla cautela e dalla prudenza. In certe situazioni essi sanno essere impulsivi, passionali; tanto da lasciarsi cogliere dal parossismo e precipitare gli avvenimenti fino al punto da anteporre e da sovrapporsi alla legge per raggiungere e colpire coloro da cui si ritengono danneggiati. Ciò che può verificarsi nel campo della rivalità amorosa, può avvenire, in sostanza, anche nel campo della rivalità commerciale.

Stando alle denuncie intorno alle quali compiono accertamenti due autorità giudiziarie — quella di Torino e quella di Cuneo — l'arresto del rappresentante di commercio Giulio Cadeddu, abitante in via Vicenza, 32, non sarebbe avvenuto nelle circostanze e colle modalità che regolano consuetudinariamente i provvedimenti mediante i quali si priva della libertà coloro che hanno dei conti da rendere colla giustizia, ma sarebbe avvenuto prima di qualsiasi disposizione dell'autorità giudiziaria, per lo sventurato di un gioco di sopraffazione e di violenza da parte dei rivali dell'arrestato.

Il Cadeddu, con due altri colleghi, — Giuseppe Azzolo e Gino Valori — era stato fino a pochi mesi or sono il rappresentante per la zona piemontese della Soc. Brevetti Van Berkel, una fabbrica di bilance automatiche che ha la sua sede in Milano, via Vannetelli, n. 15, ed una filiale a Torino in via S. Anselmo, 24. I rapporti tra i tre rappresentanti e la ditta si fecero molto tesi e portarono al licenziamento del Cadeddu e dei suoi compagni che vennero subito sostituiti. Ma il licenziamento non fu il solo provvedimento che la ditta prese nei confronti del Cadeddu. Tra lui e la ditta si trascinavano da tempo delle contestazioni di natura economica. Queste contestazioni erano nel da dar luogo a veri e propri addebiti verso il Cadeddu, e la Ditta stette perciò domenica contro di lui all'autorità giudiziaria, accusandolo di avere convertito in proprio profitto talune somme di spettanza della rappresentata.

Cessati i suoi rapporti colla Brevetti Van Berkel, il Cadeddu passò subito alle dipendenze di un'altra ditta analoga, la Ditta Odenal, anch'essa costruttrice di bilance automatiche. Fu questa la ragione che scatenò il contrasto fra di lui e coloro che avevano assunto il posto suo e dei suoi compagni presso la Van Berkel? Il fatto sta che tra lui e gli altri si stabilì un'atmosfera di aspra rivalità, di concorrenza.

Dalla presentazione della denuncia a suo carico, il Cadeddu non era rimasto impressionato. Egli aveva accolta la notizia senza sgomento, ripetendosi di poter dimostrare che non era venuto meno, durante la sua permanenza presso la Van Berkel, alle buone norme che devono regolare le gestioni amministrative. Tant'è che egli aveva continuato a girare per la provincia, allo scopo di collocare le filiazie della sua nuova rappresentanza. E fu in occasione di uno di questi viaggi in provincia che il Cadeddu perdette la libertà.

Secondo appare dalla denuncia sporta ora dal Cadeddu, egli si era recato ad Alba in compagnia di certo Carlo Valenti, anch'esso rappresentante di commercio ed abitante in via Calandra, 11, a Torino, per vedere di introdurre anche su quella piazza le bilance della sua ditta. Stavano visitando alcuni commercianti, coi quali erano già in rapporto, quando si videro comparire dinanzi tre giovani che essi ben conoscevano: certi Panzini, Bonariello e Gatta; colore che erano succedati al Cadeddu ed agli altri nella rappresentanza della ditta Van Berkel.

I tre erano arrivati in automobile e sembrava andassero proprio alla ricerca del Cadeddu. Tale era il loro atteggiamento, che il Cadeddu ne fu impaurito. Per evitare un incontro ed uno scontro con loro, il Cadeddu si appartò al partito più facile ma meno coraggioso. Si diede a fuggire, lanciando la propria automobile a folle velocità per le strade che conducono fuori della città. Ma gli altri non desistettero e si posero subito ad inseguirlo. L'inseguimento durò parecchie e sole la prossimità di Bra d'Alba il Cadeddu venne raggiunto.

Egli ed il suo compagno ebbero accoglienza assai rude. Il trattamento che dovettero subire per parte dei tre inseguitori, sarebbe anzi tale da consentire lo sconfinare di parecchie accuse: lesioni, violenze, minacce. Sino malgrado, Cadeddu e Valenti dovettero risalire in macchina e rifare la strada percorsa per far ritorno ad Alba. Giunti in città, la macchina venne fatta dirigere verso la caserma dei carabinieri ed il Cadeddu venne affidato ai militi della tenenza.

— Quest'individuo è colpito da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Torino — avrebbero assicurato i due al maresciallo dei carabinieri.

I giornalisti dati dagli improvvisati «detectives» valsero ad ottenere che il Cadeddu non riavesse la libertà. Egli fu trattenuto ed in attesa degli accertamenti intesi a chiarire la sua posizione penale, tradotto a Torino.

Il Giulio Cadeddu faceva così con qualche anticipo sul previsto, il suo ingresso alle Carceri Nuove. Finiamo l'istruttoria contro di lui, comparso all'accusa di appropriazione indebita mossagli dalla ditta Van Berkel, era quindi snodandosi, ed il giudice istruttore cav. Cornaglia, su richiesta del sostituto procuratore del Re, cav. Siracusa, aveva spiccato contro di lui il mandato di cattura.

Non occorsero delle indagini per rintracciare il catturando. Egli era già catturato, ed il mandato, con le specifiche accuse da cui era derivato, gli fu notificato in carcere. Il procedimento era stato emanato, non già per localizzare una situazione di fatto, ma come conseguenza inderogabile della natura delle accuse e della condizione del Cadeddu, che aveva dei precedenti di materia penale.

Frattanto, nella casa del Cadeddu si avevano degli avvenimenti degni di drammatiche. Sua moglie, da tempo inferma, era stata colta da un aggravamento improvviso e fatale. Parenti ed amici assecorano alla povera donna la verità sulla sorte di suo marito, mentre il difensore di questi, avvocato Vianchi, richiedeva insistentemente all'autorità la concessione della libertà provvisoria, affinchè il Cadeddu avesse la possibilità di riabbracciare un'ultima volta la moglie morente. La libertà provvisoria non fu accordata e la povera donna morì. Negli ultimi istanti alla sua volta una visione: la visione del marito. Tutti che si trovava in carcere e con la flevata voce dell'agonia, raccomandò a coloro che le stavano accanto di pensare al assistirlo e a difenderlo.

Per il Cadeddu il dramma famigliare seguiva ad episodi, che erano stati pure degni di drammaticità. L'incontro coi rivali in commercio, il «fermo» e l'anticipato arresto. Per il tramite del suo patrono, avv. Vianchi, egli ha sporto denuncia contro coloro che lo privarono della libertà, per sequestro di persona, violenze e quegli altri reati che possano essere riscontrati nella modalità con cui si svolsero gli avvenimenti. Una denuncia è stata sporta anche da colui che si trova in compagnia del Cadeddu, il Valenti. E su questa denuncia sta portando ora il suo esame l'autorità giudiziaria di Cuneo, competente per ragioni di territorio, in quanto i fatti si svolsero in quella giurisdizione. Parallelamente, si svolge per parte della nostra Autorità giudiziaria, l'istruttoria per gli altri fatti, che ebbero il loro svolgimento a Torino.

Le vicende giudiziarie di un ex-detective

(Tribunale Penale di Torino)

Le vicende giudiziarie del dott. Guido Pettenati — il «detective» privato che impiantò successivamente una Casa di informazioni commerciali con annesso bollettino, intitolato *l'Argus* — hanno avuto ieri il loro scandalo. Il Pettenati, che è stato dichiarato fallito l'anno passato, è colpito da mandato di cattura. Ma con una tempestiva fuga egli è riuscito a sottrarsi all'arresto.

Ieri egli doveva essere giudicato per calunnia, subornazione di testi e diffamazione. Il processo per bancarotta fraudolenta che doveva essere discusso insieme a questi episodi di varia natura, è stato rinviato avendo il r. M. esteso l'imputazione di bancarotta anche alla moglie del Pettenati. Nel luglio 1927, il Pettenati, con denuncia al Commissariato di P. S. di Moncenisio e con successiva conferma dinanzi al pretore, aveva incolpato certo Francesco Pinna di essersi appropriato di quote di abbonamento al giornale *Argus* e di avere trafugato in suo danno dei documenti. L'accusa era infondata, inutile che il Pinna non venne rinviato a giudizio. Di qui l'imputazione di calunnia, alla quale conseguì quella di subornazione di testa, per avere il Pettenati, mediante il dono di un vestito e di un paio di scarpe, indotto Algeri Francesco a deporre come teste che il Pinna faceva lavorare i piazzisti con false bollettari ed altre circostanze. Infine il Pettenati fu incolpato di diffamazione per avere il 10 luglio 1927, sul giornale *Industria e Commercio* attribuito al Pinna di essere stato denunciato all'autorità giudiziaria per una serie di malefatte di ordine finanziario.

Al dibattimento non si è avuta la presenza dell'imputato e di un teste che appariva importante; il sig. Francesco Algeri. Ma la lettura della deposizione resa da questi in istruttoria e le dichiarazioni della signorina Lea Cavallari, già segretaria del Pettenati, permisero di chiarire egualmente le cose. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Siracusa) assolse il Pettenati dalle accuse di calunnia e di subornazione, condannandolo per diffamazione ad 1 anno di reclusione. Difesa avv. A. Del Vecchio.

La 58.a condanna di un pregiudicato

Nizza Mont., 10 notte.

Stamane davanti al nostro Pretore avv. cav. Carlari è comparso certo Carlo Giordanello di anni 49, pregiudicato e vigilato, qui nato e residente, per rispondere di lesioni personali volontarie, in danno dell'agricoltore Francesco Cordero.

In base alle risultanze processuali il Giordanello, veniva condannato alla pena di mesi 4 e giorni 15 di reclusione. E' questa la 58.a condanna riportata dal Giordanello. Le condanne sono così ripartite: 10 per furti; 11 per oltraggio, violenza, ecc.; 1 per truffa, 30 per inosservanza pena; 4 per danneggiamento.

Il rinvio a giudizio di 14 persone accusate di illecita pubblicazione

Milano, 10, notte.

Il sostituto procuratore del Re, avv. Bertacci, ha rinviato a giudizio 14 persone, accusate di essere nel 1926 fondato la rivista semiclandestina «Pro Patria» fascista, senza avere avuto l'autorizzazione della autorità competente e della prefettura del Partito.

Gli imputati avevano fatto raccolta per abbonamenti e sottoscrizioni senza ad ogni modo che non giovarono poi gran che a reclutare.

SPORT

ITALIA-AUSTRIA

La mirabile organizzazione

L'arrivo dei calciatori austriaci

Roma, 10, notte.

Il dibattito compiuto nel marzo scorso ha fatto balzare improvvisamente la capitale all'altezza dei maggiori centri calcistici della Nazione come città che sa portare un contributo validissimo di entusiasmo e di passione ai cimenti dei nostri giovani campioni.

Nel designare Roma come sede dell'incontro con la nazionale inglese i dirigenti dello sport italiano con a capo l'on. Turati vollero riconoscere all'Urbe i diritti acquisiti dopo un lungo tirocinio sportivo che in questi ultimi tempi aveva portato la capitale verso la definitiva valorizzazione della sua maturità. La grande folla che ha già dimostrato quanto sia sensibile al riconoscimento dei suoi meriti darà anche questa volta una prova superba del suo entusiasmo che vuole essere inoltre l'espressione di gratitudine per coloro che hanno restituito a Roma sportiva il posto che le spetta nei confronti delle altre città d'Italia.

L'organizzazione sarà anche questa volta degna delle persone che ad essa hanno dedicato le cure più assidue ed una diuturna fatica. Le direttive dell'on. Turati sono state fedelmente interpretate dal comm. Marinelli e dal comm. Favia del Coni capo dell'ufficio sportivo. Come già nel marzo scorso anche questa volta la manifestazione si gioverà dunque di tutte quelle provvidenze atte a garantire il più grandioso successo. Il poderoso lavoro compiuto merita un riconoscimento; quello più grande potranno offrirgli gli «azzurri» conquistando contro gli austriaci la prima auspicata vittoria.

I cancelli dello Stadio del Partito Nazionale Fascista, saranno aperti al pubblico alle 13. In serata avrà comincio a giungere a Roma carovane di sportivi da ogni parte d'Italia. Questa sera alle 19.5 sono giunti alla stazione di Termini col treno proveniente da Venezia i calciatori austriaci accompagnati dal presidente e dal vice-presidente della Federazione, da un rappresentante del Governo e dal segretario federale e commissario tecnico Ugo Meisl. Essi sono stati salutati al loro arrivo da numerosissima folla che era ad attenderli sotto la pensilina.

Il giudizio degli austriaci sulla nostra squadra

Vienna, 10, notte.

Non soltanto gli amici del calcio si aspettano con vivo interesse l'esito dell'incontro italo-austriaco che avrà luogo domani a Roma. I calciatori italiani ed austriaci si sono finora misurati nove volte ed agli austriaci è dispiaciuto vedere interrotta la serie delle vittorie. Il redattore sportivo della *Neue Freie Presse* tiene a far rilevare che la squadra italiana è eccellente come fra l'altro dimostrano le sue ultime vittorie sull'Ungheria e la Svizzera. I giuocatori italiani sono poi pienamente coscienti del compito loro affidato.

Dice il giornalista che mentre nel passato in Italia lo sport era una faccenda privata, Mussolini ha tenuto a fascistizzarlo, facendo sparire gli uomini che erano stati posti alla testa delle società sportive per pura ambizione personale, e sostituendoli con uomini adatti, il cui compito è stato poi agevolato dal Governo, moralmente e materialmente. Mussolini ha in tal modo spiegato che lo sport è per la Nazione una questione di onore. Così, afferma lo scrittore, fra la sorpresa generale si è vista l'Italia all'improvviso fare in tutti i campi progressi inattesi e prendere posto fra le Nazioni sportive di felicissimo avvenire.

Il giornalista austriaco chiude l'articolo con questa frase: «Un solo desiderio degli italiani finora non si è realizzato, quello di battere gli austriaci sui campi del calcio».

Un arbitro italiano a Vienna

Padova, 10, notte.

L'arbitro conciliatore Carraro, è stato nuovamente chiamato a Vienna per dirigere l'incontro fra il «Rapid» di Vienna ed il «Ferencvarosi» di Budapest, incontro vivamente atteso negli ambienti sportivi viennesi.

E' questo il quarto incontro internazionale che in poco più di un mese l'arbitro Carraro è chiamato a dirigere.

L'odierno incontro di rugby

Al Motovelodromo torinese, alle ore 15, avverrà l'attesa incontro fra la Rappresentativa torinese e la squadra dell'Olympique Club di Voiron. I dirigenti torinesi hanno molta fiducia nei loro ragazzi e attendono questa prova come il collaudo. Ciò è noto, gli elementi appartengono al Rugby Club Piemonte Sabaudo e al Gruppo Sportivo Michelin. Sono tutti autentici torinesi, poichè gli elementi stranieri, un giovane del Michelin, nato a Torino — dedicherà la sua attività all'arbitraggio, essendo ancora assai scarsa numericamente la famiglia degli arbitri di rugby. La squadra rappresentativa sarà comandata dal capitano e trainer del Michelin, signor Donnaus. Vedremo i frutti delle cure poste dai vari dirigenti, segnatamente dal presidente del S. G. Michelin, rag. Larcan, ai promettenti rugbymen torinesi. La Rappresentativa scenderà in campo nella seguente formazione:

Estremi: Bondana (cap.), (M.). - Tre quarti: Corradino (M.), Pistoi (M.), Piccinotto (P.), Mariani (P.). - Mediani: Gallino (M.), Montani (P.). - Avanti: Borghetti (P.), Ferraris I (P.), Scarsis (P.), Bellotti (P.), Romeo (P.), Sabbatini (M.), Nuccio (P.), Bona (M.), Riserve: Aloi (P.), Bo (P.), Lo (M.), Solerio (M.), Bellavalle (M.).

Arbitro: Vichier, francese.

IL DOPOLAVORO

Premi alle squadre sportive dei Corpi armati municipali

Ieri sera nel salone dell'Associazione Provinciale Fascista Pubblico Impiego, in via del Carmine 11 convocati dal V. Ispettore Generale comm. Consigliere-Stella e dal rag. Cavilli, Ispettore delle Attività Dopolavoristiche, convennero le squadre sportive dei Corpi Armati Municipali (rappresentati dal Dopolavoro Enti Locali del P.A.P.F.P.) per ricevere i numerosi premi vinti nella gara regionale di Marcia e Tiro indetta dal Tiro a Segno Nazionale il 30 settembre u. s. e già consegnati dal Dopolavoro Banca d'Italia vincitore di gara bocciofila.

Assisteva alla interessante funzione il Segretario generale del comune cav. uff. avv. Gay, in rappresentanza pure del Commissario Prefettizio S. E. Ricci, i Comandanti dei Corpi Armati Municipali cav. Valvassori e cav. Viterbi, i Capi Ufficio Polizia e Guido e le Gerarchie del Dopolavoro dell'Associazione. Presente le squadre vincitrici il cav Lunari, presidente del Dopolavoro Enti Locali, il quale volle pure consegnare una medaglia all'Ispettore delle Guardie Municipali cav. Bainia, attivo lavoratore sportivo. Il comm. Consigliere Stella espresse il suo compiacimento per il brillante risultato ottenuto nelle disputatissime gare e formulò l'augurio che la premiazione odierna sia di stimolo a tutti i dopolavoristi a prepararsi con entusiasmo e passione ai nuovi cimenti perchè il Dopolavoro possa contare sempre maggiori allori.

Alle parole di rincrescimento si associano pure il rag. Cavilli e il cav. uff. avv. Gay, che innanzitutto pure ai sicuri nuovi trionfi del Dopolavoro dell'A.P.F.P.I. nelle future competizioni sportive.

Pugilisti italiani in una serata a Buenos Aires

Buenos Aires, 10 notte.

I pugilatori italiani Fernando e Luigi Martini, e Vittorio ed Enrico Venturi, qui giunti a bordo del «Conte Rosso», sono stati festeggiati dagli sportivi argentini e italiani. Questa sera, sabato, i fratelli Martini e i fratelli Venturi, assistenti alla inaugurazione del ring del «Giornale d'Italia», si proietteranno in alcune prove di allenamento.

Alla cerimonia inaugurale assisterà anche il Console Generale d'Italia, on. Italo Capanni.

Il «Rallye» di S. Remo

132 macchine arrivate - Una sfida tra Varzi ed il direttissimo Milano-Sanremo — Una signora torinese vince la Coppa delle Dame.

San Remo, 10 notte.

Il maggiore Ernesto Urdarianu, comandante della Guardia Reale Rumena, ufficiale dell'on. Titulescu, è stato il primo concorrente che ha tagliato il traguardo del Rallye automobilistico di S. Remo. Partito da Bucarest il giorno 5 corrente, egli è giunto stamane alle ore 10, dopo aver coperto 2087 chilometri attraverso l'Austria, l'Ungheria, la Germania e la Francia. Nell'Austria e nell'Ungheria il suo viaggio si effettuò sempre sotto la pioggia e nella Germania fu seriamente ostacolato dalla nebbia.

Altro degli iscritti che è arrivato in ottime condizioni è ottavo in ordine di arrivo, è il signor A. G. Kroes, proveniente da Stoccolma. Egli ha percorso ben 2[illegible] chilometri, ostacolato sempre da tempo pessimo. Tra i primi arrivati notiamo anche il signor Eugenio Kaiser di Stoccarda. Gli italiani sono poi in gran numero. Tra quelli provenienti da lunghe distanze abbiamo registrato il signor Luigi Pappone, giunto poco prima delle 15 proveniente da Napoli. Molti sono gli arrivati da Torino, Milano e Genova.

Anche il sesso gentile ha voluto inviare le sue... rappresentanti. Tra le prime giudatrici arrivate c'erano la signora Maria Caudano di Torino, la signora Mary Hennet proveniente da Genova, la nota artista Miny Aymler, giunta da Milano con... i parafanghi di sinistra sfondati da un carro, la signora Pierina Padovani da Torino, ecc., ecc.

Questa importante manifestazione automobilistica, quantunque non imponesse alcuna gara di velocità, ha dato modo a due noti corridori di lanciare una sfida al treno direttissimo che parte da Milano alle 9.05. Contemporaneamente al treno sono partiti stamane dalla stazione di Milano Achille Varzi e Pino Curti. Il Varzi ha vinto la sfida in modo clamoroso, giungendo a San Remo alle 13.39'10" e battendo il direttissimo di 1 ora 28'50".

Egli ha impiegato a fare il percorso Milano-San Remo ore 4.44'10", mentre il treno impiegò a fare lo stesso percorso ore 6.12'. Meno fortunato è stato Pino Curti, perchè ebbe vari incidenti. A Pavia andò a cozzare contro un paracarro e fu sorpassato da Varzi, mentre al passaggio a livello di Bereguardo la sua automobile rimase immobilizzata per circa mezz'ora. Il Curti riusciva tuttavia a tagliare il traguardo di arrivo di San Remo alle ore 13, qualche minuto prima dell'arrivo del treno.

Molto festeggiati furono, per il numero delle macchine inviate a partecipare al «rallye», la sezione Gandolfo della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale ed il Dopolavoro Fiat. Tra gli arrivati è da registrare anche il comm. Nazzaro, che fu festeggiatissimo. In tutto, le macchine arrivate in tempo massimo furono 132, ma se il tempo fosse stato migliore si avrebbe avuta dall'estero una percentuale ben maggiore di partecipanti. Ecco la classifica:

Prima zona: 1.o Kroes, da Stoccolma; seconda zona: 1.o Urdarianu, da Bucarest; terza zona: 1.o Luigi Pappone, di Napoli; 2.o Kaiser, da Stoccarda; quarta zona: 1.o Colleoni, da Bergamo; 2.o Orsatti, da Sondrio; 3.o Mandelli, da Spezia; 4.o Dellepiane, da Spezia; quinta zona: 1.o Caudano Maria, da Torino; 2.o Nazzaro, da Torino; 3.o Luigi Storero, da Torino; 4.o Novaria, da Torino; 5.o Roggero, da Genova; 6.o Aguzzi, da Milano; 7.o Ferrero Vittorio, da Torino. Premi speciali ebbero i corridori Varzi e Curti per la sfida al treno.

La Coppa delle Dame fu assegnata alla signora Caudano Maria di Torino. Premi speciali ebbero la Legione Gandolfo, il comm. Nazzaro, ed i Reali Automobili Club di Torino, Genova, Imperia ed il Dopolavoro Fiat. Un premio speciale ebbe la signora Miny Aymler come la più veloce delle signore arrivate, e altri premi ebbero altre arrivate del gentil sesso.

Le Corse a S. Siro

Milano, 10, notte.

Premio Tarnale (L. 10.000, m. 1100). — 1. Rino Bongiolo; 2. Avepoli; 3. Rossellino. 2 lunghi., 1 lungh. e mezza. Totalizzatore 22.50, 8.50, 11.50.

Premio Campobello (L. 10.000, m. 1600). — 1. Vituccio; 2. Casciano; 3. Drumina. 1 lungh. e mezza, 4 lungh. Tot. 9, 8.50, 6.50.

Premio Parete dei Pastori (L. 10.000, metri 1000). — 1. Armenia; 2. Eris; 3. Scuisa. 2 lungh., 1 lungh. Tot. 12.50, 8.50, 6.50, 10.50.

Premio Tribuna (L. 6000, m. 800). — 1. Birba; 2. Armigero; 3. Zinnia Reale. 1 incollat., ½ lungh. Tot. 10.50, 7.50, 9, 12.

Premio Parco (L. 50.000, m. 2000). — 1. Nabir; 2. Armilla; 3. Pompilius. 1 lungh. e mezza, 2 lungh. Tot. 45.50, 12, 7.50, 13.

Premio Grandaia (L. 6000, m. 2000). — 1. Sakaro; 2. Sasino; 3. Raph. 4 lungh., 6 lungh. Tot. 28, 6, 5.50, 6.

Premio Lorenteggio (L. 10.000, m. 1600). — 1. Helenus e Valhella, testa testa; 3. Atalanta. 6 lungh. Tot. 9, 9.50, 6.50, 5, 10.50.

***

Si corre domani a San Siro il Premio Chiusura (L. 25.000, m. 1600) per cavalli di due anni ed oltre di ogni Paese. La corsa è soprattutto interessante per l'incontro di Ecba coi migliori due anni finora apparsi in pubblico: Arunitus, Ostello, Arno, Tamaris. Completano il campo Sandra Botticelli, Mannese, Ebba Fregrans, Tadolina. La fisserita della carta non può essere che la scuderia De Montel che si presenta con due grandi sfavs: pel non ci sorprenderà affatto però di una vittoria di Arunitus.

Le corse ai Parioli

Roma, 10 notte.

Oggi all'Ippodromo dei Parioli si sono svolte le gare di corsa al galoppo che hanno dato i seguenti risultati:

Premio Borgo (lire 6.00, m. 2100): 1. Rasi (Servanti); 2. Messegue; 3. Matuglia. 1 lunghezza e ½; 2 lungh. Tot. 9, 5.50, 8.

Premio Monti (lire 10.000, m. 2100). 1. Clairvoyance (Anderi); 2. Dilettica; 3. Paulo. 1 lungh. e ½; 1 lungh. e ½. Tot.: 11.

Premio Liderini (lire 800, m. 2000): 1. Fortunello (Mecatarelli); 2. Barbarigo; 3. Ardan. 1 lungh. e ½; 4 lungh. Tot. 10.50; e. 7.50.

Premio Trasievers (lire 4000, m. 2000): 1. Gilberto (Watkins). 2. Romus, 3. Santamaria. Corsa-libera testa: 1 lungh. e ½. Totalizzatore 18.50; e. 37.50; 13.

Premio Aurelio (lire 1000, m. 1400): 1. Polmoio IX (Palagi); 2. Dorgella; 3. Ciò-Ciò-San. 1 lungh., ½ lungh.; Tot.: 172, 21.50 7.50; 15.50.

Premio Piana (lire 6000, m. 1800): 1. Oberdama (Celli); 2. Machiavello; 3. Rosalda. 1 lungh. e ½; 2 lungh. Tot.: 21.50; e. 8.50.

Il programma della S. U. C. A. I. per la stagione invernale

Milano, 10 notte.

Il programma della S.U.C.A.I. di cui è stata disposta all'apertura dell'anno accademico, l'affissione negli albi delle Università italiane con un vibrante appello del presidente dott. Roberto Mallini, comprende pel periodo invernale vari importanti gare.

Il classico «Sci d'oro» ed i campionati nazionali daranno la prova della maturità di preparazione degli universitari italiani accorrenti nelle file della Sunai che si preparano alacremente e meritevole pei futuri cimenti. Verrà pure organizzata la Coppa «Giuseppino Faelli» destinata agli studenti delle scuole medie.

Per interessamento dell'ispettorato delle truppe alpine verranno organizzati corsi di sciatori per principianti mentre i nuclei sciatori desiderosi di perfezionarsi nell'esercizio degli Sci, parteciperanno a speciali facilitazio

CRONACA CITTADINA

Col saluto ai Vessilli della vittoria oggi si chiude l'Esposizione

Un discorso del Duca d'Aosta alla presenza di S. E. Martelli, ministro dell'Economia

Nel genetliaco del Re

La data dell'undici novembre, sommamente cara alla nostra cittadinanza, perchè segna il genetliaco del Sovrano adorato, viene celebrata oggi con due avvenimenti eccezionali di solennità e di significato: il corteo dei gloriosi vessilli dei disciolti reggimenti di guerra, ai quali oltre le alte rappresentanze del Governo, dell'Esercito e delle massime gerarchie civili, la popolazione torinese in massa verrà offrire il tributo spontaneo della sua appassionata reverenza; e la chiusura delle Celebrazioni del 1928, con la partecipazione di S. A. R. il Duca di Aosta, che riassumerà con la sua vibrante parola, alla presenza del ministro Martelli, le tappe più fulgide dell'Esposizione giunta oggi vittoriosamente al suo epilogo luminoso.

Le parole del Duca d'Aosta al convegno d'addio

Un primo convegno di « addio » alle Mostre, che si potrebbe quasi chiamare un'ultima cerimonia di chiusura anticipata, ha avuto luogo ieri sera all'Esposizione, col banchetto dalla Giunta esecutiva e del Comitato delle celebrazioni e manifestazioni torinesi. S. A. R. il Duca d'Aosta, Augusto Presidente Effettivo del Comitato, onorò l'adunata della sua presenza. Nel grande salone del Ristorante del Parco del Valentino si trovavano riunite le più spiccate personalità di Torino che ossequiarono il Principe, il quale giunse accompagnato dal suo aiutante di campo, gen. Montasini.

Alla tavola d'onore, ai lati dell'Augusto Ospite, figuravano il Prefetto S. E. Maggioni, il Commissario straordinario al Comune S. E. Ricci, il generale d'Armata S. E. Pelliti di Rorelo, S. E. Casoli, Primo Presidente della Corte d'Appello, il gen. Montefinale per il Corpo d'Armata, il gen. Tiby per la Milizia, S. E. il gen. Tiscornia, il conte Thaon di Revel, presidente federale Sindacale Agricoltori, il Rettore dell'Università prof. Pochettino, e per il questore il vice-questore cav. Sierra.

Il Comitato dell'Esposizione era al completo con a capo i gr. uff. Gabbi, Bona e Bocca, e i membri delle diverse Commissioni. Le Amministrazioni statali erano pure rappresentate. Al levar delle mense il Duca d'Aosta pronunciava con la sua voce squillante (la voce del comandante della Terza Armata), il seguente discorso, ascoltato in piedi da tutti i convenuti:

« Alla vigilia della chiusura di questa nostra Esposizione, al vittorioso termine della nostra fatica, io ho voluto presiedere questa riunione per compiacermi del successo. Il IV Centenario di Emanuele Filiberto ed il X Anniversario della Vittoria non potevano essere più degnamente commemorati.

« Quello che io ho voluto si è compiuto.

« Tutti vi hanno concorso, il Governo Nazionale ed il suo forte Capo, le Autorità locali, i miei collaboratori, gli espositori, i torinesi, gli italiani.

« Sia onore a Torino che ancora una volta, fedelissima alla Dinastia dei miei Avi, serbava dell'amore devoto che la legava all'Augusto mio Genitore, ha dato tutta se stessa per il trionfo delle grandi manifestazioni di quest'anno.

« Tutta Italia ha avuto lo sguardo rivolto a noi e noi abbiamo il giusto orgoglio di esserci dimostrati degni della Patria nostra, degni dell'Italia gloriosa di Vittorio Veneto.

« A S. M. il Re, augusto patrono, alla Patria, il nostro omaggio, il nostro costante pensiero ».

Applausi scroscianti accolgono le vibrate, nobilissime parole del vittorioso condottiero della Terza Armata, al quale gli invitati inneggiano con fervida manifestazioni di devozione.

S. A. R. il Duca d'Aosta tiene poi brevemente circolo con affabile cordialità, soffermandosi particolarmente a conversare con i membri del Comitato. Quando lascia la sala, un nuovo calorosissimo applauso lo saluta.

Le cerimonie di oggi

Oggi, genetliaco del Re, alle ore 10,30, nel Salone delle Feste, alla presenza dei Reali Principi e delle autorità, avrà luogo la grande funzione di chiusura dell'Esposizione.

S. A. R. il Duca d'Aosta pronuncerà il discorso di chiusura.

Nel pomeriggio, le gloriose bandiere dei reggimenti di guerra disciolti lasceranno il Castello del Valentino per tornare a Roma, a Castel Sant'Angelo.

Alle ore 18, le duecento bandiere che Torino ha avuto il privilegio di ospitare per il Decennale della Vittoria nella Mostra Sabaudia, partiranno dall'Esposizione. Un'ora dopo le scorte d'onore con le bandiere lasceranno Torino dalla stazione di Porta Nuova. Il corteo e le partenze avverranno secondo le modalità che abbiamo pubblicato ieri.

I Combattenti

L'Associazione combattenti comunica il seguente invito per la grandiosa manifestazione d'oggi:

« Oggi partono da Torino le nostre gloriose bandiere dei Reggimenti disciolti. Sono le stesse bandiere che ci hanno guidati alla vittoria, che hanno visto cadere i nostri morti gloriosi.

« Nessun combattente deve mancare all'adunata indetta per le ore 14 di fronte alla nostra sede (piazza Solferino 8) allo scopo di accorrere a portare il saluto degli antichi gregari a questi vessilli, che dopo avere assistito all'epopea del Decennale della Vittoria ritornano a rinchiudersi nel silenzio religioso di Castel Sant'Angelo, in Roma, a formare l'altare del culto delle nostre più sacre memorie ».

Umberto di Savoia a Roma

Ieri sera, alle ore 21,30, con treno speciale, è partito dalla Stazione di Porta Nuova diretto a Roma il Principe di Piemonte, che si reca a trascorrere nell'intimità della Famiglia Reale, la lieta e festa ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re d'Italia.

Il Principe Danilo di Montenegro

Ieri sera, linea Modane, è partito per Mentone il Principe Danilo di Montenegro, che trascorse in forma privatissima un breve soggiorno nella nostra città, durante il quale si recò alla Basilica di Superga a deporre fasci di fiori sulle tombe dei Savoia, visitando inoltre l'Esposizione.

Il Ministro Martelli

S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Martelli, è partito ieri sera da Roma per Torino. Egli giunge fra noi stamane, alunso alla Stazione di Porta Nuova da tutte le Autorità.

Le adunate

Associazione Combattenti. — La Banda musicale della Sezione si trovi alle ore 13,30 la Sede (Scuola Ricardi di Netro).

Associazione Naz. Alpini. — Ritrovo alle ore 15 in piazza Lagrange. Cappello alpino.

Gruppo Universitario fascista. — Adunata obbligatoria alle ore 14 in piazza Carlo Alberto. Camicia nera e tricolore goliardico.

150.a Legione Gabrio Pietro Micca ». (Scuola media). — Adunata di Legione alle ore 14. La 1.a e 2.a Coorte nelle proprie sedi; la 3.a Coorte in piazza Bodoni.

Circolo Ricreativo Fasc. « E. Toti ». — Convegno in sede alle ore 14. Camicia nera e decorazioni.

Associazione Pugilistica Giuseppe Massari. — Convegno in sede alle ore 14.30.

Società M. V. Alpini in congedo. — Convegno in sede alle ore 14. Cappello alpino, fazzoletto e decorazioni.

Compagnia dell'Artiglieria. — Convegno obbligatorio alle ore 14, nel luogo già indicato.

Circolo Ricreativo Garia Fiat. — Convegno alle ore 14,15 all'angolo di corso Massimo d'Azeglio e corso Vittorio Emanuele. Camicia nera, decorazioni e ghetta.

Rete Nazionale della Cooperazione. — Convegno in corso Vittorio Emanuele angolo corso Massimo d'Azeglio, lato numeri pari.

Associazione Arma del Genio. — Convegno in via Giuseppe Verdi, 10, alle ore 14,30. Decorazioni.

Associazione materiali di guerra. — Convegno alle ore 14 in corso Valentino angolo corso D'Azeglio. Decorazioni.

Associazione Piemontese Artiglieri. — Convegno in sede alle ore 14.

Gruppo Rionale Fascista « Maria Giuda ». Adunata obbligatoria alle ore 14, alla sede. Camicia nera, decorazioni e ghetta.

Associazione del Pubblico Impiego. — Convegno obbligatorio degli iscritti, inquadrati nelle loro Sezioni o Gruppi, coi gagliardetti, secondo le disposizioni del Reggente.

Circolo Rionale Fascista « Lucio Sanna ». — Tutti gli iscritti devono trovarsi oggi alle ore 14,15 in sede. Camicia nera e decorazioni.

32.a Legione Avanguardie « Carlo Alberto ». — Oggi, alle ore 14, adunata in sede, via Provana, 4) dei Comandanti di Centuria e di tutti gli Avanguardisti liberi. Grande uniforme.

Circolo Rionale Fascista « G. Soglio ». — Adunata in sede oggi, 11 c. m. ore 13,30. Camicia nera e decorazioni.

Concerto all'Esposizione

Oggi, alle ore 14, nell'interno dell'Esposizione sul Piazzale della Moda, la Banda musicale dell'Azienda Tramvie Municipali, diretta dal Maestro cav. Raniari Mucci, darà concerto.

Le Camicie nere al Comandante di Corpo d'Armata

La risposta di S. E. Mombelli

In occasione della nomina di S. E. il Generale Mombelli a Comandante il Corpo d'Armata di Torino, il Luogotenente Generale Tiby, Comandante la 1.a Zona della M. V. S. N., a nome delle Camicie Nere da lui inviato a S. E. Mombelli il seguente telegramma:

« Ufficiali e Camicie Nere stanziate « ieri [illegible] Corpo Armata salu- « tar [illegible] mente nuovo Coman- « da [illegible] Luogotenente Generale « Tiby. [illegible] Prima Zona ». —

S. E. il Generale Mombelli ha risposto con il seguente telegramma:

« Ringrazio vivamente vostrignoria « ufficiali e Camicie Nere da vostrigno- « rio dipendenti per gradilissimo salu- « to che conferma saldo cameratismo « fra Esercito e Milizia per sempre più « radioso avvenire rinnovata Italia. *Generale Mombelli* ».

Pro Erario

L'offerta di un capo-manipolo

Il capo-manipolo Morello Angelo, della 1.a Legione Sabaudia, che già altra volta aveva concorso alla restaurazione dell'Erario con due titoli del Prestito del Littorio da lire 100 cadauno, ha fatto pervenire al luogotenente generale Tiby, comandante la 1.a Zona della M.V.S.N., la sua polizza di ufficiale combattente da lire 5000 perchè essa fosse offerta a S. E. il Capo del Governo quale suo nuovo contributo al risanamento del pubblico Erario.

Il generale Tiby ha fatto pervenire all'ufficiale il suo vivo compiacimento per la nuova generosa offerta che denota quali alti sentimenti patriottici lo animano.

* * *

I signori Giacomo ed Alina Casalis residenti in Carmagnola, hanno inviato alla Prefettura una cartella del Prestito del Littorio del valore nominale di lire 2000, quale offerta all'Erario. S. E. il Prefetto, ringraziando gli offerenti per il patriottico gesto, ha inviato la cartella alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

* * *

Una persona che ha voluto mantenere l'incognito, ha inviato a S. E. il Prefetto, il 30 ottobre scorso, una cartella di Consolidato 5%, di cinquecento lire, affrancata all'Erario. La cartella è stata inviata dal Prefetto a S. E. il Capo del Governo.

La Serata della Moda per le Colonie fasciste

Il Comitato promotore della Settimana Commerciale e della Moda, che si è svolta recentemente in via Pietro Micca e in piazza Vittorio Veneto, sta organizzando, in questi giorni, con l'appoggio delle principali Ditte cittadine, la Serata benefica della Moda, fissata per mercoledì, 14 corrente, al Teatro Odeon. Il programma della serata comprenderà, tra l'altro, « Il Trionfo della pellicola », « L'apoteosi della moda » e « Il futurismo nell'ammobiliamento muliebre ». La manifestazione è a totale beneficio delle Colonie alpine e marine fasciste.

MOVIMENTO SINDACALE

Assemblea di orchestrali

L'Assemblea degli iscritti al Sindacato orchestrali e bandisti attualmente dipendenti da teatri e sale cinematografiche, come già è stato annunciato che avrà luogo oggi domenica. Anzichè in via Bogino 6, la riunione sarà tenuta alle ore 10 al Teatro Odeon.

L'Ufficio di collocamento dei Sindacati, ricerca d'urgenza abili tornitori in lastra, smerigliatori, abili lattonieri, piastratori, saldatori, tracciatori a fuoco e pennelle, calderai parafanghisti, fresatori, rettificatori. Gli interessati, residenti nel circondario di Torino, si presentino in via Bogino, n. 6, nelle ore d'ufficio.

Gli operai metallurgici delle seguenti ditte, sono convocati per martedì sera, alle ore 21, presso il Sindacato operai metallurgici, in via Bogino, 6, per comunicazioni interessanti alla costituenda delle Casse Mutue di malattia: Soc. Italiana Registratori, Fonderie Stroppa e Colombo, Officine Rarge, Soc. Anon. C.E.A.T., Fabbrica Tubi Metallici Zanelli Luigi, Soc. Industrie Stagnifere, Gunano Rossi S.p.A., Rasetti Felice.

La situazione dei mercati

Il Commissario ha constatato la necessità di provvedimenti

Il Commissario al Comune, S. E. Ricci, ha iniziato ieri mattina, come preannunziavamo l'altro giorno, le visite e i sopraluoghi ai cellari di mercato. Il capo dell'Amministrazione civica, dimostrando una vivissima sensibilità alle prime voci pubbliche di lagnanza, non si è limitato ad assumere informazioni dai suoi funzionari competenti, ma ha voluto rendersi conto di persona e di presenza dello stato attuale del delicato problema, andando così incontro ai desideri di una grande parte della cittadinanza.

S. E. Ricci, accompagnato dal segretario generale avv. Gay e da tutti i principali capi-servizio del Municipio, si è recato ieri a Porta Palazzo ed ha voluto visitare il mercato in veste di un privato cittadino, per avere agio di meglio rilevarne le deficienze e le necessità. Egli si è trattenuto essenzialmente nel reparto della frutta e della verdura, poi ha osservato il mercato vario sul corso Regina Margherita e non ha trascurato di scendere persino nelle ghiacciaie per accertarsi del loro funzionamento.

L'impressione generale del Commissario è stata naturalmente che soddisfacente. Il disagio e il disordine del traffico, l'aspetto poco decoroso di qualche reparto, la mancanza di controllo e la difficoltà per i cittadini di conoscere i prezzi medi, l'antiquato irrazionale e antigienico funzionamento delle ghiacciaie, la mancanza assoluta di frigoriferi moderni, e tutto l'andamento indisciplinato del mercato stesso, che si svolge in uno spazio ormai angusto e inadeguato alle esigenze del pubblico e facile rifornimento dei negozi e della cittadinanza, hanno convinto subito il Commissario della necessità di urgenti provvedimenti, affinchè anche questo delicato servizio pubblico sia degno di una grande e gloriosa città, qual'è Torino, e soprattutto corrisponda perfettamente ai suoi accresciuti bisogni.

Come conseguenza del suo sopraluogo sull'attuale mercato, il Commissario ha deciso di visitare senza indugio la vasta area in corso Savona e via Priocca, a levante della piazza Emanuele Filiberto, sulla già dalla passata Amministrazione per progettare la costruzione del nuovo mercato coperto. S. E. Ricci si è trattenuto a lungo anche qui, per esaminare i particolari del progetto già redatto. La visita del Commissario a questa area non significa ancora ch'egli intenda attuare senz'altro il progetto giacente del nuovo mercato: ma sta tuttavia a dimostrare con'egli intenda procedere rapidamente nello studio dei provvedimenti da adottare.

Nei prossimi giorni S. E. Ricci visiterà anche i mercati rionali.

Drammatico incendio in Borgata Campidoglio

Due madri gettano dalla finestra le loro creature

Cinque feriti - Raccapriccianti scene di terrore - S. E. Ricci sul posto.

Nel caseggiato segnato col n. 70 di via Giacomo Medici, trovasi un laboratorio ricupero materiali chimici estratti da ritagli di pellicole, di proprietà del sig. Tommaso Corsaro, d'anni 53, abitante in via Carlo Capelli, 24. Il locale ove si lavora pure in cellulosa, sorge in un piccolo cortile interno fronteggiato da una casa ad un piano.

La distanza da questa abitazione al magazzino dista appena una diecina di metri, e ciò fu causa dei gravi infortuni toccati ieri agli inquilini.

Un'allarmante detonazione

Verso le ore 9.30, nel magazzino si trovavano intenti ai propri lavori, quattro operaie, il signor Corsaro e la sua signora Elisa Varrone, d'anni 30. Improvvisamente si udì una fortissima detonazione, seguita da un'alta fiammata. Poi urla strazianti e grida disperate di soccorso.

Frattanto il fuoco si propagava fulmineamente alla casa di fronte al magazzino. E allora avvennero scene di alta drammaticità. Gli inquilini, alla improvvisa detonazione, seguita dal chiarore rossastro, intuirono la gravità del sinistro e cercarono una via di salvezza. La casa di fronte che dà sul cortile, è munita di un balcone dal quale si passa per giungere alle scale. Ora le fiamme lo avevano investito in pieno, e passare da quel punto era impresa estremamente pericolosa. Per i disgraziati inquilini non rimaneva che tentare il salvataggio dalla parte di via Giacomo Medici, ciò che essi fecero. La signora Lucilla Costa, di anni 35, dal balcone che guarda in questa via, si buttava giù con la propria bambina di anni 4, tra l'impressione e lo sgomento della folla ch'era accorsa sul luogo. La creaturina rimaneva fortunatamente incolume. Lo stesso temerario gesto era imitato dalla signora Rosarino Anna di anni 25, che, affacciatasi al balcone del suo alloggio, gettava il suo bambino di 11 mesi, alla folla sottostante, che lo raccoglieva sano e salvo. A sua volta la madre, scavalcando il parapetto si lasciava cadere nel vuoto. L'altezza di questi balconi è di circa quattro metri e fortuna volle, che le persone non riportassero ferite gravi, ad eccezione della Boscarino, la quale ebbe slogata la gamba destra.

La furia viva

Ma una scena ben più straziante aveva preceduto questi salvataggi. Avvenuto lo scoppio, seguito dall'incendio, la signora Corsaro e l'operaia Marconcini furono avvolte dalle terribili lingue di fuoco e da nembi di fumo. Smarrite, con le vesti abbrucciacchiate, le carni dolorosamente piagate, le poverelle, terrorizzate, trovavano ancora la forza di portarsi alla porta e uscire nel cortiletto. Le persone che le scorsero, ebbero una visione spaventosa. La Marconcini, al pari di una torcia ardente, fuggiva sotto il portone, mentre la signora Corsaro, appena toccatane la soglia, si accasciava svenuta.

È gil merita segnalare l'opera coraggiosa svolta dal sotto-capo della 1.a squadra della Croce Verde, Fortunato Martinetto, di anni 29, abitante in via Mongenevro, N. 71, il quale, accorso al primo avviso, già aveva provveduto a segnalare la sciagura ai pompieri e alle guardie municipali. Egli, entrato di corsa sotto l'androne, si vedeva apparire la disgraziata ragazza, che era una fiammata sola. Senza frapporre indugi, il bravo giovane si lanciava contro la poverella, strappandole le vesti bruciacchiate, poi con delle coperte l'avvolgeva, riuscendo così a soffocare le fiamme. Lo stesso valido soccorso il Martinetto prestava subito dopo alla signora Corsaro.

Ma gli strazianti episodi non erano finiti. Quando le fiammate giunsero sul balcone della casa, la signora Letizia Cassone in Cordero, di anni 28, stava nella camera del suo alloggio, intenta a cure domestiche; nel letto, appena svegliato, giocava il suo bambino, Giorgio, di mesi 8, il primo pensiero, non appena si assicurò del pericolo, fu per la sua piccola creatura. La donna gridò disperatamente al soccorso: poi afferrò tra le braccia il piccino e, terrorizzata, uscì sul balcone, nell'intento di guadagnare le scale.

Ma, fatalmente, la sventurata madre andò incontro al più tremendo pericolo, poichè appena si trovò fuori della stanza le fiamme la avvolsero, e il bimbo con lei. La Cassone cadde come un albero schiantato, con la sua creatura fra le braccia. Un quadro straziante. Essa, però, veniva subito soccorsa e, insieme alle altre due donne, trasportata d'urgenza all'Ospedale Martini.

Intanto i pompieri, giunti con due distaccamenti, agli ordini degli ingegneri Vitali e Angiesio, con i potenti mezzi a loro disposizione, continuavano efficacemente il loro lavoro, riuscendo, dopo circa un'ora, a circoscrivere l'incendio e a spegnerlo definitivamente.

Sul posto si recavano quasi subito, con nobile gesto di solidarietà nel dolore, il Commissario Straordinario al Comune S. E. Ricci, con il capo-Gabinetto comm. Gualco, alcuni medici municipali, l'ing. Pianzola dei Lavori Pubblici, il comandante le guardie municipali cav. Valvassori, il commissario di P. S. Borgo San Donato cav. Olivazzi, carabinieri e vigili municipali delle locali sezioni.

S. E. Ricci dopo avere presa visione del sinistro, con il seguito si recava poi all'ospedale Martini vigilando i feriti e rivolgendo loro affabili parole di conforto.

Un uomo ucciso e una donna ferita

In un investimento tramviario

Un gravissimo investimento tramviario è avvenuto ieri sera in corso Francia all'angolo di via Giacinto Collegno. Il meccanico Luigi Gurgo, di 52 anni, e la fantesca Irene Banchio, di 48 anni, mentre attraversavano l'binari del tram, sono stati investiti da una vettura della Sesta linea sfarzata, manovrata da Carlo Grasso, di 30 anni, abitante in via Vigone n. 20. I due disgraziati non hanno fatto in tempo a togliersi dalla critica posizione perchè in quel tratto la strada è rivoluzionata dai lavori di sistemazione stradale. Accortisi del tram quando questo era a pochi metri di distanza hanno cercato di retrocedere, ma hanno trovata la strada sbarrata dai cavalletti di legno che impedivano il transito ai veicoli. Non fecero più in tempo a passare dall'altra parte e vennero tuttavia investiti. Il tramviere, a causa della fitta nebbia, li aveva scorti quando ormai era impossibile fermare in tempo la vettura. Diede il freno elettrico, ma senza risultato. L'infelice meccanico fu travolto sotto le ruote ed ebbe la gola squarciata. La sua morte è stata fulminea. Gli accorsi non riuscirono a trarlo di sotto la vettura e fu necessario chiamare i pompieri con un carro attrezzi. I lavori sollecitamente eseguiti sotto la direzione dell'ing. Angiesio durarono circa un quarto d'ora, in capo al quale il cadavere potè essere rimosso. Un medico municipale, constatato il decesso, dava l'autorizzazione per il trasporto della salma alla sala mortuaria del Valentino.

La Banchio ebbe schiacciato un piede e dovette essere trasportata per le prime cure in una vicina farmacia. Poscia, con un'automobile messa a disposizione da un privato, fu accompagnata all'ospedale Martini. Ebbe le cure dal dott. Bellisario, che la giudicò guaribile in 40 giorni e la fece ricoverare.

Sul posto si portò, per un'inchiesta, il commissario della sezione di P. S. di San Donato.

A proposito del mortale investimento un lettore ci scrive:

« I lavori che da lungo tempo si svolgono lungo la linea tramviaria in corso Francia sono purtroppo la causa di un'altra grave sciagura. In un tratto così frequentato dove, oltre ai già lamentati passaggio della ferrovia in superficie, vi è un traffico [illegible] di automobili non si dovrebbe lasciare per due mesi una parte di strada in tutta la sua lunghezza, completamente sottosopra. È un vero miracolo se gravi disgrazie non siano avvenute prima di quella che ha costato la vita al povero Gurgo. Ora, poi, che i lavori sono quasi ultimati, vi è pensato bene di ritirare con degli sbarramenti in legno gli sbocchi delle vie perpendicolari. Questi sbarramenti sono illuminati di sera con i soliti antidiluviani lumini ad olio che vengono ad essere completamente invisibili quando, come ieri sera, vi è un po' di nebbia ».

Un cane maleducato... che disturba un ladro

Dopo essersi assicurato che nei pressi non c'era nessuno, Giovanni Stefanis, fu Luigi, ladro di professione e senza fissa dimora, con un'abilità alla Tom Mix, scavalcò il muro di cinta che divide da via Niccolò Tommaseo lo stabilimento Aliberti (conceria di pelli), nascondendosi nel magazzino ove erano distese ad asciugare pelli di coniglio. Era sua intenzione, come è sempre l'intenzione di tutti coloro che esercitano la professione del ladro, di approfittare della notte e della tranquillità, per fare un buon bottino. Senonchè il suo piano venne sventato da un cane maleducato che si trovava nel cortile della stabilimento, e il quale, senza riguardo alcuno, si mise fragorosamente ad abbaiare. — Figlio di un cane! — mormorò, indispettito, Giovanni Stefanis facendo seguire la frase da una bestemmia; ma non si mosse dal suo nascondiglio sperando che il « figlio d'un cane » cessasse di abbaiare.

A ricordare da quella posizione passò il custode Giuseppe Cocca, verso le cinque del mattino, che provvide a chiedere l'intervento degli agenti del Commissariato di P. S. di Venchiglia. Gli agenti giunsero, afferrarono per colletto il ladro e lo trascinarono in Questura dove venne interrogato dal commissario « dove, caspitarinella, cercò di giustificarsi raccontando che egli si trovava colà per sbrigare una commissione personale. Lo Stefanis è un individuo molto noto alla nostra Questura perchè ha subito più di una condanna per furti.

Vigilanza stradale

Dai vigili sanitari stradali provinciali, nel mese di ottobre vennero elevati verbali di contravvenzione per N. 11 per veicoli condotti: N. 1 per veicoli sfanalati; N. 2 per autoveicoli sfanalati; N. 2 per autoveicoli (camionetta); N. 26 per mancato pagamento della tassa di mantenimento stradale per cani. Vennero inoltre ammessi n. 260 diffide a carrettieri ed autoconducenti per circolazione stradale non regolare.

La bella della « matricola »

Ci sono ancora dei goliardi buontemponi, di quella tempra bizzarra e spregiudicata che pareva andata per sempre giù di moda. Un episodio di... rinascita si è avuto ieri con una classica burla alle matricole, vittime non mai abbastanza commiserate degli anziani astuti e intraprendenti.

Un gruppo di « figlioli » — gli studenti del secondo anno — e di laureandi stava ieri in via Po davanti all'Università, in agguato, aspettavano di vedere passare una matricola da... pelare. Nemmanco a farlo a posta nemmeno una ebbe l'idea di portarsi a tiro del gruppetto appostato. Gli anziani, tali Nino Mijno e Carlo Beverberi, laureandi in chimica, e il « figliolo » Nino Pesce pure egli della facoltà di Chimica, stavano già per andarsene, quando sotto un'arcata trovarono l'uomo che cercavano. Come si fa a non riconoscere una matricola?

Trovata dunque la vittima bisognava riuscire a pelarla. Ma le matricole di oggi hanno già un certo fiuto ed è difficile infinocchiarle. Se ne rese conto il Pesce che architettò in un baleno un piano genialissimo:

— Voi fingerete di aver trovato in me una « matricola », mi prenderete a braccetto e poi inviterete quello lì sullo l'arcata, fingendo di considerarlo anche lui un anziano. Al resto di penso io!

Il Pesce immediatamente assunse l'aria caratteristica del novellino e prese l'aspetto desolato del giovane provinciale che si vede preso al laccio. I compagni lo sbalzottarono fino a raggiungere la vera vittima e... fecero l'invito:

— Vieni, tu che sei un giovane « fagiolo! » vieni che abbiamo trovato finalmente una vile matricola che paga!

L'altro non chiedeva di meglio e non gli pareva vero di poter approfittare dell'equivoco. Si unì agli altri e colmò di... gentilezze il « pesce »... La banda chiassosa entrò in un bar di via Po e ordinò una piccola montagna di paste, consumate tra le ingiurie al vile pagatore.

Quando venne il conto la falsa matricola salsò su:

— Fuori le tessere! pagherà chi ha meno bolli!

Le tessere universitarie come tutti sanno vengono bollate ad ogni nuovo anno scolastico, l'idea venne accolta con entusiasmo da tutti, tranne... al cameriere che si portava a casa parecchie matricole che aveva un solo miserabile bollo sulla tessera nuova fiammante. Quando la tessera venne salutata da un coro d'urla, d'indignazione e di fischi.

— Pagherai tu, ignobile imbroglione! Screccone!

Ma lo studente s'impennò fieramente: era stato invitato, dunque non pagherebbe. Le urla salirono al cielo e si fu un principio di pugilato.

I più furbi, per impressionare la matricola, finsero di telefonare a dei pezzi grossi: al Questore, al Prefetto, e c'era chi voleva il Ministro di Grazia e Giustizia. Si attaccarono al telefono ed fecero delle combinazioni inesistenti. Ma la matricola, pure essa della Facoltà di Chimica, di... combinazioni se ne intendeva e non abboccò.

Soldi ne aveva, ma non voleva farsi pelare dopo essere stato invitato. Gli anziani finirono con avere la peggio: il conto fu saldato da loro. Ma trascinarono fuori la vittima per portarla... al capestro. Il disgraziato ricevette una tale dose di urtoni e di pialtonate che, a conti fatti, avrebbe preferito tornare indietro e pagare... una seconda volta il conto! Ma gli rimase la soddisfazione di aver battuto due anziani e un « fagiolo » che si chiamava Pesce.

Farmacie aperte oggi

San Simone, via Garibaldi, 13 — Orline Maurizio, Galleria Umberto I, — Maino via Maria Vittoria, 3 — San Luca, via Roma, 43 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Vigliano, via S. Donato, 8 — Mezzanotte, corso Vittorio Emanuele, 84 — San Giuseppe, via Santa Teresa, 22 — San Salvatore, via Nizza, 27 — Vigliano, via Sicna, 108 — Musca, via Martini, 21 — Campidoglio, corso Tassoni, 37 — Università, via Po, 14 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Valsalice, strada Valsalice, 20 — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Del Leone, via San Secondo, 46 — Negro, corso Grosseto, 65 — Serrino, corso Vercelli, 119 — Filia e Melli, corso Regina Margherita, 110 — Perinetti, corso S. Maurizio, 31 — Graffigna, corso Belgio, 41 — Vrejus, corso Francia, 33 — Rocca e Oliveri, via Stradella, 4 — Milanese, via Villalmosca, 66 — R. Parco, corso Regio Parco, 146 — Pilonetto, corso Monclieri, 240 — Sana, strada Casale, 208.

Seguendo la Cronaca

LE VALANGHE SONO ARRIVATE

CHIORINO, Via Sant'Agostino 24

GRANDI BLOCCHI

500 pezze Tralicci cm. 100 L. 3,20
400 pezze Madapolam L. 2,90, 1,70
300 pezze pelle ovo cm. 80 L. 2,80 2,60
700 copriletti L. 20 —
400 coperte seta 2 piazze L. 50 —
200 coperte solelio L. 50 —
3000 coperte lana L. 30, 37, 26 —
500 trapunte tinte diverse L. 35 —
500 soppedani L. 2,50
3000 metri grida L. 0,30
3000 tappeti lavula L. 27, 22, 19 —
600 dozzine mucramè L. 3,50, 1,80, 1,25
200 pezze fascie L. 1,10
5000 dozzine fazzoletti L. 12, 10, 9, 6,50
700 lenzuola pesanti L. 13,50, 18, 16, 13, 9 —
400 lenzuola e fed. ricamate (2 gemelli) L. 48 —
300 federe con fettuccia L. 2,20
600 pain mutande uomo felp. L. 0,50
600 catalogue cm. 150-200 L. 7,90
1000 parure 2 pezzi camicia e calzoni L. 9 —
250 combinesues pelle ovo con ajours L. 7,80
500 dozzine calzoni donna con ajours L. 3,00
500 dozzine camicie donna con ajours L. 3,90
200 pezze mediocev. lino M. 8, L. 5,40
2000 dozzine pannoli in filo L. 18 —
Idem spugna L. 14 —
100 pezze stoffa per mobiglio tutte le tinte L. 2 —
19 pezze polonese cm. 130 L. 4,90

Vasto assortimento coperte lana, tendoni, servizi per 6 e 12 tovaglie e tovaglioli, tele di colone, misto, di puro lino in tutte le altezze, e mille altri articoli. — Questi prezzi verranno praticati da domani, lunedì 12 corrente.

CHIORINO — Via Sant'Agostino, n. 23

I TAPPETI ai Grandi Magazzini Bianchi

Ecco un articolo che i citonati Magazzini di via Viotti (quasi angolo piazza Castello) posseggono in ricco assortimento e vendono a prezzi di assoluta convenienza. Prima di acquistare tappeti di qualsiasi genere, visitate i *Grandi Magazzini Bianchi*, osservate le sue collezioni, chiedete i prezzi. *Anche tutti gli articoli per la casa sono venduti dai* « Grandi Magazzini Bianchi » *a prezzi di concorrenza.*

SIGNORE! VISITATE TUTTA LA MODA

da Rosina Calcagni

Via Roma, 2 - Via Garibaldi, 40

La più grandiosa collezione di abiti da giorno e da sera, mantelli e pellicce, a prezzi vantaggiosi. Accurata confezione su misura.

L'INFLUENZA

Se qualcuno in questi giorni non si sentisse bene, tutti gli direbbero che ha un po' d'influenza, anche se disgraziatamente avesse invece... il tetano. E' ormai pacifico e universale che col freddo si può soltanto ammalare di influenza. Sono i medici che, quando la malattia si presenta e si aggrava, le danno poi dei nomi più complicati.

L'influenza più quotata è quella delle persone autorevoli e si manifesta con delle raccomandazioni a giro continuo. Bisogna anche tener conto dell'influenza che ha la luna sul carattere delle persone e sulle loro vicende. Certi numeri hanno pure una influenza detestabile, come sanno tutti gli studiosi della cabala del lotto e le signorine che si ostinano a portare scarpette d'un numero più piccolo del necessario.

Non si può negare che il paletot eserciti anch'esso un'influenza decisiva sulla persona che l'indossa: l'uomo diventa sconfuso e timido se porta un vecchio paletot avariato e la signora si trova imbarazzata quando non può offrire alla vista del prossimo un elegante paletot. Mettetene uno nuovo al posto del vecchio e si verificherà fulmineamente una trasformazione magica: l'uomo acquisterà una prontezza ed una sicurezza di decisione, la signora un portamento disinvolto ed una manifesta contentezza. Avviluppati comodamente, si prova una vera voluttà perfino a sfidare la temperatura più rigida. Tutti poi sono più deferenti verso chi indossa un paletot nuovo. Si fa dunque un affronto a se stessi continuando a portare un paletot vecchio quando è colorio che la *S. A. Succ. Bertone, via Milano, angolo via Quattro Marzo,* vende a prezzi convenientissimi delle magnifiche stoffe e regala un'originale sacchetta per ogni acquisto di 25 lire, oppure biglietti per intervenire alla rappresentazione del Teatro Gianduja per la sera del 13 corr. Anche il soave profumo della saponetta e la sana allegria provocata da Gianduja possono avere un'influenza benefica e gradita.

I MAGAZZINI DI TESSUTI XX SETTEMBRE

via XX Settembre 67, ang. v. Barbaroux

MADAMA CRISTINA

via Madama Cristina 19 bis (già Lattea)

Perdio vendiamo a prezzi bassissimi! Per cambiamento di proprietario e a titolo di reclame; per abbattere la concorrenza e perchè il pubblico si convinca che realmente ai può vendere anche soltanto per realizzare un ingente capitale impiegato. Per queste ragioni, nei due negozi sopra citati, si continuano a svendere tutti i tessuti.

I disegni ed i colori sono di gran moda; tutto è di eccezionale convenienza per i prezzi veramente al disotto di ogni confronto.

Non si presentano elenchi di prezzi, ma si invita il pubblico a confrontare quelli esposti nelle ampie vetrine con qualsiasi altro. Anche la merce non teme confronti come qualità. I velours hanno un costo irrisorio: da L. 28 in più; le sete, da L. 6 ad oltre.

Acquistare nei *Magazzini XX Settembre* e *Madama Cristina*, vuol dire pagare il minimo prezzo.

L'Asta di Tappeti Persiani in Galleria Nazionale

(dirimpetto alla via Arcivescovado)

continuerà per tre giorni ancora, e cioè domani lunedì 12, martedì 13 e mercoledì 14 novembre, una volta al giorno, alle ore 16,30 pomeridiane, per l'urgente liquidazione e svendita della più formidabile collezione che sia mai stata offerta al pubblico torinese. E' ormai fuori dubbio che tutto l'ingentissimo stock, di ben 3000 tappeti (dei quali una importantissima parte è già stata assorbita da amatori, intenditori e persino rivenditori), andrà completamente smaltito a Torino, tra la soddisfazione sempre più entusiastica dei numerosi acquirenti, e a prezzi sempre più al disotto del loro valore, non sostenibile commerciale, ma anche di pura orizza. Vi sono ancora disponibili oltre 500 variatissimi esemplari, tra i quali parecchi di altissimo pregio e proprio degni di collezionisti e appassionati.

Oggi, domenica, i tappeti sono visibili dalle ore 10 alle 22.

UNA SETTIMANA DI NOVE GIORNI?

Un'altra fra le tante sorprese che ci riserva « La Settimana del Gas » è una nuova gradita delle precedenti, specie per tutti coloro che, in queste ultime sere, per l'eccessivo affollamento del *Teatrino degli Artiglianelli* in via Juvara n. 15), non poterono ass

ULTIME NOTIZIE

Il decennale dell'armistizio

Il sorgere della repubblica austriaca celebrato a Vienna

Vienna, 10, notte

Il decimo anniversario della proclamazione della repubblica austriaca non viene festeggiato ma ricordato solennemente di sfuggita. Ieri non ha potuto avere luogo una solenne seduta del Consiglio federale perchè i socialisti si sono rifiutati di vederla presiedere dal dottor Straffe, che è il capo delle Heimwehren, e oggi si sono avute difficoltà all'Università dove il cancelliere Seipel si era recato a tenere un discorso.

Già da una settimana studenti nazionalisti e studenti nazionalisti andavano disputando su questa riunione. Anzi i nazionalisti avevano chiaramente detto di essere decisi a impedire l'ingresso ai colleghi socialisti. Quando giunsero i socialisti, penetrati nelle aule si sono dati a schiamazzare, i nazionalisti hanno alzato la mano della e i colleghi messi alla porta si sono vendicati intonando l'inno del lavoratori.

Il discorso di Seipel si è aggirato sul tema: «La vera repubblica». Il Cancelliere ha detto non potere la ricorrenza odierna essere considerata dall'Austria un giorno di festa, perchè la data non segna il trapasso da una sovranità a un'altra sovranità di uguale livello o superiore. «A ogni modo, dieci anni decorsi, si è costituito qui — ha detto Seipel — un edificio che senza subire poggio o tempeste, permette agli austriaci di vivere in libertà». L'oratore ha poi biasimato i cittadini i quali si disinteressano interamente o esternamente dello Stato che non considerano lo Stato e le anche che esso esplica come facendo loro, bensì abbandonano simili cure ad altri, per pigrizia o indifferenza, o anche perchè questo Stato, per un motivo qualsiasi, non piace loro. Sulla soglia del secondo decennio il Cancelliere Seipel rammenta agli austriaci che gli Stati non sono eterni e che, per ragioni interne o esterne, si modificano o scompaiono. Fenomeni del genere gli austriaci non possono impedirli, ma essi possono mantenere in vita lo Stato fino al giorno in cui ve abbiano bisogno. Tuttavia è necessario salvare il carattere della repubblica — afferma più oltre il Cancelliere — ma occorre che nessun gruppo pretenda di avere lo Stato solo per sè.

Alla fine del suo discorso il Cancelliere è stato molto applaudito dall'uditorio, nel quale si notava pure il ministro di Germania conte Larchenfeld.

Un'altra cerimonia per l'anniversario della repubblica si è svolta contemporaneamente al Consiglio comunale, dove il borgomastro Seitz ha tra l'altro asserito non esistere dissensi tra i partiti austriaci per quanto concerne la forma repubblicana dello Stato ed che ci sarebbe da discutere. Il borgomastro ha quindi esaltato l'opera dell'amministrazione socialista di Vienna, ha detto dei trattati di pace quello che si può immaginare e ha formulato voti per il futuro unione dell'Austria con «Madre Germania». Infine ha concluso invitando i presenti a lanciare un triplice grido di evviva alla libera città di Vienna e alla libera repubblica dell'Austria tedesca.

Domani avremo feste militari, concerti e fiaccolate. I socialisti sono irritati perchè il ministro della Difesa Von Vaugoin non ha permesso agli inquilini di una antica caserma di esporre bandiere rosse e dicono che la borghesia si è già impadronita della repubblica. Però Vienna, la capitale, rimane rossa anche senza le bandiere alle finestre delle antiche caserme.

I. Z.

Un minuto di silenzio in Spagna in omaggio all'idea della pace

Parigi, 10 notte.

Si ha da Madrid che un decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* raccomanda di osservare un minuto di silenzio domani, 11 novembre, alle ore 11 del mattino, in occasione del decimo anniversario dell'armistizio. Il decreto dice in particolar modo che questo minuto di raccoglimento non era stato osservato che dai Paesi ex-belligeranti.

L'Ente della cinematografia costituito a Roma

Roma, 10, notte.

Oggi nel gabinetto dell'on. Lessona, Sottosegretario al Ministero dell'Economia Nazionale, è stato stipulato l'atto costitutivo della Società anonima denominata «Ente Nazionale della Cinematografia». Con la creazione di detta Società si inizia l'attuazione dei provvedimenti predisposti col R. D. Legge 10 agosto 1928 N. 1918 del Governo Nazionale per la rinascita della industria cinematografica italiana. Hanno partecipato all'atto costitutivo della nuova società i rappresentanti dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, della Cassa delle assicurazioni sociali, della Banca nazionale del lavoro e della cooperazione, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. Presidente del Consiglio d'amministrazione della Società è stato nominato l'on. Tommaso Elisi.

L'Ente deve coordinare tutte le attività industriali e artistiche della cinematografia italiana, organizzando, per quanto l'opportunità lo consiglierà, anche una collaborazione con le case estere. Questa collaborazione internazionale di artisti e di tecnici è resa necessaria non tanto per ragioni attinenti a pure creazioni di arte, quanto per il necessario collegamento di interessi sui quali si basano la diffusione e il collocamento della produzione nei vari mercati del mondo. Questo infatti è il principale problema che l'on. Elisi ha dovuto affrontare con intuizione pratica degli uomini da raggiungere per il bene della cinematografia nazionale. Il nuovo Ente infatti — sorto per la geniale iniziativa del Duce — rappresenta un nuovo elemento di forza economica per il nostro Paese. Non è inopportuno notare che con la sua creazione, abbiamo in Italia un istituto ognuno con rispettive attribuzioni, cui sono affidati gli sviluppi della cinematografia. I tre istituti sono: la «LUCE», che ha per compito la documentazione storico-fotografica degli avvenimenti attraverso le varie forme di giornale cinematografico e di pellicole documentarie; l'Istituto di Cinematografia Educativa di Villa Falconieri e infine l'Ente nazionale per la Cinematografia.

La commemorazione in Inghilterra

Londra, 10 notte.

Domani verrà celebrato attraverso tutta l'Inghilterra il decimo anniversario dell'armistizio, con cerimonie religiose e cortei di ex-combattenti diretti a cenotafi, eretti in memoria dei caduti della grande guerra. Tutti i giornali dedicano a questa ricorrenza commenti editoriali, articoli e ricordi di protagonisti e pubblicano riproduzioni di documenti fotografati, scelti in modo tale da porre in risalto più che altro gli orrendi aspetti della guerra. A fianco di questi commenti, i giornali pubblicano messaggi ricevuti da uomini rimangono e rimarranno per sempre associati al conflitto europeo.

Clemenceau, il più laconico fra tutti i contributori odierni a questa celebrazione dell'armistizio, ha inviato alla «Morning Post» un messaggio così concepito:

«Caro collega, non credo sia che il miglior modo di celebrare questo grande giorno sarebbe quello di tenere il meno possibile discorsi».

Re Alberto del Belgio, in un commovente messaggio, del cui testo il giornale offre una riproduzione fotografica, afferma che:

«La base indistruttibile dell'amicizia che unisce il mio paese all'impero britannico è ormai questo cameratismo di guerra, che, in terra fiamminga, che la guerra ha trasformato in un cimitero per l'esercito riposo dei soldati del grande sacrificio, i cui limiti estremi recano questi nomi: Ypres e Zeebrugge».

I giornali pongono in rilievo l'importanza e il significato delle cerimonie di domani e si rallegrano della decisione presa dal Governo e dalle autorità civili, militari e religiose che attribuiscono alla celebrazione del decimo anniversario dell'armistizio un carattere di grandiosa solennità, quale mai si era avuto finora. Occorre, dicono questi commentatori, che il culto della guerra e dell'armistizio, siano mantenuti vivi, anzi più vivi che mai, mano mano che scompariranno dalla scena del mondo i protagonisti ed i sopravviventi all'immane catastrofe. I grandi eventi della storia, dicono a ragione molti scrittori, non sono così grandi come appaiono a coloro che vi parteciparono e ne soffrirono. Una nuova generazione sta facendosi innanzi; una generazione che poco o nulla sa e ha sofferto della guerra. E fra non molto non vi sarà più alcun contatto fra le generazioni che conobbero la guerra e quella chiamata a decidere se debba esservene un'altra ancora più cruenta, più spietata e più distruttiva...

Una dichiarazione di Hindenburg sull'abdicazione del Kaiser

Berlino, 10 notte.

In occasione del 10.o anniversario dell'abdicazione di Guglielmo II, il «Berliner Tageblatt» di ieri mattina aveva pubblicato un articolo nel quale un ex-ufficiale, ricordando le ultime ore passate dall'imperatore al grande quartiere generale, dice che l'eccessivo zelo fuggito frettolosamente, credendo alle preoccupazioni manifestate dai suoi intimi circa la sua persona.

Stasera il presidente Hindenburg fa la seguente dichiarazione alla «Kreuz Zeitung», che è il portavoce della famiglia imperiale e dei circoli monarchici:

«Nell'articolo intitolato: «Nel quartiere generale il 9 novembre», comparso nel «Berliner Tageblatt» di ieri mattina, disgraziatamente un ex-ufficiale pretende affermi che S. M. l'Imperatore e Re sia fuggito frettolosamente e cedendo soltanto alle preoccupazioni dei suoi famigliari per la sua persona. Io devo ricordare l'articolo pubblicato sulla «Kreuz Zeitung» del 27 luglio 1919, nel quale una dichiarazione mia e di altri ufficiali del seguito dell'imperatore, dalla quale risulta inoppugnabilmente che la decisione dell'imperatore fu presa sotto la sola responsabilità sua e di altri, soltanto dopo una tormentosa lotta interna, per evitare la prosecuzione della guerra o una guerra civile e risparmiare così alla patria miserie e dolori. - Firmato: Hindenburg».

Uno scandalo in Jugoslavia nelle forniture per l'aviazione militare

Vienna, 10, notte.

A Belgrado si è scoperto uno scandalo nella fornitura di motori per aviazione. Come informa il giornale *Politika*, il commerciante Dragutin Dimic, di Novisad, il quale è già stato arrestato, aveva indotto il capitano navale Matkvic, precedentemente degradato, ad accettare vecchi motori. Conclusa l'affare Dimic intascò 900 mila dinari e di questi il capitano avrebbe dovuto riceverne per parte sua 100 mila. Invece il commerciante diede al complice soltanto 60,000 dinari; cosa contro la quale il Matkvic protestò, scrivendo lettere che caddero nelle mani della polizia. Scoperta la frode, il capitano si uccise.

Un deputato del partito agrario ha scritto al Ministro della Guerra generale Hasic, dimostrando che le catastrofi aviatorie sono quasi tutte dovute al cattivo materiale; e che questo materiale costa carissimo, dato che esso viene dato per piazzarlo — Il che è provato — pagano anche provvigioni del 30 per cento.

La bomba che scoppia nella valigia
Un morto a Buenos Aires

Buenos Aires, 10 notte.

(A. A.) Stamane due passanti scoprono abbandonata sulla scalinata della cattedrale una piccola valigia di cuoio. Temendo che essa contenesse oggetti di provenienza furtiva, ne diedero avviso ad un agente di polizia che, presa la valigia, la depositò nella vicina strada Borges Saenz Pena, di fronte al la casa segnata col numero 501.

Poco dopo si avvertiva una fortissima detonazione. Una bomba ad alto esplosivo, racchiusa nella valigia, era scoppiata facendo gravemente l'impressione al «Banco di Boston», signor Lassano che in quel momento attraversava la strada, e causava la rottura dei vetri di tutti gli edifici circostanti per un raggio di circa duecento metri. Il ferito fu trasportato dalla pubblica assistenza all'Ospedale ove poco dopo cessava di vivere. L'agente Castro, è stato pure ricoverato in preda a violento «choc» nervoso.

L'ora dopo un'altra bomba veniva gettata presso la chiesa di S. Jose de Flores. Il Capo de la policia Salvador Madeiro, l'un fatto portò al vicino Commissariato dove è stata posta nell'acqua.

Nell'Arkansas non se ne vuol sapere di discendere dalle scimmie

Londra, 10, notte.

«Non si devono più diffondere idee scimmiesche nello Stato di Arkansas». Con questo grido di guerra i sostenitori della legge proibizionista dell'evoluzionismo sono scesi in lizza nella straordinaria campagna elettorale terminata ieri e indetta per decidere, mediante un referendum apposito alle urne, se il darwinismo e tutte le altre idee evoluzionistiche dovessero essere autorizzate dallo Stato. Ebbene, l'elezione ha avuto luogo senza troppe incidenti e il risultato è stato che da oggi in poi non sarà più permesso a chicchessia di parlare di evoluzione nello Stato di Arkansas.

Telegrafano da New York che gli anti-evoluzionisti di quel genere hanno ottenuto la vittoria con il mille voti in favore della legge proibizionistica, contro 21 mila elettori dei difensori di Darwin. La maggior parte dei liberi di testo — si annuncia — verranno quindi prima ritirati dalla circolazione per essere riveduti e corretti in vista delle nuove teorie adottate dalla maggioranza della popolazione dello Stato. L'opera epuratrice non si limiterà ai libri di volgarizzazione e di testi scientifici per le scuole secondarie, ma anche alle opere destinate all'istruzione superiore e alle biblioteche.

Non si esclude affatto che l'esempio dello Stato di Arkansas non venga seguito da altri Stati dell'Unione americana e non ci sarebbe quindi da meravigliarsi se da qui a qualche anno altri lettori fossero chiamati a pronunciarsi in favore di Newton contro Einstein, dell'alchimia contro la chimica e dell'astronomia precopernicana contro Galileo. Il principio di adottare teorie non in base ai loro meriti ma soltanto in base al democratici responsi popolari è stato introdotto. Non rimane ormai che applicarlo con rigore di logica in nome di un legittimo rispetto alla democratica volontà popolare.

Nell'Arkansas non se ne vuol sapere di discendere dalle scimmie

Londra, 10, notte.

«Non si devono più diffondere idee scimmiesche nello Stato di Arkansas». Con questo grido di guerra i sostenitori della legge proibizionista dell'evoluzionismo sono scesi in lizza nella straordinaria campagna elettorale terminata ieri e indetta per decidere, mediante un referendum apposito alle urne, se il darwinismo e tutte le altre idee evoluzionistiche dovessero essere autorizzate dallo Stato. Ebbene, l'elezione ha avuto luogo senza troppe incidenti e il risultato è stato che da oggi in poi non sarà più permesso a chicchessia di parlare di evoluzione nello Stato di Arkansas.

Telegrafano da New York che gli anti-evoluzionisti di quel genere hanno ottenuto la vittoria con il mille voti in favore della legge proibizionistica, contro 21 mila elettori dei difensori di Darwin. La maggior parte dei liberi di testo — si annuncia — verranno quindi prima ritirati dalla circolazione per essere riveduti e corretti in vista delle nuove teorie adottate dalla maggioranza della popolazione dello Stato. L'opera epuratrice non si limiterà ai libri di volgarizzazione e di testi scientifici per le scuole secondarie, ma anche alle opere destinate all'istruzione superiore e alle biblioteche.

Non si esclude affatto che l'esempio dello Stato di Arkansas non venga seguito da altri Stati dell'Unione americana e non ci sarebbe quindi da meravigliarsi se da qui a qualche anno altri lettori fossero chiamati a pronunciarsi in favore di Newton contro Einstein, dell'alchimia contro la chimica e dell'astronomia precopernicana contro Galileo. Il principio di adottare teorie non in base ai loro meriti ma soltanto in base ai democratici responsi popolari è stato introdotto. Non rimane ormai che applicarlo con rigore di logica in nome di un legittimo rispetto alla democratica volontà popolare.

Gli on. Lantini e Rossoni dal Duce
L'assistenza sociale degli addetti al Commercio

Roma, 10, notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto gli onorevoli Lantini, Carloni Rachelli e il comm. Navarra, della Confederazione Fascista dei Commercianti, l'on. Rossoni, il comm. Pezzoli, il rag. Vigliano, della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, i quali hanno sottoposto alla sua approvazione lo statuto ed i regolamenti di un ente comune delle due Confederazioni per assicurare ai lavoratori del commercio le provvidenze previste dalla Carta del Lavoro. La nuova istituzione prenderà il nome di «Ente Nazionale per l'Assistenza Sociale degli Addetti al Commercio (E.N.A.S.A.C.)» ed avrà compito di due Casse aventi distinta personalità giuridica: la «Cassa Mutua» che avrà lo scopo di assicurare ai lavoratori indennità ed assistenza in caso di infermità e la «Cassa di Accantonamento» destinata a garantire il trattamento di quiescenza da farsi ai lavoratori in conformità delle disposizioni legislative vigenti e delle clausole contrattuali concordate fra le parti mediante patti collettivi di lavoro.

S. E. il Capo del Governo, mostrandosi perfettamente informato dell'importanza recata dalle due Confederazioni per stipulare i contratti nazionali e provinciali per le categorie del commercio, che mai ebbero in passato le garanzie e la tutela che il Fascismo ha invece saputo realizzare, ha espresso il più vivo compiacimento per la collaborazione in atto tra le organizzazioni sindacali del commercio e per la costituzione dell'Ente.

Pirelli giunto a Roma è ripartito

Roma, 10, notte.

Reduce dai colloqui avuti a Londra ed a Parigi per la sistemazione delle riparazioni, è arrivato a Roma il dottor Alberto Pirelli che, dopo aver partecipato alla riunione delle assemblee della società anonima da lui presieduta, ha avuto qualche colloquio in merito all'incarico che svolge per la prossima riunione di una commissione di esperti per sistemare la questione delle riparazioni tedesche, ed è ripartito subito dalla capitale.

Le memorie di Gladstone e i suoi dissapori con la Regina Vittoria

Londra, 10, notte.

La moda di esumazione di documenti sociali del periodo di anteguerra, aventi un carattere intimo e personale, si va diffondendo in Inghilterra. La pubblicazione delle lettere dell'imperatrice Caterina, quelle della sorella della principessa di Piess e altre del genere hanno ottenuto un così inatteso successo di libreria da invogliare debitamente gli documenti ed editori a mantenere vivo l'interesse del pubblico per queste rivelazioni sulle massime personalità del passato, con grande vantaggio, se non proprio del pubblico, certamente degli editori.

Così oggi si annuncia imminente la pubblicazione di un volume di memorie destinato a suscitare molte controversie. Si tratta delle memorie di Lord Gladstone, che il figlio ha dato alle stampe sotto il titolo «Dopo trent'anni». Nulla di nuovo potrebbe attendersi da questo libro, poichè sul defunto uomo di Stato che era da darsi è già stato detto. Ma lord Gladstone figlio annuncia che il libro in questione contiene tra l'altro numerose lettere della regina Vittoria. Il vecchio non sa avrà inoltre mai di non dare alle stampe i documenti concernenti i suoi rapporti con la regina. Questa volontà del defunto è stata fin qui rispettata, ma poichè biografi della sovrana, e specialmente quelli di Disraeli, non si erano dimostrati altrettanto scrupolosi nel mantenere celato al gran pubblico le lettere che la regina aveva diretto ai suoi primi ministri, l'ingiunzione testamentaria di lord Gladstone non aveva più ragione di essere rispettata.

La pubblicazione delle lettere della regina a Gladstone, come dicevamo, suscitera controversie, poichè da ognuno di esse balzerà inevitabilmente quella gelida che caratterizzò i rapporti tra la statista e la regina e si manifestò intatta fino a quando, nel 1891, lord Gladstone abbandonava definitivamente la carriera politica. Le memorie di Gladstone serbano specialmente interno alle cause di questa freddezza, che egli non riuscì mai a vincere o semplicemente ad attenuare. Non v'è quindi da sperare se l'annuncio dell'imminente pubblicazione di queste pagine segnerà improvvisamente in questi ambienti nei quali rimane viva come in passato l'ammirazione per Disraeli, il grande rivale di Gladstone. Uomo che la regina Vittoria amerà della sua amicizia e del suo sincero e profondo affetto.

5 anni di reclusione all'uxoricida di Parigi

Parigi, 10 notte.

Ieri la signora Arnaud era apparsa come un'elegante parigina che parlava del suo delitto con calma e tranquillità, come se si fosse trattato di qualche cosa di naturale. Oggi, invece, alla seconda udienza, l'accusata recupera in lacrime alle prime domande rivoltele dal Presidente e per tutta l'udienza non fa che piangere. E pare vero che quello che si è detto e scritto circa alcuni testimoni non sia certo privo di fondamento. Soprattutto quello che ha detto un collega del marito, il prof. Brunelani, insegnante nello stesso liceo, il quale «per difendere la memoria dell'amico insidiata dalla stampa», fa una deposizione che rassomiglia ad una vera lezione, pronunciando una severissima requisitoria contro la signora Arnaud, che continua a «inghiozzare» disperatamente col più cupi colori, accasandola di avere creato al marito una vita d'inferno e di avere uccisa non per amore ma per cupidigia, nella rabbia furiosa di vedere svaniti i suoi calcoli interessati.

Una vita d'inferno

Ma l'avvocato Chassinat, uno dei difensori, si alza:

— Avete parlato di vita d'inferno — dice. — Ma conoscete le lettere che l'Arnaud scriveva alla moglie?

Teste — No.

Avv. Chassinat: — Ebbene, ascoltate! E l'avvocato legge: «Mia pupattola cara! Ti amo, ti guardo, ti sorrido. Voglio che ti rimanga la creatura desiderabile che alla fine ho ritrovata». Altre lettere seguono sullo stesso tono. Ma si leggono pure dei messaggi di odio, mentre nell'aula il pubblico manifesta continuamente i suoi sentimenti.

— E sapevate — continua il difensore — che l'Arnaud aveva un'amante e che trascorse il mese di agosto del 1923 a Saint Malo con quella persona? Approvate anche che si sia presa quest'amante?

Questa volta scoppia un grandissimo tumulto.

L'avv. Torres, altro difensore, colla sua voce tonante, rivolto al teste, dice:

— Conoscevate la signora Arnaud?

— La vedo per la prima volta — risponde il teste.

Avv. Torres: — E voi avete accusato su delle semplici impressioni, senza prove, sulla fede di una narrazione parziale (le confidenze del marito)...

Teste: — Io non permetto che si dica...

Avv. Torres: — Avete pronunziato una requisitoria odiosa — grida sempre più forte l'avv. Torres — e pronunciavi sotto il segno dell'amicizia, avete abusato...

I rumori dell'aula crescono e per mettervi fine il presidente licenzia il testimonio e chiama gli altri testi: professori anch'essi, i quali depongono sulle buone qualità dell'ucciso.

Un movimento di interesse si manifesta nell'aula quando viene chiamata la signora Eddi, che è l'amante di Giorgio Arnaud. La teste non vuole le suscitare alcuna commozione; non vuole odio. Essa racconta quello che ha fatto. Le sue parole sono impregnate alla più viva emozione. «Durante due anni — dice — è stato il mio amico. Il mio cameriera. Un giorno mi ha annunziato che aveva chiesto il divorzio. Non lo biasimai e neppure lo incoraggiai. Era così sventurato, ed io lo sapevo. Quando mi ha chiesto, come un ragazzino, quella tenerezza che egli desiderava così ardentemente di conoscere, non ho saputo resistere, sarà meglio, prima del dramma, non ha però mai saputo che io esistessi».

Uno scatto dell'imputata

A quest'affermazione la difesa oppone una formale smentita. Il presidente domanda all'accusata se essa non ha alcuna domanda da rivolgere alla teste.

Impulsiva: — Voi non vorrete, signor presidente, che io mi abbassi sino a rivolgere delle domande all'amante di mio marito.

E queste parole sono dette col tono assoluto che essa aveva ieri, e che ha subitamente ripreso.

Seguono altre testimonianze di minor interesse, tra cui quella di periti che si diffondono sulla famosa donazione di 80.000 franchi che l'ucciso aveva riconosciuto all'accusata. Indi vengono escussi testimoni a difesa: mogli di professori, nemoni di illeci, che hanno conosciute l'accusata quando era giovinetta e dopo il matrimonio e che depongono sulla sua buona condotta, assolutamente irreprensibile, e sulle sue grandi qualità morali. Alcuni testi si diffondono sulle cause della domanda di divorzio presentata dal marito e successivamente sul desiderio dell'ucciso dimostrato di riprendere la vita comune.

Quantunque sia ormai tardi, vicino desidera che il processo non venga interrotto, cosicchè si passa alle arringhe. La requisitoria del P. M. è severa e chiede una punizione esemplare.

La difesa, principalmente per bocca dell'avv. Torrès, si studia di discolpare la signora Arnaud dall'accusa di aver premeditato il delitto, compiuto in un momento di eccitazione per la ripulsa brutale fattale dal marito alla sua richiesta di riprendere la vita comune. Dopo breve deliberazione, il giurì ha scartato tutte le circostanze aggravanti che circondavano il dramma, non accogliendo che il quesito sussidiario di ferite aventi causato la morte ma senza intenzione di darla, e accorda inoltre le circostanze attenuanti. Di conseguenze la Corte condanna Giorgetta Arnaud a 5 anni di reclusione e a 50 mila franchi di danni e interessi verso i congiunti della vittima costituitisi parte civile.

Sei morti e oltre trenta feriti in un accidente ferroviario in Galizia

Berlino, 10, notte.

Secondo una notizia da Varsavia, iersera in una piccola stazione tra Stanislau e Kolomea nella Galizia orientale, in conseguenza di un falso scambio è avvenuto un grave accidente ferroviario. Un treno omnibus proveniente da Kolomea entrando nella stazione urtava contro un altro treno già fermo e che il macchinista non aveva potuto vedere per la nebbia fittissima. La locomotiva ed i tre primi vagoni del treno investito andavano in frantumi.

Una quarantina di feriti venivano estratti e sei di essi morivano quasi subito. Il macchinista ed il fuochista riuscirono a salvarsi gettandosi dal treno, mentre sei ferrovieri rimanevano feriti. La nebbia rese estremamente difficile anche il lavoro di salvataggio che è durato parecchie ore.

Il deragliamento del treno su cui viaggiava Chamberlain
Nessun ferito

Londra, 10, notte.

Mandano da Ontario al *British United Press* che il treno sul quale si trovava l'on. Chamberlain con la sua famiglia ha deragliato oggi, nei pressi di Perth, nell'Ontario. Non si hanno notizie precise, ma il sinistro deve essere stato di lievissima gravità, poichè nessuno dei viaggiatori è rimasto ferito.

La inaugurazione del monumento a Garibaldi e la consegna dei labari a Savona

Savona, 10 notte.

Oggi, 11 novembre, Savona inaugurerà in modo solenne il suo labaro. L'attesa cerimonia precederà quella dell'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi, opera simbolica dovuta all'illustre scultore, sen. Leonardo Bistolfi. Hanno assicurato il loro intervento, oltre S. E. Lessona, in rappresentanza del Governo, i rappresentanti delle provincie di Genova, di Imperia, di Cuneo, di Alessandria, di Torino, e quest'ultimo anche in rappresentanza delle provincie d'Italia. Il venerando e glorioso nostro concittadino, S. E. Paolo Boselli, impedito dalla sua età a giungere fra noi, ha diretto al Commissario straordinario per la nostra provincia, vice prefetto commendator Oriolani, la seguente nobilissima lettera:

«Onorino Signore, — l'invito tanto cortese della S. V. è voto di città e di ville, che sono esempio di figure virili e delle quali conobbi la generosa fattezza e sempre sentii il cuore nel mio cuore devoto. La grave età mi impedisce di salutare di persona la bandiera, che significa gloria di tradizioni, concordie volere, fatto di vigorose e costanti imprese per la prosperità delle nostre contrade, cooperanti alla grandezza dell'Italia, del Re, del Duce, del vittorioso ascendere del popolo italiano. La diletta mia Savona, che in vieh piccola di spazio, è di genio ed ogni di sorge più popolosa e più estesa, abbraccia oggi la sorella nel fervore del progresso comune. La nuova provincia, inizio la sua vita con vigore di propositi, di provvidenze e di lotti. Ciò che già è, di poco di ciò che certamente sarà. I popoli della nostra provincia, così varia nelle sue bellezze, come nelle conquiste dei suoi lavoratori, prosegueranno ad accrescerne le fortune e il vanto, con le energie che moltiplicano i doni della natura e coi genio del mare che è potenza di vita e di civiltà. Con questi pensieri e con altri ancora, memore ed augurale sarà presente in spirito il più vecchio fra gli ammiratori viventi della provincia di Savona.

«Rinnovo alla S. V. e a S. E. il Prefetto, i miei ringraziamenti ai quali unisco l'espressione dei miei sensi devoti. - Obbmo *Paolo Boselli*».

La benedizione del labaro sarà fatta nella cattedrale con cerimonia solenne da S. E. il vescovo mons. Pasquale Righetti; S. E. Lessona nella sua qualità di comandante la 35.a Legione Provinciale, passerà in rivista tutte le milizie schierate. Il labaro sarà consegnato durante la cerimonia, che si svolgerà al teatro Chiabrera, dalla signora Poggi la quale, in nome delle signore che lo hanno donato, pronuncierà parole di vibrante patriottismo. Alle ore 6,40 giungeranno nella nostra città altre che alle rappresentanze, i Podestà delle provincie.

Il nuovo Podestà di Alessandria

Alessandria, 10 notte.

Su proposta del Prefetto è stato nominato a podestà di Alessandria, in seguito alle dimissioni dell'on. Mazzucco, il gr. uff. geometra Luigi Vaccari, già presidente della Deputazione provinciale. A vice-podestà sarà nominato il consigl. cav. Edoardo Borca, membro della Federazione provinciale e del Direttorio fascista locale. L'insediamento avverrà nella prossima settimana.

Muore per asfissia
in un doppio fondo del «Sicilia Cesare»

La Spezia, 10 notte.

Una grave sciagura è accaduta questa mane a bordo della regia nave *Sicilia Cesare*. Quattro fuochisti, agli ordini di un capo-macchinista, certo Galli Umberto, di San Terenzio di Spezia, sono in un doppio fondo per la pulizia del medesimo, sono stati colpiti da asfissia. Quando alcuni uomini dell'equipaggio, allarmati dalla prolungata assenza dei compagni, si sono recati in loro aiuto, hanno assistito ad un ben triste spettacolo. I Galli giacevano immobili al suolo e gli altri quattro si contorcevano disperatamente nello strazio dell'avanzata asfissia. L'opera di soccorso è stata laboriosa e celere. I fuochisti, mediante la respirazione artificiale, sono stati richiamati in vita. Per il Galli ogni tentativo è stato vano. E' stata aperta una inchiesta per stabilire le cause della sciagura. Alla nuova vittima del dovere si preparano solenni onoranze funebri.

Alla vigilia delle nozze finisce all'ospedale

Valenza, 10 notte.

Nella vicina Gerenzago era andato a Pavia, per la compera di mobili che gli servivano in occasione delle prossime nozze, Baldera Giuseppe fu Enrico, d'anni 31. Era con lui il futuro cognato, Tedeschi Giovanni di Gerenzago. Nel viaggio di ritorno, poco prima della cascina Bagni, il cavallo s'imbizzarrisce e non valsero a fermarlo gli sforzi del Baldera che si precipitò alla briglia. Questa, malauguratamente, si spezzò e il fidanzato fu sbalzato per terra. Così il disgraziato giovane, anzichè tornare per la celebrazione dell'augurato connubio, accompagnato dai Tedeschi, regrinava l'Ospedale con la gamba destra e la spalla sinistra fratturate.

Stritolato dal treno

Savona, 10, notte.

Questa sera, nella vicina stazione di Albissola Marina, si è dovuta constatare una mortale sciagura avvenuta in seguito ad un improvviso investimento ferroviario. Il treno n. 3728 che giunge da Genova, di quella stazione, passando sui binari di scambio, investiva un certo Rosello Battista, di anni 54, pastaio e residente ad Albissola Superiore, storpiandolo. Non è accertato come l'infelice possa essere stato travolto in quel punto dal sopraggiungere del treno. Si suppone che egli abbia cercato di attraversare in quel punto i vari binari di cintura in quella stazione, senza avvertire il sopraggiungere del treno viaggiatori, che lo ha stritolato.

TEATRI
Il Concerto di Oscar Fried al Regio

Questa sera, alle ore 21,15 ha luogo al «Regio» il terzo concerto dell'Orchestra stabile municipale diretto dal maestro Oscar Fried, che comprende musiche di Donizetti, di Strawinsky, su motivi di Pergolesi e la «Sinfonia Fantastica» di Berlioz, che da 25 anni, circa, non fu più udita a Torino. Il concerto è in abbonamento e la vendita dei posti continua alla segreteria del teatro dalle ore 10 in poi.

AL ROMANO. — Da tre sere si replica con successo il nuovo *vaudeville* di Valabrega, Ponzo e Ferrero: «La paura fa... i 901», che la Compagnia di O. Gavello ha trascinato con cura e diligenza. Il pubblico che seralmente gremisce il teatro è largo di applausi ad ogni atto e alle scene più riuscite.

Al **VITTORIO EMANUELE** fu rappresentato iersera il *Tannhäuser* in edizione notevolmente migliorata e tale da ottenere concordo e caloroso successo. Già si disse che il complesso vocale, strumentale e scenico si distingue per dignità e accuratezza. Le ulteriori prove hanno consolidato l'efficacia dell'insieme. Insieme con la Reiner, ottima, energica, appassionata Elisabetta, e con il Goicolardi, simpatico cantante, ebbero applausi il protagonista tenore Maestri, la Fedeli (Venere), il Marone, ed il concertatore e direttore Zosel, zelante, sicuro, che fu calorosamente festeggiato alla fine dell'ouverture.

CRONACA

Il Prefetto al Circolo dei Veneti

Nei saloni del loro bel circolo di corso Bramante, i veneti residenti a Torino hanno ricevuto ieri sera, con una festicciuola elegantissima e bene improntata a giocondità veramente veneziana, il conterraneo S. E. Luigi Maggiorotti, prefetto di Torino.

Poteva gli onori di casa, fra una corona di cavalieri e di dame, il commendatore Ferracini, presidente del Circolo; notammo fra gli intervenuti il Reggente Basile, il gen. Piva, il gen. Tiby, i colonnelli Squillero, Parenzo e Bianchi, l'on. Ciani, il comm. Costa-Curti, l'avv. Villa, il prof. Segre per la «Famija Turineisa», la contessa Contis, ecc.

Alle ore 22.30, accolto da fragorosi applausi, giunse al Circolo S. E. Maggiorotti, accompagnato dal Commissario prefettizio Ricci, dagli alti magistrati Magliola e Casoli, dal gr. uff. Rosta. Nel grande salone il comm. Ferracini porge il benvenuto al conterraneo, Prefetto di Torino, e alle autorità stringe le cordiali e le lealtà del Circolo e offre a S. E. Maggiorotti la tessera di socio onorario e il distintivo sociale.

S. E. Maggiorotti ringrazia commosso dell'onore che gli vien fatto e, assicurando che accoglierà volentieri l'invito di frequentare il Circolo, rievoca la costumanze dei paesi veneti, così delici in questa notte di San Martino; e termina con una appassionata invocazione alla Patria che raccoglie in fedi e gli ideali delle varie regioni.

Il Reggente Basile, applauditissimo, anch'egli, rievoca con commossa parola glorie e costumanze secolari del Veneto. Infine, mentre alle autorità viene offerto un rinfresco, nel grande salone si iniziano le danze che durano animate sino a tarda ora della notte.

Un operaio sepolto vivo in una fognatura

In via Brandizzo e nei dintorni, per conto dell'Impresa Ellena, sono in corso dei lavori per la sistemazione delle fognature. Ieri, per causa non ancora accertate, un operaio che si trovava a lavorare nel sottosuolo, per il crollo di parte dell'impalcatura, è rimasto sepolto. Si tratta di certo Francesco Nas-Naretto, di 34 anni, nato e residente a Volpiano. Un compagno del Nas-Naretto che lavorava nella stessa galleria e che ha assistito alla scena raccapricciante, ha così ricostruito il fatto.

L'operaio era sceso munito di un lume a carburo da una cantina dello stabile di via Volpiano 19 nel pozzo lì praticato e che immette nella galleria sanvnia nel sottosuolo, dove passa la condottura principale della fogna. Egli doveva ispezionare a questa contiuità i tubi delle condotte secondarie, indi, a lavoro ultimato, ritirarsi cautamente tornando ad uno ad uno i soggetti che trattenevano il terriccio. Il Nas-Naretto aveva già precedentemente sin lavoro per parecchi minuti, quando, secondo una versione attendibile, nel procedere a ritroso nella galleria, urtò col urtare un sostegno che trattenava alcune asse contro la volta del tunnel. Il sostegno, abbattuto, cedette e la volta franò chiudendo in tal modo al disgraziato operaio ogni via di uscita.

Il compagno di questi che lavorava, come abbiamo detto, a pochi metri di distanza, riuscì appena in tempo a porsi in salvo, e corse immediatamente ad avvertire gli altri operai. Venne subito iniziata l'opera di soccorso, ma fin da principio il compito si dimostrò assai difficile. Dal pozzo che immette nella galleria non era possibile procedere, poichè troppe difficoltà si presentavano per trasportare all'aperto il terriccio che ostruiva la galleria. Intanto, dall'altro capo della galleria, dove corre la conduttura principale, il signor Luigi Morino, abitante in via Rimini 6, e i fratelli Ferraro, impresari per la costruzione di un'altra parte dei lavori, cercavano di praticare un accesso possibile a raggiungere il punto in cui il Nas-Naretto era sepolto. Ma anche da questa parte, dopo circa mezz'ora di febbrile lavoro, si constatò che nulla era possibile fare, poichè era assolutamente impossibile avanzare.

Intanto dall'estremità della conduttura alcuni operai tentarono dei scavi. Il Morino si avvicinò all'orificio ed udì distintamente la voce del Nas-Naretto che invocava soccorso. Fu possibile, in tal modo, stabilire una comunicazione cogli operai che lavoravano all'esterno e col disgraziato sepolto vivo. Egli potè quindi precisare la posizione in cui si trovava e supplicava i compagni di far presto, perchè sentiva le forze mancare. Secondo le informazioni trasmesse attraverso la tubazione della fornatura, il Nas-Naretto si trovava stretto fra le impalcature croll

...DIRE DELLA STAMPA (47

SEGRETO INFRANTO

Romanzo di Suzanne Mila

« Perdonatemi, signore, se vi parlo così rudemente!... Io vedo che anche voi soffrite! Ma lasciate che io vi dica tutto il mio pensiero! Non è possibile che vostra figlia muoia del mio abbandono o del mio disprezzo! Ella non m'ama... Non mi ha mai amato!...

Luigi De Prany si passò perdutamente la mano sulla fronte.

— Che cosa devo ancora fare, gran Dio!... Che cosa devo ancora dire? La povera fanciulla è innocente!... Il solo colpevole sono io!...

— Signore — rispose con dolcezza Pietro Béryl. — Io ho pietà di voi, ma non vi credo, non posso credervi... E, d'altronde, non vi accorgete voi che ciascuna delle vostre parole attesta — sensatemi la franchezza — la vostra pietosa menzogna?...

— La mia menzogna!...

— Sì... A chi volete dare ad intendere che voi, il conte De Prany, un gentiluomo, un uomo d'onore, abbiate teso un ignobile tranello ad una dama degna del massimo rispetto?...

— Eppure... io ho fatto questo!...

— No! Non lo avete fatto, perchè non siete capace di una simile bassezza!...

— Ho fatto tutto ciò; vo lo giuro; sono stato un vile, un infame...

— No!.. No!... A chi volete dare ad intendere che voi, un gentiluomo, un uomo d'onore, avreste permesso che vostra moglie e vostra figlia fossero ridotte alla miseria, se costei non fosse stata colpevole?

— Non lo sapevo!... Vi giuro che non sapevo che esse fossero in bisogno!...

— Non giurate, signore!... Nessuno vi crederebbe! Nessuno crederebbe che voi abbiate lasciato trascorrere lunghi mesi senza preoccuparvi della sorte della vostra unica figliuola!... Soltanto un suo grave fallo contro l'onore può spiegare questo vostro contegno!...

— Eppure io ho fatto tutto questo!... Ed ora le mie colpe ricadono sulla mia povera creatura!

— Solo un uomo senza scrupoli, senza cuore, avrebbe potuto commettere un simile delitto contro la propria figlia!...

— Io sono stato... quel che voi dite!

— No!...

— Quell'uomo senza dignità... sono stato io!...

— No!...

— Quel vigliacco, quel miserabile, sono stato io! Condannatemi, umiliatemi, insultatemi, ma credetemi!...

— Non posso credervi!...

— Ma perchè?... Gran Dio!... Perchè?...

— Perchè io ho udita la voce di Lucia!...

I due uomini erano l'uno contro l'altro, dinanzi alla porta. Il padre implorò:

— Abbiate pietà!... La morte è su lei!...

— Chi vi dice che non sia anche su me? — rispose Pietro, con voce profonda. — Non la morte sterile del suicida, ma un'altra morte, più bella, più nobile, più feconda?

— Io darei la mia vita per potervi convincere...

— Ed io darei la mia per potervi credere!... Ma, intanto, non posso credervi!... Non potrò credervi mai!... Fino alla morte io conserverò questa atroce certezza: *Ho udita la voce di Lucia!*

E con un gesto rude egli respinse il conte, spalancò la porta, uscì, la richiuse violentemente alle sue spalle.

Inebetito di stanchezza e di dolore, il conte De Prany, rimase immobile, reggendosi ad una sedia.

Un terribile tremito lo scuoteva.

Nel suo spirito sconvolto squillavano le parole profetiche che una dolente voce femminile gli aveva detto in un'ora di angoscia:

« Un giorno tu piangerai a lagrime di sangue, in espiazione di quel che hai fatto! »

VII.

Il nome della complice

Con una suprema reazione della sua coscienza, il conte si scosse dal tragico torpore che lo opprimeva.

Uscì sul pianerottolo e si slanciò verso la stanza di Pietro.

Cercò di aprire la porta, ma si accorse che era chiusa a chiave.

Allora egli cominciò a picchiare su quella porta coi pugni chiusi, prima debolmente, poi con violenza.

— Aprite!... Aprite, Pietro!... Bisogna che io vi parli ancora!...

Udì un passo per le scale, si volse, scorse l'ostessa, che gli disse:

— Il signor Béryl è partito!

— Partito?!

— Sì!...

— Ma ritornerà?

— No! Ha saldato il conto.

— Ma dello stesso andava?

— Non ho detto nulla!

Come un pazzo, De Prany fece un urlone alla donna esterrefatta e si precipitò per le scale.

Pietro Béryl non aveva che qualche minuto di vantaggio su lui! Egli lo avrebbe raggiunto, si sarebbe gettato ai suoi piedi...

Quando fu nella via, esitò fra la destra e la sinistra. Si decise per la destra, e si slanciò nella via tenebrosa, gridando:

— Pietro!... Pietro!...

Nessuno rispose!... Tutto era ombra e silenzio intorno a lui.

Errò per le vie deserte fino alle tre. Non aveva più, oramai, la forza per gridare. Non poteva che mormorare:

— Sono un assassino! Sono un assassino!...

Guidato più dall'istinto che dalla volontà, si ritrovò, a un certo momento, dinanzi alla porta dell'albergo. L'assalse, che era sulla soglia, appena lo scorse lo chiamò:

— Signore!...

De Prany alzò verso di lei i suoi occhi da demente.

— Signore — continuò la donna — il signor Béryl è ritornato, durante la vostra assenza. Si è trattenuto il tempo necessario per scrivere questa lettera, che mi ha incaricato di consegnarvi.

De Prany prese il foglio con mano tremante, entrò nella sala comune, si sedette accanto al tavolo, sul quale pioveva la luce della lampada a petrolio sospesa al soffitto, e lesse:

« Signore,

« Non crediate che io mi sia deciso a scrivervi questa lettera perchè le vostre parole abbiano scosso la mia convinzione!

« Sulla vita di mia madre vi giuro che la mia accusa è fondata unicamente su quel che ho visto e udito!...

« Malgrado ciò, considererei come un delitto il rifiutarvi un mezzo di difendere vostra figlia!

« Volete che io vi creda? Ebbene: mettetemi in presenza di quella donna — se essa davvero esiste — che sarebbe stata tanto vile da rappresentare in quella stanza di albergo una infame scena d'amore! Se esiste una donna capace di tanta, una donna così abbietta, così ignobile, e se essa può ripetermi, parola per parola, tutte le frasi che io ho udite, allora, soltanto allora, io potrò riconoscere che fui vittima di un errore, ed inginocchiarmi dinanzi a colei che il mio cuore aveva eletta a mia fidanzata. Ma quella donna non esiste!

« Domani io sarò accanto a mia madre, a Bar-le-Duc, ove per qualche giorno ancora potrete ritrovarmi.

Pietro Béryl ».

La scrittura era ferma. La mano di Pietro Béryl non aveva tremato. Egli non sapeva che il destino lo spingeva contro la madre colpevole.

— Lucia è salva! — pensò, con subitanea gioia, il conte De Prany. — Io scoprirò quella donna!...

Sì! Egli l'avrebbe scoperta, e subito! La pista era facile a seguirsi.

Laurencin non avrebbe esitato a rivelare il nome della complice di cui si era servito.

. . . . . .

All'indomani, verso le undici, il conte si presentò nello studio del « giureconsulto ».

Una vecchia domestica lo pregò di aspettare un po' in anticamera, perchè il signor Laurencin era in colloquio con una cliente.

Seguendo le istruzioni avute dal padrone, la domestica si guardò bene dal fare il nome della cliente... che era Fiorenza Béryl.

Ella era malamente adagiata nella poltrona accanto allo scrittoio del maestro Laurencin, il quale le diceva:

— Signora, riassumiamo i precedenti, se non vi dispiace. Quindici giorni or sono, vi ho scritto una lettera raccomandata, con la quale vi informavo di un passo fatto verso di me dal conte De Prany e vi facevo presente la necessità che io ho di realizzare subito la somma di cui sono creditore verso di voi. Voi mi avete risposto chiedendo una dilazione fino all'epoca in cui sarà concluso un certo matrimonio. Ora, io non credo che questo matrimonio possa mai essere effettuato... Gravi difficoltà vi si oppongono!...

(Continua)

COMUNICATO

AVVISO IMPORTANTE

Per rispondere alle rimostranze che ci provengono da ogni parte circa la mescita delle nostre specialità, è opportuno far sapere al pubblico che:

Per avere il **BITTER CAMPARI** ed il **CORDIAL CAMPARI**, il consumatore deve insistere sul nome di "**CAMPARI**", che ne costituisce il vero **marchio di fabbrica**, insostituibile, quale nessun altro produttore, anche omonimo, può adoperare. Le parole **Bitter** e **Cordial** sono vocaboli generici, che tutti possono adottare, e che di conseguenza autorizzano l'esercente a mescere un qualsiasi prodotto d'imitazione, con ingiusto guadagno da parte dell'esercente stesso, e poco scrupoloso.

Soltanto quando il consumatore avrà richiesto tassativamente "**CAMPARI**" potrà protestare contro l'eventuale frode dell'esercente disonesto, e farla constatare dagli Agenti della forza pubblica, che dovranno procedere alla denuncia. Solo attenendosi a tale prudente norma, il consumatore ingannato potrà invocare la tutela della Legge, giustamente severa al riguardo.

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

MILLE metri quadrati terreno coperto uso industria, galleria, alloggio libero. Lo garantisco. Vicinanza Caserma Lamarmora, affittasi, vendonsi. Scrivere cassetta 5 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENO angolare cintato mq. 900 vendesi, affittasi San Paolo. Dettoni, Sant'Ottavio, 10. 26937

VENDESI appartamento 4 ambienti, terrazza, vista mare. Lago Giuseppe, Arma di Taggia. 7177

VENDESI terreno Borgata Rosa presso Sassi. Rivolgersi dalle 13 alle 15 Portinaio, San Salvatore, 7. 26939

VENDESI villetta signorile, otto camere, giardino. Portinaio, corso Stupinigi, 337.

VENDO 300 mq. terreno Borgo Vittoria, nuova via Breglio, via Fossata, lire 40 mq. Brignolo, piazza Emanuele Filiberto, 12.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTANSI due sottili cinquanta mensili, volendo quattro camere. Corso Vittorio, 73. 26177

AFFITTANSI garage, magazzino annesso, una, due, tre camere. Via Palestrina, 22.

AFFITTANSI subito locali, ufficio, capannone, magazzino, terreno, adatto qualsiasi industria. Estrada carraia, indipendente, verso via Pralv, 8 (Fréjus). 7665

AFFITTASI subito, vuoto, locale con retro. Carmagnola, via Burdin, 9. Telefono 42-832.

APPARTAMENTI 3 camere, cessibili, centrali. Hieri, vendonsi. Principe Tommaso, 48. 32164

GERCASI alloggio cinque, sei camere, possibilmente centrale. Tessera postale 27,310.

GERCASI appartamento signorile quindici ambienti primo, secondo piano, ascensore, garages similare, disposti anche trattare acquisto possibilmente libero subito. Scrivere cassetta 10 F. Unione Pubblicità Italiana Torino. 6281

GERCO locali industria mq. 300 circa, ufficî, garage, luminosi, 10. 26629

D'AFFITTARE locale nuovo uso garage, magazzino, volendo alloggio. Danila, 35.

MAGAZZINI, uffici, laboratori, abitazioni diverse ampiezze, vendonsi. Principe Tommaso, 48. 32156

PROFESSIONISTA cerca affittare o acquistare una o più camere vuote o ammobiliate, indipendenti, uso ufficio, non oltre 2° piano, centralissimo. Urgente. Scrivere cassetta 214 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BEL villa camere, posizione centrale, eventuali affittare scopo affari, non oltre secondo piano. Offerte cassetta 98 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26967

NEGOZIANTE solo, impiegato, cerca una, due camere vuote, anche parzialmente rilevo, semi centrali. Offerte cassetta 75 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26927

STUDIO pittore cerca garage Porta Susa. Scrivere cassetta 72 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26924

VENDESI proprietà alloggio ammobiliato di sette vani, vicinanze Porta Nuova, libero subito. Eschill Internazionale. Scrivere cassetta 188 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26877

VENDONSI 3 camere, guardino, cambiasi metà terreno. Via Pollenzo, 49. 26114

Camere mobiliate o pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CAMERA ammobiliata presso piccola distinta famiglia. Prezzo mite. Via Moncalvo, angolo via Chieltini. 7696

FAMIGLIA tedesca affitta bella ammobiliata, riscaldata, ascensore, a serio, distinto signore italiano. Scrivere cassetta 98 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIRE 4,5 a pasto pensione igienica presso distinti vecchiotti piazza Castello. Scrivere cassetta 98 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7691

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A Grandi occasioni d'occasione. Argenteria 0,15 grammo vendo. Attendo prezzi compro gioielli di valore (lire 8 a 10 grammo). Argenteria. La Genovina via Vanchi, due.

ARBORICIDANTISSIMO stock pubblì liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 30 bis. Cinture matrimoniali antiraffreddoliquanta, pantalo pellerina, lavri forre setifatta, reti metalliche cinquantacinque, guarnitorobe diecemodelli, sedie quattordici, cappelli, arrivarle, liberia, armadiera, salotti inverosomigliantissimo, sofà letto diecemodi ventichinque. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 30 bis, quasi angolo via Bardolla. 26960

ALGO, materassaio, piazza Vittorio, impianti, vinte materassi lana cammottenia, rifacenza letto occasione. 6-210

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, sofà girevoli, materassi, sediame. Prezzi convenientissimi, massima garanzia, facilitazione pagamento.

A Mobili lusso, vendonsi, assortimenti diversi generali per alberghi, villeggiature, fabbricazioni proprie, facilitazioni pagamenti, prezzi convenientissimi. Fumi, Cagliari, 22 (Borgo Rossini).

A persona sola, anche anziana, disponga 50,000, garantite stabile, interessi, offresi conveniente famigliare gradita onesti pensionati, inverno riviera, estate montagna. Garibaldi, Sant'Anselmo, 18.

AUTORIZZATO detective Pellenati Cesare, via Roma, 35, Torino, assume informazioni commerciali, private, avanti fidanzamento, vigilanze, accertamenti infedeltà coniugale. Telefono 47-372.

CAMERA piano rialzamento vendo lire 20 pezzi causa imperfetti. Otoberti, 70.

CIMITERO Torino, campo primitivo e ampliazione acquisto perpetua tomba monumentale vuota. Scrivere cassetta 125 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26911

COMPERA pietre preziose, orefiserie, argenterie. Terracini, via Marsini, 3, piantereno.

CREDENZE lusso, cucina, pagamento rate mensili. Rodellonia, 11, Godfredo Casalis. Telefono 43-380.

ESEGUONSI ajour a mano qualsiasi specie, utili pezzi. Grimaldi, Chiavere, 7.

MACCHINE cucire nuove, d'occasione, Singer, tedesche, garantite. Insegnamento ricamo gratis. Cercasi NN Belgrado, 6.

MATRIMONIALE Luigi XV, noce massiccio, perfetto stato, vendesi contanti. Occasione. Scrivere cassetta 126 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26793

MOBILI, grande stock. Riunione pezzi fabbricanti. Camere Rinascimento assortite. Via Guastalla, 17. 26891

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni pezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 14. 26909

MOBILI ufficio e magazzino vendonsi. Rivolgersi Germania, via San Dalmazzo, 15.

MOBILI vastissimo assortimento vendonsi prezzi convenientissimi, facilitazione pagamento. Al Duparc, corso San Maurizio, 57.

OCCASIONISSIMA vendo grammofono lusso, stile Rinascimento. Bulton, corso Vercelli, 27. 26965

OROLOGIO controllo operai tipo Helvetia cerasi occasione. Scrivere cassetta 3 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26952

PIANOFORTI, autopiani Blüthner, i migliori del mondo, vendonsi, noleggi. Ditta Angelo Massa, via Cotto, 11-13. Tel. 45-731.

PIANOFORTI, autopiano, noleggi. Schiedmayer 3/4 coda, concerto, occasionissima. Perlo, Maria Vittoria, 35. 26960

PIANOFORTI, harmoniums, buoni, garantiti affitto, vendo rateizzando, prezzi rimarchevolissimi, spedisco ovunque. Bestagno, corso Vittorio, 90. 26711

RATE abiti, pellicce, biancheria, mobilio stile, solo Lenzo, Marin, 15. 26890

SERRA quasi nuova grande, vendo, rivolgersi signor Bignasso, Tesorina, Torino.

VERDO motocicletta carriera grande in lotto a sofaletto causa urgente partenza. Pertinace, Valperga Caluso, 25. 26920

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

INGLESE, tedesco, francese, grammatica, corrispondenza, conversazione. Professore, Galvani, 21, pianterreno. 26954

PITTURA. Lezioni insegnamento artistico figura natura morta paesaggio. Corso Palermo, 14. 26904

STENODATTILOGRAFIA, corsi normali contabilità, individuali, acceleratissimi, diurni, serali. Madama Cristina, 62. 26959

TEDESCO, inglese, francese, spagnuolo. Lezioni private, collettive, diurne, serali. Traduzioni Scuola Lyale, Bogino, 21. 26939

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AD agenti rappresentanti affidiamo vendita olio oliva. Fratelli Chiappori, Oneglia.

CALZATURE, grossista, cerca piazzista per Torino. Indispensabile conoscenza clientela, provata capacità, serie referenze. Scrivere cassetta 750 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26119

CERCANSI piazzisti, cauzione, per economica, brevettata insegna luminosa, lanciata. Scrivere cassetta 107 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26934

OLEIFICIO primario cerca zone libere rappresentanti, provvigione, ottime referenze. Pirarossi, casella 120, Oneglia. 26940

VINI buoni, cercansi solo persone stabili, distinte, ogni Comune Piemonte, buona conoscenza vendita vino, buona provvigione. Scrivere lettera, referenze 40,870, posta, Circonvallazione d'Asti. 25191

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

PEGLI. Stazione invernale Hôtel Mediterranée, piano particolare, al mare. Aqua corrente. Pensioni da lire 25.

Automobili bicicletta e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A Alla Automobilistica Scuola lezioni diurne, serali, garantiscesi licenza governativa. Corsi speciali per signorine. Milano 20 giugno. Corso completo L. 160. Pillati, Ospedale, 5. 32160

A Aspiranti automobilisti Scuola Reynaud, Marsini, 38, garantisce licenza minimo 25 prove, lire 180. Massima serietà. 26958

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri, pressa cesoiera celerissima domicilio gratis. Assortimento misure segmenti. Telefonate servizio Via S. Secondo. 3033

DIUBBE, cuoi, guanti fabbrichiamo prezzi antieconomici. Corso Vittorio Emanuele, 34.

CAMION Fiducia rimasto e gommato a nuovo 80 x 150, portata 25 qt., vendesi occasione. Via Asti, 1. 27043

OTTIMA occasione vendesi camioncino Fiat piena efficienza. Via Fréjus, 118.

RIMETTO piccolo garage con o senza macchine. Poca spesa. Sicuro reddito, lavoro tutto l'anno. Scrivere cassetta 140 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26934

TRIUMPH 500 nuovo, cambio auto 500, 800, poco differenza. Tirone, Maurizio, 63.

VENDONSI 300 completi, berline, tipi vari. Mariana Cristina, 32. 26936

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

COMMERCIANTE gentildonna, sola con dote, piccolo capitale, scrivere cassetta 77 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26933

UN BUON NUMERO DI MACCHINE

per cucire, ricamare, punto a giorno, festoni, occhielli, pellicceria e magliette, si trovano nel negozio di:

G. MONSELLO - Via Montebello, 21

Per ogni vostro fabbisogno rivolgetevi quindi a questa Ditta, che offre le maggiori garanzie di serietà.

REGALI UTILI Oro 18 K.ti **L. 13 al gr.**

Fabbrica Oreficeria, Argenteria, Orologi. Articoli per Regali a prezzo di liquidazione — **GIOIELLERIA, via XX Settembre, 65, quasi angolo Perlici via Pietro Micca.** (578

Il PROTON

è il preferito ricostituente pei bambini

perchè gradevole, facilmente digeribile, privo di sostanze dannose o eccitanti.

1-194

LAMPADARI LUCE ELETTRICA ogni genere e stile — **Impianti luce e riscaldamento** — Vasi di terre smaltate - Serbatoi e tubazioni ecc. — **Ditta TOMATIS STEFANO e FIGLIO** — Via Lagrange, 12 - TORINO

Dr. Comm. E. BATTAGLIOTTI Via S. Chiara, 20 — Tel. 43-481 - Med. Prim. Ospedale Cottolengo — **OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA**

SORDITA' RUMORI — VERTIGINI — Nuova cura della sordità. Dott. FERRERO - Specialista Orecchi — Naso — Gola — Via Cotta, mattare sul

Comm. Prof. Dott. G. GRIGIO — **OCCHI - ORECCHI** NASO - GOLA — Ore 11-12; 15-16 — Sup. Piazza M. Cristina

MALATTIE SESSUALI VENEREE — **SIFILIDE** PELLE — Cure moderne, rapide - Sale separate — Dott. CASALEGNO, via XX Settembre 922 p. 1° — Ore 8 alle 11 e dalle 16 alle 20. Fest. 9 alle 12

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA — Prostata - Uretra diretto dal — **Studio Rühl** Cav. Dr. G. A. Brune — Corso Vinzaglio, 9, e via Sebast. Valfrè, 3 — Telefono 43-471 - Ore 15-19.30 - Festivi 10-12

ISTITUTO OPOTERAPICO — MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 12 — Ore 1 a 15.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE — VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 10bis. Ore 13-16, 19-20; fest. 10-12 — ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

Ulceri, Sfoto, Cocceita, Frigomenti, Perdite — Dott. Cav. CAVAGNARO — Via Saluzzo — **5** — **SIFILIDE** Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE — Dott. Cav. SALVI — Ore 13-20; fest. 9-12 — **SESSUALI** VIA CERNAIA, 6

OSTETRICA SANTANERA — Corso Francia, 12 bis, dalle ore 9 alle 12 p. p.

Chiunque deve acquistare **Mobili - Cereali - Bestiame - Macchine** e chiunque vuole venderne deve sempre informarsi dai **prezzi correnti** e tenersi informato della **tendenza dei mercati**. Per questo è necessario abbonarsi a

IL SOLE

giornale del commercio, dell'industria della finanza e dell'agricoltura

che si pubblica ogni giorno — eccetto il lunedì — a Milano, e comprende **interessantissime rubriche** nelle quali si discutono i problemi economici e si seguono con informazioni e listini, i mercati finanziari e le borse; nonchè i mercati di

cereali	bestiame	foraggi
coloniali	vini	olii

prodotti chimici e industriali — materie prime - materie lavorate

L'abbonamento al « SOLE » costa per un anno . . L. 80
» » semestre » 42
» » trimestre » 22
Numeri di saggio gratis

Dirigere richieste e versamenti alla **Amministrazione del "SOLE"** — **MILANO** — Via Clavasso, 4 - c. c. postale 8-726

Per la pubblicità commerciale ordinaria rivolgersi: **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA**, via Zecchetto 6 - Milano e sue succursali.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

MOTORI, dinamo, accessori, vendita, cambio, riparazioni, acquisti. Omega, Valentino 31. 26893

TRASPORTI celeri, anche piccoli quantitativi cruppo. Via Belgrado, 5. 26937

VENDESI peso a bilico metri 2x2, tavolato ferro, saracinesca automatica dal peso. Rivolgersi Santagiuria Ferrero, corso Principe Eugenio, 6. 26936

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ABILE dattilografo cerca importante pellicceria. Esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 86 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26862

CAMERIERA seria, preferibilmente ragazza provincia, cercasi per servizio persona sola, trattamento famigliare. Rivolgersi lunedì, 9-12, Cerutti, portinaia, via San Francesco da Paola, 37. 26980

CERCASI abile magliarista a macchina rettilinea. Inutile presentarsi se non abile. Roberti, piazza Emanuele Filiberto 2.

CERCASI abilissima primiera modista, distintissima accreditata negozio Genova, desidererà avvenire, compilazioni vantaggiosissime, offerte dettagliate. T. Bini, via Carlo Alberto, 1-15, Genova.

CERCASI operaio falegname. Cafarelli, Corso Firenze 12. 26902

CERCASI per importante stabilimento chimico industriale esercizio direttore generale agente buona pratica direttiva industriale. Scrivere Cassetta 119 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26988

FARMACIA vicinanze Torino cerca diplomata per direzione. Scrivere cassetta 87 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATO di concetto cercasi, necessaria lunga pratica trattazione affari. Indicare età e posti occupati. Scrivere cassetta 75 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISTITUTORE cercasi da Collegio di Torino. Scrivere cassetta 218 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26936

MODA. Casa primaria cerca abilissima lavorante modista, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 154 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26110

ONOREVOLISSIME provvigioni cotone, gloria, accettansi. Via Moncalvo, 15. 26120

PRIMARIA Casa confezione cerca abile capo reparto vendita. Scrivere cassetta 220 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTA abile lavorante cercasi subito. Chianti, tessuti, lavoro. 26926

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola - Minimo L. 8

BALIA accetterebbe bambino allevare di terno. Rivolgersi cantoniera stradale, via Lorini, 6, Settimo Torinese. 26924

CHAUFFEUR meccanico, primo, secondo grado, quindici anni pratica, offresi ovunque, ottimo, prova. Bellone, 37.

CONIUGI senza prole cercano portineria casa civile, oppure stabilimento piemontese Torino. Scrivere Casa Giovanna, Brandizzo.

CONIUGI giovani, soli, praticissimi, cercano direzione o gerenza caffè, ristorante, cervando cauzione. Scrivere cassetta 71 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26921

CORRISPONDENTE inglese, francese, disegnatore stenografo, offresi. Scrivere cassetta 206 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA, anche addetta, eventualmente commessa, referenze, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 2 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26133

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio impiegherebbesi 250 mensili. Scrivere cassetta 4 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA quarantenne, colta, seria, esperta, laureanda C. R. I. occuperebbesi governo casa signorile, dama compagnia, ecc anche. Referenze inecepibili. Scrivere cassetta 77 G, Unione Pubblicità, Roma.

IMPIEGO fiducia o commerciale accetto vecchio cauzione. Scrivere cassetta 31 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26922

PERSONA molto pratica contabilità cerca tenuta amministrazione piccola azienda. Scrivere cassetta 3 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26731

TRENTENNE distinto, attivissimo, pratica commerciale, occuperebbesi amministrazione, corrispondenza, segretario, referenze, garanzie. Scrivere lettera postale 27,167, Torino.

16-ENNE accetterebbesi cameriera presso buona famiglia. Scrivere Botto, Pallamaglio, 36.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE. Calzoni artigianale Pensione. Ottima posizione. Scrivere M. Peisino, fermo posta, Alassio.

A Pavullo Torinese concedesi esercizio forno, unico comunale. Rivolgere offerta Podestà.

CARTOLERIA vicina scuole, centro abitato, cedesi 1500. Rivolgersi Bunini, via Montebello, 7.

CAUSA decesso cedesi negozio stoffe italiane centrale. Scrivere cassetta 7 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO grandiosa famiglieria con Biliardo. Bologna, corso Regina Margherita, 142.

CEDO piccolo commestibili, anche quale posto commesso. Via Cumiana, 15.

CENTRALE avviata calzoleria rinomata 60,000, effettivamente commercio. Empirio, via Francesco Pratis, 37.

CERCANSI lire 300, 500, 1000, contro solidissima garanzia merce, scrivere cassetta 240 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI panetteria due, tre quintali giornalieri. Mite pretese. Curiede, Corso Appello, 2.

CERCASI per importante stabilimento chimico industriale esercizio direttore generale agente buona pratica direttiva industriale. Scrivere Cassetta 119 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26988

FARMACIA vicinanze Torino cerca diplomata per direzione. Scrivere cassetta 87 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATO di concetto cercasi, necessaria lunga pratica trattazione affari. Indicare età e posti occupati. Scrivere cassetta 75 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISTITUTORE cercasi da Collegio di Torino. Scrivere cassetta 218 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26936

MODA. Casa primaria cerca abilissima lavorante modista, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 154 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26110

ONOREVOLISSIME provvigioni cotone, gloria, accettansi. Via Moncalvo, 15. 26120

PRIMARIA Casa confezione cerca abile capo reparto vendita. Scrivere cassetta 220 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

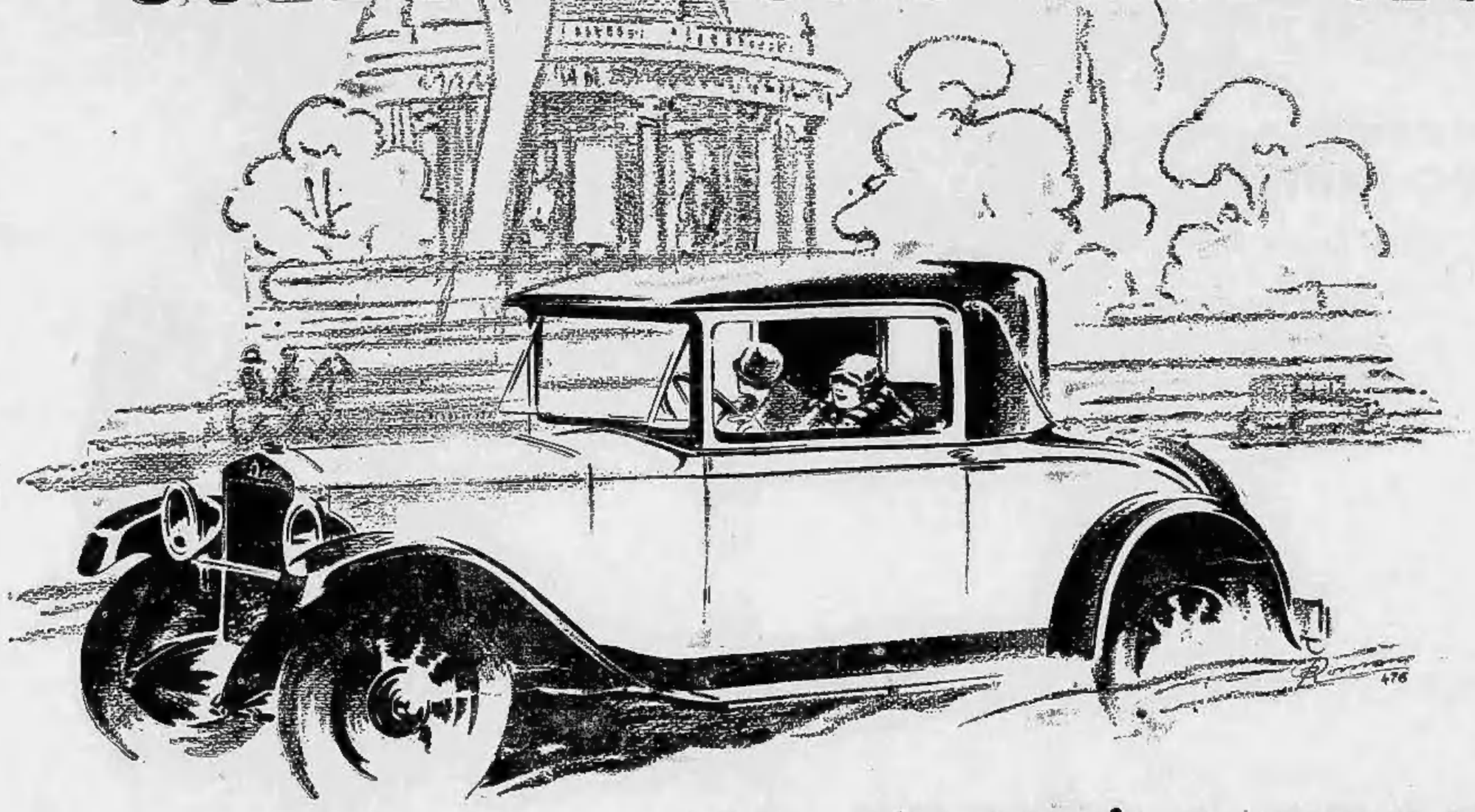
SARTA abile lavorante cercasi subito. Chianti, tessuti, lavoro. 26926

CEDESI panetteria due, tre quintali giornalieri. Mite pretese. Curiede, Corso Appello, 2. 26956

CEDESI per cessata gestione attivissima trattoria, caffè, birreria, ristorante, centralissima, Torino. Scrivere cassetta 214 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI avviata latteria, ottimo affare. Via Cumiana, 15.

UNA NUOVA CARROZZERIA SULLO CHASSIS FIAT 520



IL COUPÉ 2 POSTI

La Fiat 520, 6 cilindri, si completa oggi con la presentazione sul mercato del Coupé a due posti. La creazione di questa nuova vettura è la conseguenza del consenso che si è determinato attorno alla 520 fin dal suo primo apparire e che è andato talmente estendendosi da ripetere le proporzioni del successo ottenuto dalla 509.

Soltanto questo motivo ci ha indotti a soddisfare la richiesta che ci veniva fatta da molte parti di portare anche sul Coupé a 2 posti le virtù della 520.

Il Coupé 520 è la vettura per la signora; è la vettura per il professionista; è la vettura aristocratica che ripete nelle sue linee la squisitezza del modello originario. E' la vettura tipo che riassume le qualità dei modelli similari e ne perfeziona ogni lato.

L'APPLICAZIONE DEI NUOVI PREZZI FRANCO SEDI FIAT IN TUTTA ITALIA

Il prezzo del Coupé 2 posti 520, stabilito in base alle nuove direttive, s'intende franco alla Sede di Vendita Fiat prossima al compratore, ed è strettamente adeguato all'attuale costo di produzione di oltre 100 vetture 520 al giorno.

L. 29.500

prezzo per vettura completa con 6 ruote gommate, contachilometri, orologio, avvisatore elettrico, tergitore automatico sul parebrise, ammortizzatori sulle 4 ruote, resa franca alla Sede di Vendita Fiat.

Esaminate questa nuova vettura, presso qualche Sede di Vendita Fiat: provatela e diventerete i nostri migliori alleati: comprerete la vettura e la farete comprare.
Non dimenticate inoltre che il possessore di una Fiat fa parte della grande famiglia Fiat. Sedici Sedi ed un migliaio di Concessionari distribuiti in tutta Italia gli assicurano quella assistenza che realizza il principio classico «Tutti per uno».

FIAT

Le vetture Fiat possono essere acquistate a rate presso tutta l'organizzazione di vendita in Italia.